

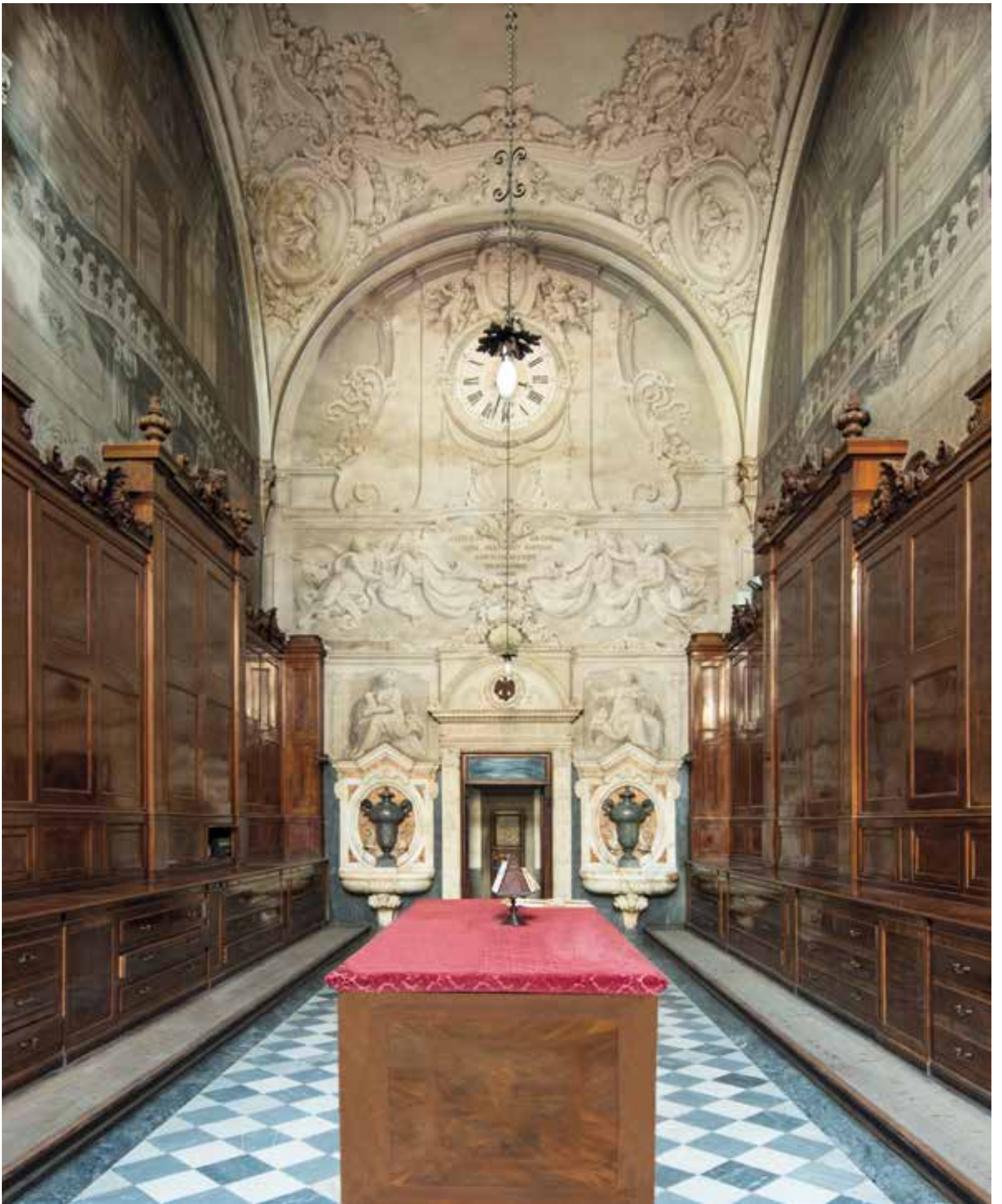


LA BASILICA  
DELLA SANTISSIMA  
ANNUNZIATA



LA BASILICA DELLA  
SANTISSIMA ANNUNZIATA  
DAL SEICENTO ALL'OTTOCENTO





# LA BASILICA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA

## DAL SEICENTO ALL'OTTOCENTO

*Saggi*

Paolo Bertoncini Sabatini

Alessandro Grassi • Dora Liscia Bemporad

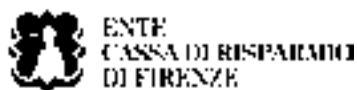
Laura Lombardi • Riccardo Spinelli

*Coordinamento scientifico*

Carlo Sisi

*Fotografie*

Antonio Quattrone



© 2014 Banca CR Firenze S.p.A.  
© 2014 Ente Cassa di Risparmio di Firenze  
© 2014 Edifir-Edizioni Firenze

*Segreteria organizzativa*

Paola Mosi

*Realizzazione editoriale*

Edifir Edizioni Firenze S.r.l.  
Via Fiume, 8 – 50123 Firenze  
Tel. 055289639 – Fax 055289478  
www.edifir.it – edizioni-firenze@edifir.it

*Responsabile di redazione*

Elena Mariotti

*Stampa*

Pacini Editore Industrie Grafiche

*Progetto grafico e impaginazione*

Auro Lecci

*Campagna fotografica originale*

Antonio Quattrone

*Referenze fotografiche*

Le foto della basilica e del convento della Santissima Annunziata sono pubblicate su concessione del Servizio Musei Comunali, Firenze.

La figura 16 a pagina 34 è di Giovanni Martellucci.

Le figure 47 e 48 a pagina 189 sono pubblicate su concessione dell'Istituto Geografico Militare, Firenze.

*In copertina:* Veduta dell'interno della basilica della Santissima Annunziata, Firenze

*In IV di copertina:* Giovanni Camillo Cateni, *San Francesco*; Anton Francesco Andreozzi e Isidoro Franchi, *Allegoria della Fedeltà*, *Allegoria della Diligenza*; Massimiliano Soldani Benzi, *Ritratto di Francesco Feroni*, cappella Feroni, parete sinistra, basilica della Santissima Annunziata, Firenze

*Controfrontespizio:* Sagrestia, basilica della Santissima Annunziata, Firenze

*Ringraziamenti*

Padre Emanuele M. Cattarossi O.S.M., Lucia Ciulli, padre Lamberto Crociani O.S.M., Chiara Della Monica, Ilaria Taddei, Elena Torretta, Francesco Traversi.

Tutti i padri Servi di Maria della basilica della Santissima Annunziata per la generosa disponibilità.

I direttori, i funzionari e gli addetti dell'Archivio di Stato di Firenze e del Kunsthistorisches Institut in Florenz per la cortese collaborazione.

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare e per le eventuali omissioni

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.

# SOMMARIO

- Giuseppe Morbidelli*, Presidente Banca CR Firenze
- 6 Presentazione
- Umberto Tombari*, Presidente Ente Cassa di Risparmio di Firenze
- 7 Presentazione

## L'ARCHITETTURA

- Paolo Bertoncini Sabatini*
- 11 Nel combinato disposto delle arti: la *facies* maiestatica e trionfante della Santissima Annunziata in età barocca

## IL SEICENTO

- Alessandro Grassi*
- 41 «Fratrum et piorum ope». Trasformazioni seicentesche all'Annunziata
- 113 ATLANTE

## IL SETTECENTO

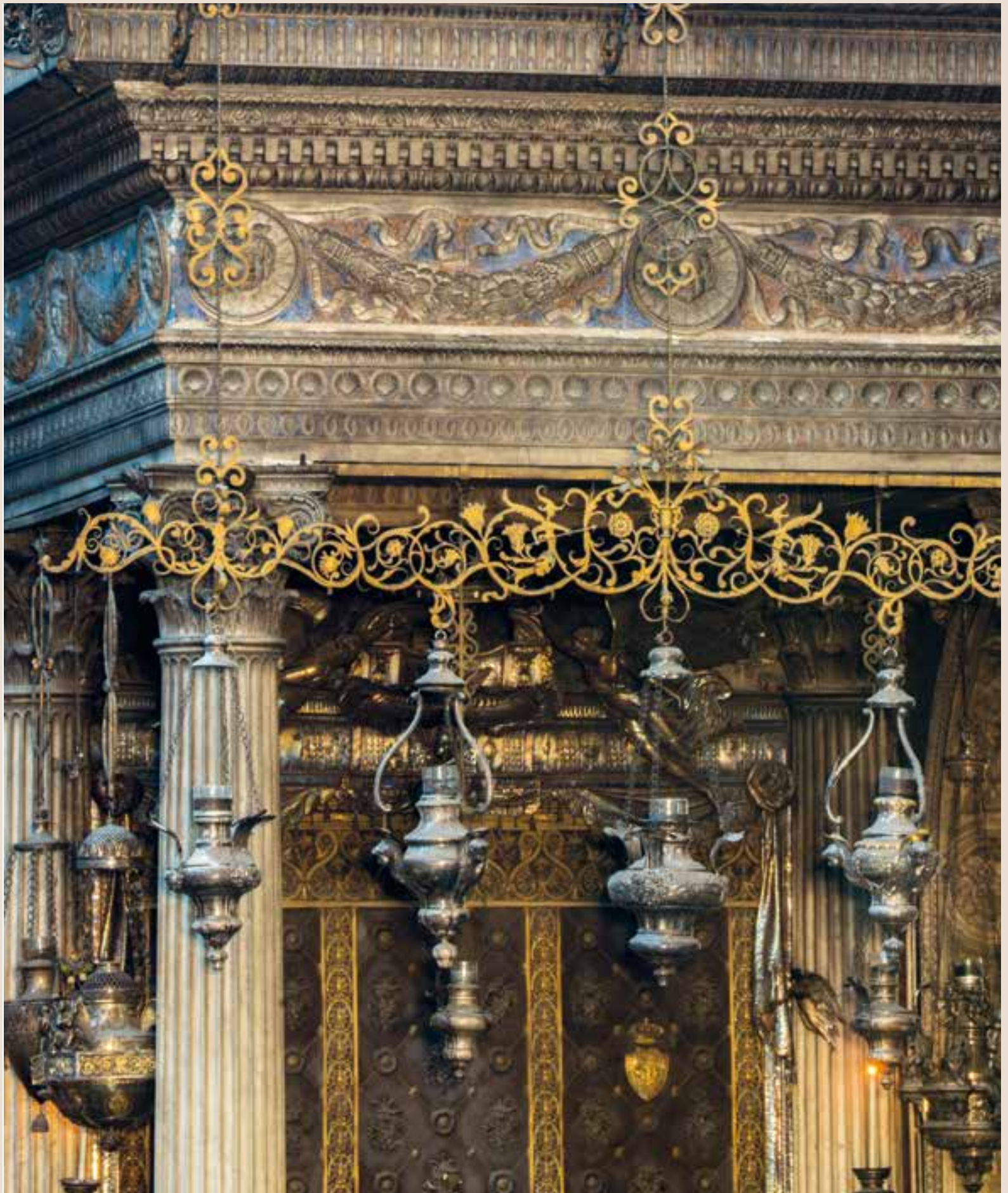
- Riccardo Spinelli*
- 143 La basilica dell'Annunziata e le sue decorazioni (1685-1784)

## L'OTTOCENTO

- Laura Lombardi*
- 217 L'Ottocento alla Santissima Annunziata

## ARREDI SACRI

- Dora Liscia Bemporad*
- 239 Argenti per un Santuario
- 265 Bibliografia
- 272 Indice dei nomi



1. *Tempio della cappella dell'Annunziata*, basilica della Santissima Annunziata.



# ARGENTI PER UN SANTUARIO

DORA LISCIA BEMPORAD

**I**l 3 novembre 1575 Francesco I scriveva al priore della Santissima Annunziata: «Vi ricordiamo che noi saremo bastanti a torvela tutta [la giurisdizione sulla cappella], e di Priore farvi tornare converso». L'espressione, dura e lapidaria, indirizzata alla massima autorità del convento e che probabilmente né il padre né il fratello avrebbero mai usato, è conclusa da una ulteriore minaccia: se «i scapperebbe la patientia, [...] saremo forzati a mostrarvi con vostra vergogna che padroni siamo». Il granduca scrisse dopo una trasgressione, francamente veniale, compiuta dal priore, il quale aveva mostrato l'immagine dell'Annunziata al «Gentilhommo dell'Arciduca Ferdinando», fratello della granduchessa sua consorte Anna d'Austria, senza avergli chiesto anticipatamente l'autorizzazione, al fine, a suo parere, di guadagnarsi la gratitudine dei forestieri. Tuttavia, ne era legittimato in virtù di una prassi, risalente ai tempi di Piero il Gottoso, sancita da un accordo stilato nel 1544<sup>1</sup> (fig. 1). La missiva è chiara sui rapporti, spesso tesi, tra autorità civili e religiose e, di conseguenza, delle modalità attraverso cui le donazioni mediche di arredi preziosi, particolarmente di oreficeria, giungevano alla cappella, oltre ad essere indicative di quanta poca voce avessero in tutto ciò i legittimi proprietari della basilica. L'interesse dei Medici verso l'Annunziata derivava oltre che dal profondo sentimento religioso verso la Vergine, dall'importanza del luogo per essere il vero santuario mariano della Toscana e istituzione che contendeva alle altre chiese intestate a Maria, prima tra tutte Santa Maria del Fiore, il primato del suo culto, spostandone il baricentro dal cuore della città medievale al limitare delle mura, non distante dal primo palazzo di famiglia in via Larga.

Nel 1544 Cosimo I donò un podere posto nel comune di Pisa, nella Podesteria di Cascina, luogo detto la Colombaia di Ponte di Sacco, il cui frutto era devoluto all'esecuzione di trenta lampade, per rimpiazzare quelle confiscate e fuse in occasione dell'assedio di Firenze del 1529, e successivamente a realizzare sei calici grandi del valore di cinquanta scudi l'uno, tutti con l'arme dei Medici, e due candelieri grandi «a uso di torchiere»<sup>2</sup>. Questi ultimi non furono mai portati a termine e al loro posto ne furono realizzati sei di argento massiccio per l'altare dell'Annunziata e due reliquiari. Finiti tali lavori si sarebbero potuti usare i profitti del podere per le occorrenze della cappella. In pratica il patto, pur favorevole alla gestione del santuario, stabiliva una situazione di forte sudditanza che, come abbiamo visto, provocava non pochi attriti con i frati. Tra i doni, successivi all'accordo vi furono nel 1589, il medesimo anno in cui Ferdinando prese in moglie Cristina di Lorena, «due candelieri grandi d'argento del valore di 4000 scudi che stanno perpetuamente sopra l'altare» a forma di «torce di altezza di un huomo». L'atto stilato a Pisa il 22 aprile dal notaio Zanobi Paccalli tra l'incaricato del granduca, l'arcivescovo Carlo Antonio Puteo, e i Servi di Maria, proibiva tassativamente che tali arredi fossero usati a piacimento dei frati, poiché nel piede vi era l'arme di Ferdinando e nel

2. Egidio Leggi, *Paliotto*, basilica della Santissima Annunziata, tempietto della cappella dell'Annunziata.

mezzo il suo nome<sup>3</sup>. Se questa era già una prova del rapporto intercorso tra il Granduca e i frati, l'altare argenteo della cappella, ne è il pubblico manifesto, che nel 1600, il giorno della Natività della Madonna, fu scoperto alla contemplazione della corte e dei cittadini «tutto d'argento fine molto ricco, et adorno di intagli, e bassi rilievi in opera così degna di qualsivoglia fede. In memoria di tal giorno donò il predetto Presente con grande fasto, e grandezza della città tutta»<sup>4</sup> (fig. 2). L'opera fu studiata in ogni sua parte per sancire un patronato che condizionò l'arricchimento della cappella negli anni successivi ancor più pesantemente di quanto era accaduto fin dai tempi dei primi Medici. Nelle estremità rientranti dell'*antependium* campeggiano due grandi stemmi, sormontati dalla corona granducale, con le armi congiunte di Ferdinando I e di Cristina di Lorena<sup>5</sup>. Portato a fine da Egidio Leggi, conserva nella iscrizione dedicatoria sbalzata lungo il cornicione superiore la data 1600: «VIRGINI DEIPARAE DICAUIT FERDINANDUS MEDICES MAGNUS DUX ETR. III MDC»<sup>6</sup>. L'intento di farne il più grande e importante *ex voto*, tra gli innumerevoli ancora presenti nella chiesa a quella data, è palese soprattutto considerando che era collocato nel punto liturgicamente più significativo del tempietto. Il futuro erede della casa Medici, Cosimo, allora di appena dieci anni, è ritratto inginocchiato davanti alla immagine dell'Annunciazione in una postura che richiama sia i tanti simulacri d'argento che costellavano le pareti della chiesa, sia altre successive raffigurazioni di esponenti della stirpe medicea<sup>7</sup>. Il ringraziamento alla Vergine non era scaturito da un preciso episodio, dal momento che il paliotto era stato commissionato già da tempo, ma rappresentava l'ennesimo ringraziamento per aver risanato l'erede al trono già colpito dalla medesima malattia che di lì a otto anni avrebbe portato suo padre nella tomba<sup>8</sup>. Egli è raffigurato come un piccolo soldato della fede, con il mantello agganciato su una spalla e la spada sul fianco mentre rivolge lo sguardo verso la sacra immagine. Sono spettatori sia i frati, sulla destra, sia i componenti della corte sulla sinistra che assistono all'evento da un luogo privilegiato, ossia il vano laterale, il "coretto", quasi nascosto agli occhi dei fedeli, da cui i Medici avevano il privilegio di assistere alle messe e alle altre cerimonie che si svolgevano nella cappella<sup>9</sup>. Al di là della grata michelozziana è possibile intravedere accompagnatori e armigeri, che avevano scortato i granduchi fino alla basilica, con le alabarde sveltanti, una specie di lontano sipario. Al centro sono raffigurati due cani, simbolo della fedeltà reciproca stabilita tra i Servi di Maria e i Medici. Il passaggio graduale dalle sculture, quasi a tutto tondo, in primo piano, a quello più pittorico della figura di Cosimo II, fino ad arrivare alla incisione delle sagome sul fondo accentua la profondità della scena che sembra organizzata in livelli l'uno successivo all'altro con lo scopo di sottolineare sia il significato sacro, sia quello politico dell'evento. Il forte rilievo, reso con uno sbalzo spezzato e mosso, sottolinea la partecipazione degli spettatori coinvolti dalla immanenza divina. Il punto di fuga converge sul giovane Cosimo solo nel mezzo dello spazio liturgico, su cui si appunta l'attenzione dei fedeli, minuscola figura sovrastata dal soffitto cassettonato dove si dispiegano, come su un grande drappo, gli stemmi medicei. Se l'identità del giovane orante era poco identificabile, considerando l'iterazione dell'immagine di coloro che inginocchiati rendevano grazia negli *ex voto* in lamina d'argento (alcuni di quelli che sono stati salvati dalle tante fusioni che ne hanno fatto scempio per recuperare metallo prezioso), l'iscrizione e gli scudi araldici, collocati nelle due parti laterali arretrate, non lasciano alcun dubbio. Passano quasi in secondo piano i cherubini, tra le poche concessioni che i dettami della Controriforma avevano lasciato al repertorio iconografico degli argentieri, e le bellissime paraste rastremate in basso e percorse da una nervatura gocciolante, appena allusiva allo stile auricolare imperante presso le corti europee e che gli artisti nordici, attivi nelle botteghe di Galleria, avevano portato a Firenze.



L'archivio ci dice che l'autore fu Egidio Leggi, un orafo che è documentato spesso nella lista degli stipendiati della Guardaroba medicea, e che lavorava, dunque, nelle botteghe granducali<sup>10</sup>. Vi sono altre attribuzioni, tra le quali quella maggiormente accolta in passato, a Matteo Nigetti<sup>11</sup>. Una terza tradizione, convalidata da tarde testimonianze, ci dice che l'autore fu il Giamologna: «L'Altare, o sia Paliotto, che li gira nelle parti laterali tutto di argento fu donato dal Serenissimo Ferdinando Primo ed è opera di Giovanni Bologna»<sup>12</sup>. Resta il dubbio, dunque, se il Leggi sia stato solo l'esecutore o anche l'ideatore dell'opera. Egli, caso relativamente raro, teneva in affitto una bottega sul Ponte Vecchio, dove era stato imposto agli orafi di spostarsi a seguito del bando emanato da Ferdinando I nel 1593<sup>13</sup>. È vero, però, che il paliotto presenta tratti di novità rispetto alla produzione corrente che fanno percepire una tangenza con la produzione delle botteghe di corte; ma è altrettanto sicuro che il granduca Ferdinando avesse scelto per il luogo di elezione, dove presentare la sua azione di governo e dove si intrecciavano strettamente arte e religione, gli artisti più validi attivi alle sue dipendenze.

Il successivo arricchimento va di pari passo con l'accresciuto interesse dei Medici e delle loro consorti verso la cappella, con l'offerta di splendidi doni in un tripudio di argenterie e di gioie dove poco posto trovavano quelli di altri pur illustri devoti alla sacra immagini. Significativo è l'episodio che vide protagonista, nell'anno 1632, il principe Massimiliano di Lichtenstein; egli, avendo al Monte di Pietà un capitale che gli rendeva mille piastre l'anno, incaricò la granduchessa Cristina di far argentare la grata, disegnata da Michelozzo, sulla quale si sarebbero apposti il suo nome e il suo stemma<sup>14</sup>; secondo lui, il cupo tono del





3. Gioielli *ex-voto* sull'immagine dell'Annunziata, basilica della Santissima Annunziata.

4. Matteo Nigetti (disegno), Giovanni di Domenico Zucchetti e Marcantonio di Andrea Riccardi (esecuzione), *Gradino e tabernacolo con il Volto Santo*, basilica della Santissima Annunziata, coretto.

5. Cosimo Merlini e Giulio Parigi, *Cornicione*; Stefano Poggi (disegno), Vincenzo Scheggi (esecutore), *Angeli*; Giovanni Poggi (disegno), Giovanni Stanghi e Gaetano Guadagni (esecutori), *Mantellino*; basilica della Santissima Annunziata, tempietto della cappella dell'Annunziata.

bronzo stonava con il riflettere degli altri arredi<sup>15</sup>. Il Granduca ribatteva in una secca lettera che la cappella era stata concessa fin dai tempi di Piero de' Medici alla casata e che quindi non vedeva l'opportunità di impiegare del denaro devoluto da un altro donatore per interventi di abbellimento, negando così l'uso dei 2000 scudi offerti dal Principe. Aggiungeva che l'argentatura sarebbe costata assai di più della cifra stanziata perché era necessario che la placatura si estendesse anche alla parte interna, e che sarebbe stata a rischio la sua integrità a causa del gran numero di fedeli che si affollavano a ridosso. Gli si suggeriva, dunque, di soprassedere al progetto e di spendere il denaro nella sostituzione di altre opere esistenti ma non adeguate, come i dieci candelieri che erano sopra il cornicione in uso nelle feste solenni e una lampada<sup>16</sup>. Il tutto era corredato da disegni probabilmente predisposti in precedenza e a cui non si era dato attuazione per mancanza di fondi<sup>17</sup>. Con l'esborso di ulteriori 1000 scudi, sarebbe stata recitata una messa in perpetuo<sup>18</sup>.

I doni alla cappella si sono moltiplicati con uno sviluppo sempre più serrato, a cui contribuirono sia i granduchi sia i componenti della famiglia, i quali, con la presenza dominante di opere argentee arginavano, neppure troppo implicitamente, l'introduzione di arredi che non fossero frutto della loro generosità. L'altare argenteo fu solo l'inizio, poiché immediatamente si ritenne di dover perfezionare il complesso apparato attorno alla sacra immagine. Il più antico documento che testimonia un donativo di Cristina di Lorena risale alla festa della Santissima Annunziata del 1596, quando fece confezionare per l'altare della cappella un baldacchino, una pianeta e un paliotto<sup>19</sup>. Altri paramenti da messa furono fatti cucire dalla granduchessa Maria Maddalena che si aggiunsero al già straordinario corredo di cui era dotato il tempietto dell'Annunziata<sup>20</sup>. Nel 1610 Cristina fornì la medesima cappella di uno dei due bracci d'argento che erano collocati nella parte superiore delle colonne, strumenti fondamentali per illuminare l'affresco e farlo risaltare nella penombra del tempietto<sup>21</sup>.

Ci soccorre, per conoscere il numero delle suppelletili donate e l'identità dei committenti, un elenco dettagliato delle opere di provenienza medicea, quando, il 9 gennaio 1775, il granduca Pietro Leopoldo richiese l'inventario di tutti gli arredi acquistati dai frati con la rendita del podere di Ponsacco e di quelli pagati direttamente dalla Guardaroba, dal momento che «si trovano promiscuati con quelli di altri devoti particolari». Si prendeva a pretesto il timore che se ne perdesse memoria e si facesse degli arredi un uso diverso; nella realtà si aveva l'intenzione di documentarli per impedire ai frati di farne liberamente uso e, dall'altra parte, avere contezza dell'entità del patrimonio di cui avrebbe potuto disporre in caso di necessità<sup>22</sup>.

Molte opere elencate sono scomparse, tra cui i due angeli reggi cartiglio alla sommità della grande cornice, sostituiti nel 1817, il mantellino e alcuni dei preziosi gioielli che ornavano la Vergine, ma molte di più sono giunte a noi e se tante sono passate quasi indenni attraverso le diverse soppressioni lo si deve al fatto che la «la commissione Imperiale dovette rispettare tutti quegli argenti e doni che appartenevano alla Regia Corona»<sup>23</sup> (fig. 3).

Il granduca Pietro Leopoldo rivendicava il proprio diritto di disporre anche di oggetti non offerti direttamente dai suoi predecessori, ma donati da altri di cui si era persa memoria, come la cornice che perfezionava il paliotto, «il quale serve per tener ferme le tovaglie»<sup>24</sup>, restaurata a spese della Guardaroba una prima volta nel 1697 e successivamente, intorno alla metà del secolo successivo. Il vero completamento avvenne nel 1618 quando Don Lorenzo dei Medici, fratello di Cosimo II, offrì il giorno di Natale il sontuoso tabernacolo in forma di gradino al cui centro era inserito il *Volto Santo* di Andrea del Sarto dipinto





6



7

un secolo prima<sup>25</sup> (fig. 4). Esiste un disegno che permette di attribuirne il progetto a Matteo Nigetti, architetto granducale, debolmente tradotto in argento dagli orafi pisani Giovanni di Domenico Zucchetti e Marcantonio di Andrea Riccardi<sup>26</sup>. Il tabernacolo, con la funzione di custodia per il Santissimo, è in argento intarsiato in pietre dure<sup>27</sup>. L'idea del Nigetti prevedeva accanto al tabernacolo due angeli in piedi o seduti (il disegno offre ambedue le opzioni)<sup>28</sup> e sarebbe stato completato da candelabri, due alle estremità, due nel secondo livello e una croce apicale, forse quella che nell'elenco del 1770 è citata, come «piccolo crocifisso», insieme a due vasetti, i medesimi che vediamo nel disegno con steli di giglio<sup>29</sup>. Il piede dei candelieri era pensato a pianta triangolare, nodo ovale, fusto a balaustro e decorazioni a festoni. Forse non furono mai realizzati in quell'occasione, ma nel piede possiamo trovare in nuce, se leggiamo bene il disegno nigettiano, spunti che caratterizzano il fornimento costituito da quattro candelieri e da una croce, offerti dalla granduchessa Cristina di Lorena il 25 marzo 1632 in occasione della festa della Santissima Annunziata<sup>30</sup> (fig. 9). Il disegno di candeliere nel fondo archivistico del convento, che reca in calce il nome del Nigetti, renderebbe sicura l'attribuzione all'architetto e ingegnere granducale, nonché sovrintendente alle opere destinate all'Annunziata, se un documento non testimoniassero che le basi in bronzo, in cui permangono molteplici temi buontalentiani, sono state dorate da Pietro Tacca al cui stile non paiono estranee le figure mostruose, gli stemmi quasi in metallo liquefatto con le armi congiunte dei Medici e dei Lorena oltre al crocifisso, plasmato su un modello giambolognesco<sup>31</sup>. Il Cinelli tra i primi ne



6. Jonas Falck (attr.), *Ostensorio*, convento della Santissima Annunziata.  
 7. Argentiere fiorentino, *Ostensorio*, convento della Santissima Annunziata.  
 8. Orafo fiorentino, *Busto reliquiario di San Filippo Benizi*, basilica della Santissima Annunziata, sagrestia.

8



lascia ricordo: «Fra queste sono quattro candellieri ed una Croce di cristallo di monte, legati in oro di ragguardevole grandezza, vaghi e molto stimati»<sup>32</sup>. La struttura ripete con segmenti in cristallo di rocca molato i medesimi temi a balaustro che si erano imposti nell'argenteria contemporanea. La suggestione è offerta piuttosto dalla trasparenza del materiale e dal contrasto con l'oro delle profilature e dei piccoli dischi intermedi, del cannello che li attraversa, delle basi, del crocifisso e del teschio di Adamo, ora perduto, che spiccava sul blocco di quarzo grezzo allusivo al colle del Golgota<sup>33</sup>. I nomi in ballo sono diversi e tutti si possono candidare a buon diritto per la paternità di un'opera che ha pochi eguali. Se Nigetti ha consegnato il disegno, è d'altro canto curioso che Pietro Tacca abbia limitato la sua opera alla semplice doratura<sup>34</sup>.

L'apparato per esaltare la figura della Vergine annunziata e nello stesso tempo il ruolo della famiglia Medici trovò concretizzazione quando di nuovo il figlio cadetto di Ferdinando, Don Lorenzo de' Medici, commissionò il «cornicione d'argento sopra l'Immagine della Santissima Annunziata et il paramento avanti alla medesima»<sup>35</sup> (fig 5). Il progetto affidato a Giulio Parigi nel 1621 fu iniziato l'anno seguente dai massimi argentieri di quella generazione attivi nelle botteghe di Galleria: Cosimo Merlini il Vecchio, di origine bolognese ma da tempo scelto dai Granduchi per eseguire quelle che Cellini avrebbe chiamato "grosserie", ossia opere di grandi dimensioni in cui era richiesta una particolare abilità nello sbalzo e nel cesello, e Andrea Tarchiani, orafo nonché gioielliere, il quale ebbe l'incarico, tra le altre cose, di portare a termine nel 1619 i due reliquiari di San

9. Matteo Nigetti e Pietro Tacca, *Croce e candelabri*, basilica della Santissima Annunziata.

Guglielmo d'Aquitania e di una delle Compagne di Sant'Orsola (Firenze, Cappelle Medicee) e nel 1640-1641 le colonne dell'incompiuto altare della cappella dei Principi (Firenze, Museo degli Argenti) <sup>36</sup>.

Il finto cortinaggio, in origine dorato, che da un nodo cade in larghe pieghe ai lati della sacra immagine, è stato sbalzato ad imitazione dei velluti cesellati che i tessitori fiorentini in quegli anni continuavano a produrre. In accordo con i frati, furono rappresentati sul fregio superiore simboli mariani: lo specchio, il cipresso, la fonte, la rosa, il tempio, il pozzo, l'albero <sup>37</sup>, mentre due angeli in volo sorreggevano la corona granducale sopra un grande cartiglio. L'immagine era invisibile a tutti i fedeli durante l'anno e scoperta solamente in alcune occasioni: la sagrestia della cappella si era dunque arricchita nel corso dei secoli da splendidi mantellini di stoffe operate e di ricami preziosi, come quelli donati da Cristina di Lorena per la festa della Santissima Annunziata del 1596, composto da «uno baldacchino grande, un paliotto, et una pianeta di broccato d'oro conpreto» <sup>38</sup>. Dal 1622 esisteva «già un mantellino di argento donato dal Balì Niccolò Giugni istoriato di bassi rilievi esprimenti le sette feste della B. V. con fogliami attorno, con corona sopra di argento dorato, tutto tempestato di gioie, e con un vaso d'agata orientale, dal quale sortiva un giglio», forse donato dal gentiluomo fiorentino per ringraziare la Vergine poiché era stato eletto in quell'anno senatore <sup>39</sup>. Come sempre, la presentazione del grande apparato che circondava la sacra immagine avvenne in un momento canonico dell'anno liturgico, il Natale del 1624; cinque anni dopo, nel 1629, si aggiunse, ancora per la munificenza di Don Lorenzo, «il mantellino esteriore d'argento con sua cornice, Padiglione, due angeli che lo reggono e vaso con giglio» <sup>40</sup>. Dopo un acconto di cento scudi, consegnato a Cosimo Merlini, si aggiunsero altri duecentocinquanta richiesti il 7 maggio da Giulio Parigi, autore del disegno, e altre trenta libbre d'argento, per portare a fine il mantellino il cui costo arrivò all'enorme cifra di duemilaseicentoquaranta ducati <sup>41</sup>. Se ancora c'era bisogno di nuovi segnali, questo stabiliva definitivamente l'interdizione ad altri che non fossero i componenti della famiglia Medici di inserirsi in un progetto che intendeva presidiare l'intero sacro edificio <sup>42</sup>. A conferma, vi è la notizia che, già dal 1616, poiché continuamente stranieri o personaggi eminenti in visita a Firenze chiedevano di sollevare il mantellino per ammirare la sacra immagine e pregarvi davanti, fu deciso «acciò non fossero più molestati i PP.» <sup>43</sup> di chiudere con due serrature e due chiavi, una tenuta dal Priore del convento, l'altra dalla Guardaroba, la porta di accesso ai locali sottostanti, dove si trovava l'ordigno per il sollevamento della preziosa saracinesca <sup>44</sup>. Forse nel 1687 il mantellino del Giugni fu smontato solo in parte, poiché nelle *Memorie* di padre Tozzi si legge che «tanto il mantellino grande, quanto quello piccolo, e il cristallo si alzano abbassano, e rialzano per mezzo di ordigni di ferro situati nel sotterraneo della cappella, e inventati da Cosimo Maures Tedesco» <sup>45</sup>. Lo stesso Cosimo Maures aveva diretto i lavori per la costruzione e la sistemazione della grande cristalliera commissionata da Cosimo III nel 1687 <sup>46</sup>. «Questa cristalliera è della grandezza di un mantellino, prossima alla sacra muraglia, fabbricata di purissimi cristalli e arricchita di preziose gemme; la quale non solo non impedisce la vista della santa Immagine, ma anzi molto bello apparisce il colorito. Il cristallo però che è sopra l'immagine della B. Vergine, alto due braccia e largo un braccio e terzo è adattato in modo che facilmente con abbassarlo volendosi veloce senza specchio la detta Santa Immagine» <sup>47</sup>. Al centro vi erano il «giglio, l'Arme di Firenze circondato da sei palle di cristallo di monte, e seminato tutto di gioie. Al di sotto leggensì le parole, Ecce Ancilla Domini formate di rubini. Sopra vi è lo Spirito S. in forma di colomba, e sotto le parole Ecce Ancilla Domini formate da rubini» <sup>48</sup>. L'autore di questa splendida opera fu Marcantonio Merlini, figlio di Cosimo «fiorentino argentiere di S.A.S.» <sup>49</sup>.



Ma già dagli anni precedenti alla commissione delle opere argentee programmaticamente stabilite e pagate con i denari della Guardaroba, si aggiunsero doni di minor conto, rispetto al grandioso apparato che aveva invaso ogni parte della cappella, come ad esempio innumerevoli lampade, e altri ancora, forse più significativi perché apposti sulla figura della Vergine, ossia i gioielli, di cui rimane memoria non solo nei documenti. Questi appaiono come una sorta di preziosa concrezione disposta sul suo seno senza soluzione di continuità, ma osservando con attenzione notiamo monili stilisticamente differenziati. Uno dei primi fu offerto da Cristina di Lorena intorno al 1605, una gioia a forma di stella posta «nel fine del maggior raggio et spira lo Spirito santo verso la stessa Nunziata»<sup>50</sup>, con raggi in smalto rosso che si alternano ad altri coperti da un pavé di diamanti, disposti attorno ad un grosso diamante esagonale sfaccettato. Il gioiello non è particolarmente vistoso, ma è oltremodo significativo che sia stato collocato in un luogo dell'affresco altamente simbolico, ossia dove i raggi dorati che provengono dalla colomba dello Spirito Santo vanno a colpire la Vergine<sup>51</sup>.

Giovanni Sciunaigher tedesco «intagliatore di gioie» eseguì intorno al 1617 su commissione della stessa Cristina «un diamante con la testa dell'Annunziata» segno della straordinaria affezione portata verso questa immagine<sup>52</sup>. Nel Natale del 1605 il conte Carlo Bardi offrì la corona da porre sul capo della Madonna<sup>53</sup>, «fatta rifiorire, e accomodare l'anno 1687 non dal Granduca Cosimo III, come leggesi nell'inventari moderni, ma da un altro Conte Carlo Bardi»<sup>54</sup>. Si tratta di un'opera eccezionale sia per rarità, sia per accuratezza di esecuzione. Ripete le caratteristiche dei gioielli contemporanei, che giocano sull'effetto delle pietre policrome e sull'esuberanza dei motivi vegetali smaltati che ne esaltano il colore e che si dispiegano come i *ramages* delle nature morte contemporanee. Altri gioielli si aggiunsero nel corso dei due secoli successivi, tutti accuratamente annotati nelle *Memorie* del convento, tra cui spiccano quelli donati da Vittoria della Rovere, in particolare una «collana, o fascia collocata al busto vicino al collo della B. V.» e una spilla con un topazio quadrato al centro<sup>55</sup>.

Un ostenorio tuttavia si distingue per significato e importanza, oltre che per valore e per fattura, offerto da Cristina di Lorena il 6 settembre 1619, in occasione dell'incoronazione, avvenuta il 28 agosto, del fratello della granduchessa Maria Madalena d'Austria, Ferdinando II d'Asburgo a re e imperatore del Sacro Romano Impero. L'avvenimento rivestiva particolare importanza perché poneva la Toscana, da tempo preda ambita delle maggiori potenze europee, sotto la protezione del sovrano austriaco (fig. 6). La dedicazione («CRISTIANA LOTHARIN[GIA] MAGNA/ DUX ETRURIAE D. VIRGINI/ ANNUN[TIATAE] DEDICAVIT A. MDCXIX») <sup>56</sup> è distribuita su i tre piedini dell'arredo e certifica che, come leggiamo anche nelle *Ricordanze* del convento, esso fu consegnato solamente nove giorni dopo l'incoronazione. Le vicende, che travagliarono l'Impero nella sanguinosa lotta tra forze cattoliche e protestanti, aveva lasciato con il fiato sospeso l'Europa, tanto che dopo la morte di Mattia II, trapassato senza eredi il 20 maggio del 1619, il trono restò vacante per circa tre mesi. L'ostenorio probabilmente era stato già commissionato, perché tra la data dell'incoronazione e la solenne presentazione il lasso di tempo fu troppo breve per concludere un'opera così complessa quanto a struttura, programma iconografico (ligio ai dettami tridentini) e ad abbondanza di rubini e granati<sup>57</sup>. Non c'era la possibilità materiale di compierlo nei pochi giorni compresi tra l'incoronazione e la donazione, a meno che non si sia proceduto ad un semplice adeguamento di un oggetto già in uso nelle cappelle di Palazzo Pitti o pronto per essere donato ad uno dei santuari cari alla famiglia; lo stemma mediceo, congiunto a quello lorenese, sormontato dalla corona granducale, inciso sulla lamina che chiude il piede, risulta aggiunto successivamente, a ridosso della festa della Natività di Maria l'8 settem-



11-12. Giovan Battista Foggini (disegno), Arrigo Brunich e Bernardo Holzmann (esecutori), *Altare maggiore*, basilica della Santissima Annunziata, visione d'insieme e particolare.

bre, quando fu pubblicamente presentato. Inoltre l'arredo è nato verosimilmente con un duplice uso, ossia di ostensorio e di reliquiario, dove le reliquie sarebbero state contenute nella base le cui triplici facce sono coperte da simboli della Passione che si stagliano ritagliate nell'argento contro il vano vuoto<sup>58</sup>, rafforzando il concetto della presenza del corpo di Cristo nell'Ostia, reliquia massima della cristianità, uno dei dogmi più contestati dai movimenti protestanti.

Un altro riferimento alla Passione è nella scritta niellata che circonda la mostra: «RECO/LITUR/CHRISTI/PASSIO» («Si perpetua il memoriale della sua Passione»)<sup>59</sup>, dove il grigio del niello, che gira intorno alla teca, contrasta con il rosso delle pietre preziose. L'allusione al sangue di Cristo è chiaro, ma le gocce si pongono in parallelo con la decorazione a perle digradanti che si diffuse negli oggetti liturgici tra XVI e XVII secolo<sup>60</sup>. Tuttavia, nell'inventario stilato nel 1784, dove si elencavano gli argenti della cappella, l'ostensorio non è più citato<sup>61</sup>, mentre quindici anni prima, si menzionava un ostensorio di argento dorato con rubini e granati per l'esposizione del Santissimo<sup>62</sup>. Che sia stato realizzato nelle botteghe granducali è indubbio, ma fino ad ora non è stato possibile risalire al nome dell'autore; una certa secchezza nel lavorare il metallo ci induce a ritenere che l'autore fosse uno dei tanti artisti stranieri, tra cui suggeriamo il nome di Jonas Falck, abile gioielliere, il quale aveva fornito un reliquiario alla Santissima Annunziata<sup>63</sup>.

Un ultimo dono testimonia l'affezione e la devozione di Cristina di Lorena verso l'Annunziata. Pur gravemente inferma, a seguito dell'ostensione del Santissimo Sacramento nella basilica aveva subito un lieve miglioramento che l'aveva indotta ad offrire come *ex voto* il 2 dicembre 1634 «una cassetta di argento di gran prezzo per la materia e per il lavoro [ ... ] acciò serva specialmente nel Giovedì Santo per il Sepolcro al Corpo di Giesù Christo nostro Redentore»<sup>64</sup>. Nella stessa circostanza il Tozzi fornisce una breve, ma più circostanziata descrizione: «Una cassetta con cristalli di lavoro singolare, e di peso di lb. 20 di argento tutta indorata affinché servisse nel Giovedì S.º per sepolcro. Questa cassetta era da essa portata di Francia, e fu già della Regina Caterina»<sup>65</sup>, forse la medesima cassetta donata da papa Clemente VII a Francesco I di Francia, quando la nipote Caterina andò sposa al futuro Enrico II, prezioso oggetto eseguita da Valerio Belli tra il 1530 e il 1532 e ritornata a Firenze con la dote di Cristina<sup>66</sup>. Poiché non è mai stata documentata la sua presenza all'Annunziata è plausibile che, alla morte della granduchessa, il 19 di dicembre dello stesso anno, non si sia proceduto al dono per ripiegare su un altro oggetto di minor pregio<sup>67</sup>.

La rivoluzione portata dalla Controriforma, che imponeva di procedere a severi e regolari processi di canonizzazione per santi e beati che erano stati elevati agli onori degli altari solamente per volontà popolare, spinse ad esaltare personalità che avevano avuto un ruolo significativo all'interno dell'Ordine, come la beata Giuliana Falconieri<sup>68</sup> e lo stesso San Filippo Benizi, ricordato sia con un busto reliquiario in legno, sia con un busto di argento, quest'ultimo già documentato nell'inventario del 1631<sup>69</sup>. La struttura ieratica e vagamente arcaizzante fu modellata sul simulacro tratto dalla maschera funeraria del santo, severità accentuata dal cadere regolare delle pieghe della veste servita<sup>70</sup> (fig. 8).

Già con Ferdinando II, l'interesse si era spostato dalla cappella, ormai completata in ogni singola parte, verso altri luoghi della chiesa che, dopo la ripulitura da tutti i voti di cartapesta, di cera e di argento avvenuta nel 1632 dietro il pretesto di evitare il diffondersi del contagio della peste<sup>71</sup>, riportata alla nuda struttura architettonica e abbellita con marmi e stucchi, mancava di un riferimento forte in corrispondenza dell'altare maggiore. Oltre ad un altare degno era necessario rimarcare, con un monumentale ciborio visibile fin dall'ingresso della chiesa, l'essenza del mistero eucaristico. Si sobbarcò l'onere di una spesa tanto

11



12



13. Argentiere fiorentino,  
*Lampada*, basilica della Santissima  
 Annunziata, tempietto della cappella  
 dell'Annunziata.

cospicua Antonio Medici, fratello di Alessandro, di cui compare il nome nella scritta dedicatoria sebbene fosse morto nel 1642. Ambedue erano figli di Vitale, ebreo convertito, il quale, come era uso, prese il cognome di colui che in occasione del battesimo gli aveva fatto da padrino, ossia Ferdinando I<sup>72</sup> (fig. 10).

Il ciborio, che andò a sostituire il precedente intagliato da Giuliano e Filippo di Baccio d'Agnolo nel 1541<sup>73</sup>, fu eseguito da due illustri argentieri fiorentini: Giovan Battista e Marc'Antonio Merlini. Già nel testamento di Antonio Medici del 29 novembre 1653 si definivano le clausole economiche per l'esecuzione dell'edificio argenteo<sup>74</sup> e quattro anni dopo in occasione della festa della Natività della Vergine fu issato al di sopra dell'altare, senza che fosse ancora completato il basamento: «1 Settembre 1655 si coprì con un telo l'altare e vi fu adattato il nuovo ciborio d'argento sodo, e perché appariva l'opera imperfetta vi fu posto sotto un ricrescimento di legname cinto con teletta d'argento, e la vigilia della Natività della Madonna si scoperse alla vista di tutti»<sup>75</sup>. Al basamento provvisorio fu sostituita una struttura in legno che non doveva essere molto dissimile da quella scolpita nel 1707 da Gioacchino Fortini, con quattro angeli in marmo bianco che sorreggono una piattaforma in marmi policromi<sup>76</sup>.

Il programma iconografico vede la *Madonna assunta* sul lato rivolto al clero, il *Cristo risorto* sul lato rivolto ai fedeli, affiancati da *San Vitale*, *Sant'Alessandro*, *San Francesco*<sup>77</sup> e *San Mercuriale*, figure allusive alla storia del committente e della sua famiglia<sup>78</sup>. Stilisticamente il ciborio si attiene ad eccezionale conformismo, adagiato sui caratteri propri della tradizione buontalentina che a Firenze non si era mai interrotta ma che qui è forse da imputare al fatto che il committente non voleva uscire dalle tracce segnate per non sentirsi rimproverare la propria origine. Rimane la struttura a tempietto, rimane la spartizione segnata da ghirlande, mentre le figure, statiche anche se abbastanza caratterizzate, sono poste entro archi sormontati da un frontone spezzato. I puttini, che srotolano un lungo cartiglio, accoccolati sugli spigoli della trabeazione, citano prototipi cinquecenteschi, quali, in oreficeria, il reliquiario eseguito da Pietro Cerluzzi nel 1580 (Firenze, Museo dell'Opera del Duomo), o il reliquiario di San Giovanni Gualberto di Andrea Puccini terminato nel 1586 (Firenze, chiesa di Santa Trinita). L'unico elemento di estrema novità è la croce apicale in cristallo di rocca sfaccettato e con estremità trilobate, dove il Cristo cita il celebre modello del Giam-bologna; forse fu eseguita in precedenza e riutilizzata in quanto il materiale è allusivo alla purificazione e al battesimo, quindi alla salvezza di Vitale e dei suoi figli. Nonostante questo ed altri doni, fu sempre rimarcata la loro originaria appartenenza alla fede ebraica che essi cercarono di far dimenticare con la commissione di importanti opere architettoniche e plastiche, tra cui l'imponente sagrestia disegnata dal Nigetti nella stessa Santissima Annunziata<sup>79</sup>.

La fusione degli *ex voto* d'argento, in un numero straordinariamente grande come appare negli inventari della chiesa, avevano messo a disposizione dei frati un quantitativo di metallo prezioso mai posseduto in precedenza, che permetteva loro di essere indipendenti nella scelta delle commissioni dei arredi liturgici<sup>80</sup>. L'altare maggiore fu il frutto più significativo di questa rinnovata disponibilità. L'idea di far eseguire il paliotto si era già concretizzata nel 1682, ma solo l'anno successivo i committenti, i padri serviti Giulio Arrighetti, Giovanni Francesco Maria Poggi e Calisto Catani, chiesero a Giovan Battista Foggini «statuario e architetto fiorentino» di produrre un disegno, il modello e «forme di getti di cera e bronzo» per le quali fu pagato ottanta scudi<sup>81</sup> (fig. 11). L'esecuzione fu affidata ad Arrigo Brunich, argentiere tedesco di cui normalmente si serviva Foggini per realizzare le sue opere in argento. Del Foggini rimane un disegno conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze e datato 1680, in cui sono prospettate diverse varianti da sottoporre all'approvazione dei frati<sup>82</sup>. Il paliotto, le cui parti laterali furono realizzate





14. Luigi Sabatelli, Vincenzo Scheggi, *Candelabri*, basilica della Santissima Annunziata, tempietto della cappella dell'Annunziata.

provvisoriamente in legno argentato ma mai condotte a termine per mancanza di denaro, fu terminato due anni dopo. È il segno della volontà del granduca Cosimo III di innestare in un tessuto, come abbiamo visto ancorato su una tradizione estremamente conservatrice, le novità del barocco romano, capaci di giocare sui forti rilievi, sulla capacità della luce di plasmare morbidamente il metallo e sull'utilizzo di un repertorio costituito da putti in posture esasperate, anche se tenere, foglie di acanto e cartocci con soluzioni espressive mai viste a Firenze. La scena centrale con un uso raffinato del cesello presenta l'*Ultima cena*, che, pur essendo modellata con una attenzione straordinaria ai particolari e alla psicologia dei personaggi, appare più disegnata e insistita, per certi versi più rigida, forse l'unica parte compiuta dal Brunich (fig. 12); le immagini e le figure restanti, per l'impossibilità del maestro di condurle a termine, furono realizzate da Bernardo Holzmann, altro collaboratore del Foggini<sup>83</sup>. Così, il *Sacrificio di Isacco* e la *Caduta della manna*, rispettivamente affiancati da *Mosè e Melchisedech* e da *Aronne e Abele*, sono sì parte di un coerente progetto iconografico<sup>84</sup>, ma nello stesso tempo rivelano un temperamento completamente diverso, maggiormente affine alla sensibilità di Foggini, tanto che la collaborazione con lo Holzmann durò, praticamente senza interruzioni, fino al termine delle rispettive carriere. Cartigli sfrangiati e conchiglie concave inserite entro volute contrapposte affermano una ricchezza, in termini di varietà di motivi e di plasticità, che richiedeva mani esperte nella virtuosistica lavorazione dell'argento.

L'innesto dell'altare barocco nella chiesa portò a breve una maggiore attenzione verso le novità romane, di cui la cappella Feroni rappresenta un palese esempio. La grande lampada documentata al 1694, appesa sotto l'arco di ingresso, presumibilmente disegnata dal Foggini, autore del progetto architettonico, si pone in evidente dialogo con i medesimi arredi che in numero stupefacente illuminavano la contigua cappella dell'Annunziata<sup>85</sup>. L'intervento di Massimiliano Soldani Benzi, autore della croce e dei candelieri bronzei posti sull'altare davanti alla tela di Giovanni Carlo Loth<sup>86</sup>, è il coronamento di un'idea di barocco che tardivamente era penetrata a Firenze, rompendo una tradizione orafa proposta agli albori del Seicento, che seguiva, dunque, una severa interpretazione della Riforma cattolica nella produzione a destinazione liturgica, aderendo totalmente alle novità romane. Le altre opere, come un ostensorio con il fusto costituito da un angelo di chiara impronta fogginiana (esclusa la base sostituita nel XIX secolo) dimostrano come nei decenni successivi vi fosse una interpretazione più corsiva delle proposte romane (fig. 7).

Altro esempio del guado in cui si trovavano l'argenteria e l'oreficeria fiorentine è il calice Corsini, anch'esso di manifattura romana, dove Odoardo Nunez nel 1731 inserisce, pur nello spazio ristretto, una serie di scene affollate secondo un uso ormai affermatosi a Roma, contrariamente a quanto si faceva a Firenze e presso altre manifatture, che ancora non erano state capaci di liberarsi dei legami iconografici imposti dai dettami tridentini. Il committente, Clemente XII, al secolo Andrea Corsini, profuse sulla superficie in oro una grande quantità di pietre preziose (diamanti, rubini, smeraldi, zaffiri, ametiste), ciascuna con un preciso riferimento alla liturgia dei colori, che scandiscono le formelle in cui sono rappresentate scene della Passione di Cristo. La data approssimativa di esecuzione cade immediatamente dopo la salita al soglio pontificio del Corsini avvenuta il 12 luglio 1730, se già il calice è citato in un inventario redatto il 18 maggio dell'anno successivo<sup>87</sup>. L'opera fu affidata al Nunez, orafo di origine portoghese trasferitosi nello Stato Pontificio a partire dal 1701 fino all'agosto del 1734<sup>88</sup>. Da un lato il dono sontuoso mostra l'interesse da parte di Roma verso la Santissima Annunziata, dall'altro la debolezza in cui si trovava l'oreficeria fiorentina dopo la morte di Foggini, ormai solo capace di citare illustri prototipi, ma inadeguata a intraprendere la strada del rinnovamento<sup>89</sup>.



Il problema del prestito di oggetti liturgici ad altre chiese era stato intensamente dibattuto, dopo che Clemente VIII aveva decretato il divieto assoluto, decisione mitigata da Gregorio XV, il quale ammise che era possibile prestare ai granduchi medicei sia arredi d'argento sia paramenti <sup>90</sup>.

Alcuni arredi e paramenti, essendo vincolati ad una figura emblematica della tradizione servita non furono mai prestati né tantomeno richiesti, come ad esempio lo splendido parato Falconieri ricamato in oro a rilievo sul fondo bianco, simile ad una imponente scultura <sup>91</sup> oppure il paliotto di San Filippo Benizi, con medaglione centrale dipinto ad olio, eseguito dalle monache di Sant'Anna sul Prato e da quelle di Santa Verdiana nel 1684 <sup>92</sup>. Lo stesso tema si trova su di un altro paliotto, di qualche decennio successivo, eseguito in cuoio dipinto (*fig. 15*). Doni tessili si moltiplicarono in tutto il XVIII secolo, molti dei quali cuciti appositamente, molti altri provenienti da donazioni di privati che, in possesso di pregevoli arredi, quali cortine o drappi, ne fecero dono alla chiesa e soprattutto alla cappella della Vergine. Ad esempio, il mantellino con figure alla "chinese" secondo una moda che si era affermata dai primi decenni del secolo appare alquanto singolare rispetto alla sacralità del luogo <sup>93</sup>.

Dopo l'arrivo di alcune suppellettili da Roma, come il servizio da messa di manifattura romana eseguito da Giuseppe Zappati e Giovanni Valadier, donato dal servita Luigi Tommasi <sup>94</sup>, con la presenza dei Lorena a Firenze il flusso di donazioni si arrestò o diminuì notevolmente. La richiesta dell'elenco degli argenti da parte di Pietro Leopoldo se, come abbiamo accennato, preservò il tesoro dell'Annunziata dalle requisizioni napoleoniche, lasciò anche libero il campo alla drastica diminuzione del patrimonio. Già in precedenza, nel 1776, il conte Orsini di Rosemberg prelevò, per essere portati alla Regia Zecca, tutti gli argenti «oziosi e infruttiferi», espressione che i frati giustamente contestarono. Tuttavia, dopo essere stati rassicurati che si trattava di una spontanea devoluzione e non di una requisizione coatta, consegnarono oggetti per un valore di ben 1080 scudi, cifra notevolissima che rivela quanto si sia perso in tale frangente <sup>95</sup>. La sostituzione di alcuni pezzi con altri provenienti dalle soppressioni dell'ordine dei Gesuiti, dopo aver incaricato l'argentiere Luigi Salvadori di eradere lo stemma, non sostituì il patrimonio perduto <sup>96</sup>, ulteriormente depauperato di cinquecento libbre d'argento con le successive ruberie perpetrate dalle truppe napoleoniche <sup>97</sup>.

Risollevata la testa dopo questi tragici eventi, si trattava di dotare la chiesa e la cappella dell'Annunziata di nuovi arredi. Stefano Ricci disegnò, probabilmente sul modello di quelli precedenti, i due grandi angeli in volo che reggono la corona sulla sommità del cornicione <sup>98</sup>, poi sbalzati e cesellati da Vincenzo Scheggi (*fig. 5*). I due candelabri donati da Ferdinando I non esistevano più e fu affidato all'ingegno del pittore Luigi Sabatelli il disegno di due nuove suppellettili, pagate dal figlio del marchese Lorenzo Niccolini, Vincenzo, nel 1820 ed eseguite da Vincenzo Scheggi, opere a cui lo Zobi non dedica più di quattro righe <sup>99</sup> (*fig. 14*). I monumentali candelieri furono creati, probabilmente ispirandosi liberamente quelli originari e interpretando in senso neoclassico alcuni temi dell'altare e delle ornamentazioni che si arrampicano sulle paraste quattrocentesche degli archi. A pianta triangolare, poggiano su inedite zampe caprine, mentre le teste di cherubino, simili a quelle a fianco del pannello centrale dell'altare, costituiscono il corpo del piede e abbracciano con le ali i medaglioni con la scritta dedicatoria. Il nodo a vaso, percorso da foglie lanceolate, e da motivi decorativi classici, dialoga perfettamente con le candelabre marmoree.

Si dovette poi provvedere quanto prima al rifacimento del mantellino che copriva l'immagine dell'Annunziata, lavoro, su disegno dall'architetto Giovanni Poggi, che fu affidato ad alcuni dei nomi più illustri nel campo dell'oreficeria fiorentina: Giovanni Stanghi, Gaetano Guadagni e, dopo la sua morte, il figlio di questi, Giovanni <sup>100</sup> (*fig. 5*). La grande saracinesca, che come la precedente scompariva per mezzo di un complesso meccanismo dietro l'altare, è immaginata come un tessuto diviso



in losanghe dal fondo quadrettato e divise da cornici dorate ciascuna con al centro un mazzo di gigli e nei punti di tangenza una rosetta pure dorata. Nonostante l'abilità innegabile nella lavorazione, l'opera appare assai rigida e povera rispetto a quella precedente. Tuttavia è importante perché mostra un rinnovato interesse della famiglia granducale verso l'Annunziata: fu donato dalla granduchessa Maria Antonia, seconda moglie di Leopoldo II di Lorena, allorché mise al mondo il tanto sospirato erede maschio nel 1835. Come osserva lo Zobi, fu pensato come un grande tessuto d'argento «reso suscettibile di un bellissimo imbianchimento o diaciato».

Nell'impovertimento provocato dalle truppe napoleoniche erano stati fusi i vasi che erano collocati sulla balaustina della cappella <sup>101</sup>, rimpiazzati solo nel 1852 con altri vasi alternati a candelieri disegnati dallo scultore Aristodemo Costoli ed eseguiti ancora da Giovanni Stanghi e Giuseppe Gherardi <sup>102</sup>. Il Costoli si cimentò in un campo che non era nelle sue corde interpretando gli arredi in uno stile rigidamente classico, con un risultato non particolarmente risolto, ma che ristabilì il medesimo andamento del profilo che la balaustina della cappella aveva avuto nel corso dei secoli <sup>103</sup>. L'arrivo di nuove lampade contribuì a integrare l'immagine di questo sacro luogo che i frati più anziani ricordavano, ma nessuna più poteva gareggiare per qualità estetiche e tecniche con quelle perdute <sup>104</sup> (fig. 13).

La lettura critica degli argenti della cappella può dunque seguire due percorsi: il primo riguarda il rapporto con la famiglia Medici e il diritto che essa esercitò sul suo arricchimento e sul suo tesoro; il secondo, parallelo al precedente e che solo in alcuni momenti storici vide punti di contatto, coinvolge l'intera chiesa e la funzione quasi unica che ebbe all'interno della città: fu il santuario per eccellenza, fu la chiesa della famiglia Medici, fu la chiesa conventuale di uno degli ordini nato proprio a Firenze, fu un centro di aggregazione popolare prima ancora che divenisse parrocchia, luogo di fiere e mercati, quindi con un preciso ruolo nell'economia cittadina.

In primo luogo, tuttavia, per la storia dell'oreficeria fiorentina, è una struttura sorprendente, che ancora oggi fa comprendere come le opere preziose, i tessuti e i ricami rivestissero una funzione e un ruolo non marginali nel percorso stilistico di artisti, orafi, naturalmente, ma anche di pittori, scultori e architetti, che si contendevano il privilegio di essere ricordati in uno dei luoghi di culto più singolari e significativi.

## NOTE

<sup>1</sup> ASFi, *Miscellanea Medicea*, 340, fasc. 6, cc. 19r-v.

<sup>2</sup> Ivi, c. 19r. Vedi anche Andreucci 1857, p. 252; Sframeli 2008.

<sup>3</sup> ASFi, *Notarile Moderno*, 1069, protocolli, n. 1589, cc. 79v-80r. I due candelieri erano ancora presenti nella cappella nel 1765 quando il Tozzi stilò le sue memorie (Tozzi [1765] 2010, p. 95). Sul problema del rapporto tra *ex-voto* e immagini su opere di commissione granducale cfr. Liscia Bemporad 2004.

<sup>4</sup> ASFi, *Miscellanea Medicea*, 340, fasc. 20, cc. 10r-v. Vedi anche Sframeli 2008.

<sup>5</sup> Liscia Bemporad 1987, pp. 301-302; F. Cipriani, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, pp. 329-331; E. Nardinocchi, in *Argenti fiorentini* 1992-1993, III (1992), pp. 102-104; Liscia Bemporad 2004, pp. 164-165; EADEM 2007, pp. 255-266.

<sup>6</sup> La Nardinocchi, ricostruendo le vicende della cornice ritiene che la data 1664 scritta nel cartiglio derivi da un rimaneggiamento avvenuto in occasione di una delle ripuliture del fregio (2014, p. 163).

<sup>7</sup> Ci riferiamo all'altare in commesso eseguito tra il 1617 e il 1621, su disegno di Giulio Parigi, da Cosimo Merlini, Jonas Falk, Michele Castrucci e Gualtiero Cecchi, in onore del cardinale e arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, canonizzato nel 1610, o a quello con una medesima immagine destinato al sacello della Santa Casa di Loreto, e infine al paliotto commissionato da Cosimo III per l'altare di Santa Maria dell'Impruneta e portato a termine tra il 1711 e il 1714. Una ulteriore iterazione la si vede nel *reliquiario a forma di grande cassa trapezoidale dei Santi Marco papa, Amato abate e Concordia martire conservato nella basilica di San Lorenzo*, dove erano state rinvenute le ossa, eseguito da Cosimo Merlini su disegno di Giulio Parigi (su Cosimo Merlini e sull'attività della sua bottega si veda almeno: Aschengreen Piacenti 1965; Fock 1972; Paolucci 1975; IDEM 1986; Tarchi-Turrini 1987; Mazzanti 1990; Nardinocchi 1990; Rossi 2001, con ulteriore bibliografia; Picciau 2009, p. 693-694).

<sup>8</sup> Liscia Bemporad 2014, pp. 160-161.

<sup>9</sup> Nel vano di fondo del coretto erano conservati gli *ex-voto* offerti alla Vergine ed era chiusa dalla Cataratta dipinta dal Beato Angelico tra il 1451 e il 1453 e completata da Alessio Baldovinetti.

<sup>10</sup> TONINI 1876, p. 299; Nardinocchi 1992, pp. 102-103, in *Argenti fiorentini* 1992; EADEM 1993, pp. 104-107.

<sup>11</sup> ASFi, *Settimanni*, *Diario Fiorentino*, vol. VI, ns. 131, c. 203; Andreucci 1857, p. 89; BERTI 1951-1952; CRESTI 1981, p. 58, nota 2.

<sup>12</sup> ASFi, *Miscellanea Medicea*, 340, fasc. 20, c. 21. Il medesimo documento riferisce che «La Cornice, che li gira sopra la mensa dell'Altare, quantunque non se ne sia potuto trovare il donatore, ricavasi però dalle memorie del Convento essere stata restaurata a spese della Reale Guardaroba nel 1697, e dalla stessa rinnovata nel 1759».

<sup>13</sup> Per la storia del Ponte Vecchio e delle sue vicende sotto Ferdinando I cfr. *Un ponte* 1993.

<sup>14</sup> ASFi, *Miscellanea Medicea*, 340, fasc. 6, c. 50r-v. Andreucci 1857, pp. 91-92.

<sup>15</sup> ASFi, *Miscellanea Medicea*, 340, fasc. 6, c. 22r. Cosimo Merlini aveva avuto l'incarico di eseguire nella basilica gemella di Santa Maria dell'Impruneta la grata dorata del tempietto di destra, uguale a quella disegnata da Michelozzo. (Picciau 2009, p. 694).

<sup>16</sup> «E di più per manco spesa si manda un disegno di lampana da farsi di argento di grandezza di corpo di braccia 1 1/2 largo braccia 1 che sarebbe delle maggiori che vi fussero che si adatterebbe in luogo come si vede nel disegno tante che vi sono, e qui sono accennate quello che di argento, segnato al muro, oltre a 30 lampane, che stanno fuori, che qui non si son messe per non dare confusione. Per tenerla accesa giorno e notte, come stanno la maggior parte (v), ci vuole una soma d'olio, sarebbe tra la lampana, e l'olio servano scudi 1300 rimettendo tutto al giuditio e volontà di chi spende» ASFi, *Miscellanea Medicea*, 340, fasc. 6, c. 25r-v.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

<sup>18</sup> «E si può con altri scudi 1000 havere in perpetuo ogni giorno una messa all'altare della S. Immagine, con creare una cappella che sia data di chi si voglia, e darla

a un sacerdote a sua volontà, dando alla sagrestia ogn'anno cinque scudi per cera paramenti e altro che occorre per il sacrificio, e sono quarantacinque al sacerdote che ha da celebrar la messa, e tutto questo si fa con mettere i detti scudi 1000 sul monte, e co frutti di essi che sono scudi cinquanta l'anno, si può sodisfare alla sagrestia e al sacerdote come sopra. E ciò serva per intelligenza di chi vuole spendere» (*Ibidem*).

<sup>19</sup> ASFi, *Corporazioni Religiose soppresse dal Governo Francese* (d'ora in poi CRSGF), 119, n. 53, c. 239r. (cit. in Peri 1987, p. 421). Tale paramento cadde ovviamente in disuso quando furono eseguiti l'altare, la cristalliera e il baldacchino in argento.

<sup>20</sup> ASFi, CRSGF, 119, n. 53, c. 197v. In questa occasione si parla di «suntuosi broccati, e cortine d'oro e di seta on altri paramenti da messa».

<sup>21</sup> Tozzi [1765] 2010, p. 100. Per i doni offerti da Cristina di Lorena vedi anche: Liscia Bemporad 2014.

<sup>22</sup> «Nota degli argenti donati in diversi tempi dalla Real Casa dei Medici all'Altare e cappella della SS.ma Nunziata di Firenze per quanto si è potuto ricavare dai libri, e Memorie del Convento della SS. Nunziata

Colle rendite del Podere detto del Colombaio donato dal Sermo Granduca Cosimo Primo furono fatte

30 Lampade di argento

6 calici grandi di argento dorati

6 candellieri di argento dorati, ed una mesciroba di argento dorato con suo bacile Avvertasi che essendo detti calici inservibili ne furono ritenuti due e quattro ne furono portati alla Zecca con altri argenti nel 1767 per aderire alle insinuazioni sovrane. Posteriormente però per compensare la detta mancanza fu comprato altro calice di bel lavoro e furono comprati 6 candellieri, che servono nella Cappella per le Quarantore, per il Sepolcro

Avvertasi in oltre, che in conformità della precitata donazione dovevano farsi due Candellieri alti e grandi laterali; ma siccome questi furono donati, e di mole, e ricchezza molto maggiore dal Serenissimo Granduca Ferdinando Primo, che si notano al N° 15, così quelli, che devono farsi dal Convento con le rendite del Podere col benigno rescritto dello stesso Ferdinando Primo, furono convertiti nei 6 candellieri sopracitati, e nella mesciroba e bacile

1. L'Altare, o sia Paliotto, che li gira nelle parti laterali tutto di argento fu donato dal Serenissimo Ferdinando Prima ed è opera di Giovanni Bologna
2. La Cornice, che li gira sopra la mensa dell'Altare, quantunque non se ne sia potuto trovare il donatore, ricavasi però dalle memorie del Convento essere stata restaurata a spese della reale Guardaroba nel 1697, e dalla stessa rinnovata nel 1759.
3. Il Gradino, che posa sopra l'altare assieme col tabernacolo e col piccolo crocifisso e due vasetti sopra detto tabernacolo fu dono offerto dal Principe Don Lorenzo figlio di Ferdinando Primo nel 1618.
4. Lo stesso Spettabile Don Lorenzo nel 1629 donò il mantellino esteriore (21v.) d'argento con sua cornice, Padiglione, due angeli che lo reggono evaso con giglio.
5. La cristalliera grande con traverse di argento dorato fu donata dal Serenissimo Granduca Cosimo 3°
6. Lo stesso sovrano circa il 1690 fece portare alla Galleria il mantellino di argento, che copriva la sola immagine della reverendissima Vergine, e lo rimandò ornato con gioie e pietre preziose.
7. Unitamente Cosimo 3° sotto lo stesso mantellino fece porre un cristallo con telaio di argento.
8. Un gioiello di oro con diamantini, che posa vicino alla spalla destra della S. Immagine fu donata dalla Serenissima Granduchessa Cristina di Lorena nell'anno 1653 [sic]
9. La collana della S. Immagine con perle e diamanti incastrati in borchie di oro fu donata dalla Serenissima Granduchessa Vittoria della Rovere nell'anno 1687
10. Parimenti il gioiello più grande, che fu posto al petto della S. Immagine fu

dono della medesima Granduchessa, ed il più piccolo fu offerto dalla Principessa Violante di Baviera nell'anno 1703

11. Li 6 gigli di argento, che posano sopra 6vasi di argento dorato sul gradino più alto dell'altare vi erano da tempo antico ma nell'anno 1723 furono mandati alla regia Guardaroba per rinnovarsi. Furono poi rimandati nell'anno seguente 1724 dal Serenissimo Granduca Gian Gastone con ordine che occorrendo di doversi ripulire e aggiustare si mandassero alla Regia Guardaroba. Pesano libbre 28 d. 8
12. 4 candellieri di cristallo di monte legati in bronzo dorato con sua croce compagna furono donati dalla Serenissima Cristina di Lorena
13. Una croce con suo crocifisso evaso che la regge il tutto di argento dorato fu donato dal Serenissimo Cosimo II nell'anno 1621.
14. Due candelabri, ovvero Candeglieroni di argento donati dal Serenissimo Ferdinando I l'anno 1589. Fu detto che pesavano libbre 233 e costavano 3456 scudi.
15. Una lampada di argento dorata fu donata dalla Serenissima Granduchessa (22r) Maria Maddalena di Austria l'anno 1600. Il peso è di libbre 60 incirca
16. Un lampadaro laterale di argento di libbre 50 incirca fu donato dal Serenissimo Granduca Ferdinando II per la recuperata salute ai Bagni di San Filippo
17. Un angelo di argento fissato nel pilastro sotto l'arco dell'oratorio fu donato dalla Serenissima Granduchessa Vittoria
18. Un bambino di argento che pesa libbre 15 ha questa iscrizione COSIMO PRIMOGENITO DI FRANCESCO GRANDUCA
19. Un braccio di argento che sta ad una delle colonne avanti all'altare fu donato dalla Serenissima Cristina di Lorena
20. Dalla prelodata Granduchessa fu donato un ostensorio di argento dorato con rubini e granati per l'esposizione del Santissimo
21. Ed in oltre una cassetta di argento che pesa libbre 20 e serve per il Santissimo nel Sepolcro del Giovedì santo
22. Fuori della Cappella in un angolo fra le lampade vedesi una galera piccola di argento che fu donata dal serenissimo Ferdinando Primo nell'anno 1600» (ASFi, *Miscellanea Medicea*, 340, fasc. 20, c. 3).

<sup>23</sup> Andreucci 1857, p. 252; Liscia Bemporad 1987, pp. 305-306.

<sup>24</sup> Tozzi [1765] 2010, p. 94.

<sup>25</sup> Nel gradino si legge l'iscrizione: «Princeps Laurentius Mag. Ducis Etr. Filius ex-voto 1617/8» (Tozzi [1765] 2010, p. 95).; Baldinucci [1702] 1822, p. 270; Richa 1754-1762, VIII (1759), p. 4; Moreni 1791, p. 36; Zobi 1837, pp. 30-31; Andreucci 1857, p. 90; Tonini 1876, pp. 94-95; Cristofani 1897, p. 26; Berti 1951-1952, p. 94; Paolucci 1980, p. 207; Cresti 1981, p. 59, nota 45; E. Nardinocchi, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, pp. 331-334; E. Nardinocchi, in *Argenti fiorentini* 1992, pp. 130-131; Eadem 1993, p. 126; Liscia Bemporad 2014, p. 133

<sup>26</sup> Baldinucci [1702] 1822, p. 271; Richa 1754-1762, VIII (1759), p. 4; Moreni 1791, p. 36; Zobi 1837, pp. 30-31; Andreucci 1857, p. 90; Tonini 1876, pp. 94-95; Cristofani 1897, p. 26; Berti 1951-1952, p. 94; Paolucci 1980, p. 207; Liscia Bemporad 1987, p. 302; E. Nardinocchi, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, pp. 331-334; E. Nardinocchi, in *Argenti fiorentini* 1992, pp. 130-131; Nardinocchi, 1993, p. 126; Liscia Bemporad 2014, pp. 133-134.

<sup>27</sup> Il piccolo basamento inferiore è ancora visibile sull'altare, mentre l'intero gradino è stato spostato nel 1954 nella nicchia dove un tempo erano conservati gli *ex-voto* dedicati all'Annunziata chiusa dalla cataratta dipinta dal Beato Angelico nel 1441-1453, e conclusa da altri, tra i quali Alessio Baldovinetti (Firenze, Museo di San Marco). Il gradino fu restaurato il 25 novembre 1688 (ASFi, *Compagnie Religiose soppresse dal Governo Francese*, 119, 55, c. 35r-v). È possibile che sia di quella data il volto di Cristo realizzato in vetro dorato e graffito, inserito al centro del basamento.

<sup>28</sup> In un secondo disegno vediamo i suoi angeli inginocchiati, opzione che fu preferita dal committente (Cresti 1981, p. 59).

<sup>29</sup> ASFi, *Miscellanea Medicea*, 340, fasc. 6, c. 3r.

<sup>30</sup> ASFi, CRSGF, 119, n. 54, c. 410; *Ivi*, 826, c. 100v. Giuseppe Richa attribuisce erroneamente il dono a Maria Maddalena d'Austria (1754-1762, VIII (1758), p. 4). Un'attenta disamina è stata compiuta da Strocchi (in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, p. 334-337). Cfr. anche: Nardinocchi 1993, p. 126; Eadem 2007. Si rimanda alla scheda per la bibliografia pregressa.

<sup>31</sup> Richa 1754-1762, VIII (1756), pp. 4, 44; Zobi 1837; Tonini 1876, p. 100; Nardinocchi 1986; C. Strocchi, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, pp. 334-337; E. Nardinocchi, in *Argenti fiorentini* 1992, pp. 149-152; Liscia Bemporad 2007, pp. 258-259.

<sup>32</sup> Bocchi-Cinelli 1677, p. 456

<sup>33</sup> Nel 1689 la famiglia Grifoni dette il denaro che il Priore, Gregorio Luigi Torelli, utilizzò per completare il fornimento. Leggermente più piccoli dei precedenti, i candelieri furono eseguiti «nella città di Milano dove, oltre al cristallo di monte che vi si trova, si lavora per eccellenza di questa materia. I quali candellieri ridotti alla sua perfezione circa il lavoro di cristallo e condotti in pezzi qui in Firenze, gli furono fabbricate le basi di bronzo dorato, le canne di rame dorato, e i nodi metallo dorato». Il documento non ci rivela chi li assemblò e li completò a Firenze (ASFi, *Compagnie Religiose soppresse dal Governo Francese*, 119, 54, c. 308r; Liscia Bemporad 1987, p. 303; C. Strocchi, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, p. 335; E. Nardinocchi, in *Sacri splendori* 2014, pp. 128-129.

<sup>34</sup> Una ipotesi, non supportata da documenti, potrebbe essere conseguente all'osservazione che in ambedue i disegni del Nigetti per il gradino con il *Volto Santo* i candelieri posti a suo completamento presentano una base identica a quella del fornimento donato da Cristina di Lorena. Nel caso fossero stati di bronzo, possiamo supporre che sia stata conservata la base, poi dorata dal Tacca, e sia sostituito il fusto con i balaustrini in cristallo di rocca. Si spiegherebbe così perché in una data così alta si siano continuati ad utilizzare temi così smaccatamente buontalenti.

<sup>35</sup> Liscia Bemporad 1987, p. 303; Nardinocchi 2001, p. 153. Per un'analisi più attenta dell'intero apparato cfr. NARDINOCCHI 2014.

<sup>36</sup> E. Nardinocchi, in *Sacri Splendori* 2014, pp. 164-168.

<sup>37</sup> Alcuni simboli non sono visibili in toto perché coperti dagli angeli reggi cartiglio.

<sup>38</sup> ASFi, CRSGF, 119, n. 53, c. 239r (cit. in Peri 1987, p. 421). Tale paramento cadde ovviamente in disuso quando furono eseguiti l'altare, la cristalliera e il baldacchino in argento.

<sup>39</sup> La copertura donata da Niccolò Giugni si limitava alla figura della Vergine, come compare in un documento successivo, allorché nel 1687 Cosimo II volle che «si rifabbricasse il mantellino di gioie che copre la sola immagine della Santissima Vergine» (ASFi, CRSGF, 119, n. 55, c. 288r). Secondo le *Memorie* del Tozzi invece, già il 20 gennaio 1625 «per ordine dello stesso G. D. fu disfatto e convertito nel presente assai più magnifico». (Tozzi [1765] 2010, p. 95). Vedi anche Spinelli 2012; Nardinocchi 2014, p. 161. Probabilmente era una sorta di "manta", come quelle che numerose si trovano ancora nelle chiese del Meridione.

<sup>40</sup> ASFi, *Miscellanea Medicea*, 340, fasc. 20, 21r-v.

<sup>41</sup> Nardinocchi 2014, p. 220 e nn. 16-17.

<sup>42</sup> Tozzi [1765] 2010, p. 95; Liscia Bemporad 1987, p. 303; Nardinocchi 2001, p. 153.

<sup>43</sup> Tozzi [1765] 2010, pp. 109-110.

<sup>44</sup> Nardinocchi 2014, pp. 167-168, n. 28. La Guardaroba aveva anche il compito della loro manutenzione.

<sup>45</sup> Tozzi [1765] 2010, p. 96. L'Andreucci sostiene che nell'inventario del 1783 i mantellini in metallo prezioso fossero tre (1857, p. 92).

<sup>46</sup> ASFi, CRSGF, 119, n. 55, c. 288r-v; Tozzi [1765] 2010, p. 95.

<sup>47</sup> ASFi, CRSGF, 119, n. 55, c. 288r.

<sup>48</sup> Tozzi [1765] 2010, pp. 95-96. Nel documento del 1687, in cui si ricorda l'esecuzione del mantellino "estero" tali ornamenti sono riferiti a quello che ricopriva la sola figura della Vergine («[...] nel quale si vede nel mezzo un giglio

arme di questa città di Firenze circondato da sei palle di cristallo di monte, Arme della Serenissima casa de' Medici; sopra lo Spirito Santo in forma di colomba lavorata con rara maestria e di sotto scolpiti in rubini queste parole *Ecce Ancilla Domini*» (ASFi, CRSGF, 119, n. 55, c. 288v). Liscia Bemporad 1987, p. 303; Nardinocchi 2014, p. 167.

<sup>49</sup> ASFi, CRSGF, 119, n. 55, c. 288r.

<sup>50</sup> Ivi, c. 10r. Il Tozzi pone questa donazione nel 1613 cfr. Tozzi [1765] 2010, p. 97. Vedi anche Sframeli (2008, p. 223).

<sup>51</sup> Liscia Bemporad 2014, p. 134.

<sup>52</sup> ASFi, *Guardaroba Medicea*, 1254 bis, c. 522.

<sup>53</sup> ASFi, CRSGF, 119, n. 53, c. 11; Tozzi [1765] 2010, p. 96.

<sup>54</sup> Tozzi [1765] 2010, p. 96.

<sup>55</sup> *Ibidem*.

<sup>56</sup> ASFi, CRSGF, 119, n. 54, c. 201r; Tozzi [1765] 2010, p. 98.

<sup>57</sup> Per maggiori notizie sull'ostensorio e le ipotesi di datazione cfr. Liscia Bemporad 2014, pp. 135-147.

<sup>58</sup> Nel 1620 Maria Maddalena d'Austria aveva commissionato un reliquiario ad ostensorio per il santuario di Santa Maria dell'Impruneta. Vedi anche Paolucci 1976, pp. 49, 51; C. Strocchi, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, p. 335. Inoltre, è documentato in un inventario delle reliquie del 1616 al numero 238 un altro ostensorio definito: «Una custodia d'argento per esporre il Santissimo Sacramento posto sopra base triangolare, ha le sue luce di cristallo di montagna coperto di piastra d'argento nella quale è intagliato il Santissimo Nome di Gesù, irazzi sono pure d'argento con la sua lunetta, è alto 5/6» ASFi, *Guardaroba medicea*, 348, c. CLXXXXR.

<sup>59</sup> Sono parole di *O sacrum Convivium* scritto da Tommaso d'Aquino, un'antifona al *Magnificat* dei secondi vesperi, recitata nella liturgia delle ore del Corpus Domini davanti al Santissimo Sacramento, cerimonia che si usava celebrare con grande solennità nella chiesa dell'Annunziata.

<sup>60</sup> Troviamo una preziosa citazione in Bocchi-Cinelli 1677, p. 456.

<sup>61</sup> Sframeli 2008, pp. 223-224.

<sup>62</sup> *Nota di tutti gli argenti donati in diversi tempi dalla real Casa dei Medici all'Altare e cappella della Santissima Nunziata di Firenze per quanto si è potuto ricavare dai libri, e Memorie del Convento della SS. Nunziata che sono stati donati fino all'anno 1770 alla cappella dell'Annunziata* (ASFi, *Miscellanea Medicea*, 340, c. 21).

<sup>63</sup> Il reliquiario fu donato nel 1618, ma non sappiamo se coincide con l'ostensorio (forse anche reliquiario) e fino al perimento di nuovi documenti non è possibile azzardare alcuna ipotesi (ASFi, *Guardaroba Medicea*, 372, c. 85).

<sup>64</sup> ASFi, CRSGF, 119, n. 54, c. 372.

<sup>65</sup> *Ibidem*. Nell'elenco della dote di Cristina di Lorena (ASFi, *Mediceo del Principato*, 635A, cc. 364v-365v) sono enumerate diverse cassette, ma anche quella che è stata identificata con l'opera di Valerio Belli (ivi, c. 364v, n. 25) ha un peso differente: 25 libbre contro le 20 del documento dell'Annunziata. Nell'inventario del 1766 (1 gennaio-24 novembre) dove sono citati gli arredi consegnati dai frati alla Zecca la cassetta non appare (ASFi, CRSGF, 119, n. 32, c. 330).

<sup>66</sup> Su Valerio Belli cfr. *Valerio Belli* 2000, con bibliografia precedente.

<sup>67</sup> Bocchi-Cinelli 1677, p. 456. Per maggiori notizie cfr. Liscia Bemporad 2014, pp. 211-212, pp. 135-147. La notizia, presente nelle *Memorie* del Tozzi non trova alcuna altra conferma. Poiché talvolta le sue citazioni non risultano esatte, è necessario procedere con cautela in questa direzione, ma se trovasse conferma, si getterebbe finalmente una qualche luce sulla sua funzione. Nelle *Memorie* si riporta la scritta, che secondo il cronista era incisa sotto l'oggetto: «Supplicis imbre uberis sacro virginis foecundae Nuncio Lethali febrerestincta Christiana Lotharingia Mag. Etruria Dux in ipsius Deiparae templo Servatoris Christi Corpori grati animi ergo incolumis voluit A MDXXXIV».

<sup>68</sup> ASFi, CRSGF, 119, n. 54, c. 311.

<sup>69</sup> L. Massai-C. Milloschi, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, pp. 132-133 (e bibliografia precedente); Sebregondi 2003, pp. 75-82. Il busto argenteo fu pagato

dal «Signor Silvestro Medici», probabilmente un ebreo convertito (ASFi, CRSGF, 119, n. 827, c. 3v).

<sup>70</sup> La base del busto, presumibilmente incrostata di pietre dure (ASFi, CRSGF, 119, c. 121v), fu sostituita all'inizio dell'Ottocento da un'altra, interamente d'argento, eseguita dall'argentiere di origine francese Michel Peier (L. Massai-C. Milloschi, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, pp. 132-133).

<sup>71</sup> Dina 1978.

<sup>72</sup> Per le notizie relative e per la bibliografia pregressa cfr. Montanari 2014.

<sup>73</sup> Il ciborio ligneo fu posto al centro di un arco trionfale che era quanto rimaneva di una grande pala d'altare intagliata da Baccio d'Agnolo e affidata, per la parte dipinta, a Filippino Lippi nel 1500. Alla morte di quest'ultimo, cinque anni dopo, Pietro Perugino ebbe l'incarico di condurla a termine. La tavola, bifronte, fu smembrata e l'*Assunzione della Vergine* fu posta nella cappella dell'Assunta, mentre *Deposizione di Cristo dalla croce*, iniziata da Filippino Lippi, si trova ora nella Galleria dell'Accademia di Firenze. fu chiesto in cambio da Antonio Medici, cosa che fu molto criticata in quanto la sua famiglia era da poco entrata a far parte della società dei cristiani. Forse nell'incertezza «il giorno dopo l'Assunta [del 1655] si cominciò a levare l'arco trionfale con le pitture annesse per mandarlo ai Padri Teatini» (ASFi, *Miscellanea Medicea*, 340, fasc. 20, c. 37r.v.). Per le notizie relative cfr. ancora Montanari 2014.

<sup>74</sup> ASFi, *Miscellanea Medicea*, 340, fasc. 6, c. 37r-v.

<sup>75</sup> «Si dichiarò il sig. Antonio pubblicamente di volerlo perfezionare perché a giudizio di tutti giovava essendo stato concetto da principio, che detto ciborio d'argento dovesse essere collocato dentro all'arco di legno dorato, che senza quello mostrava un altro effetto. Morì il signore Antonio a di 8 di agosto 1656 e per essere nota questa sua volontà alli signori canonici di quel tempo, e particolarmente a Monsignor Venturi Arcidiacono, che non solamente ei voleva dare finimento a detto ciborio ma accompagnarlo con il grado dell'altare similmente d'argento; se ne fecero ben presto i disegni senza metterne in dubbio i padri cambino l'esecuzione, ma solamente con ristringersi alla somma determinata, di che non passasse gli duemila» (*Ibidem*).

<sup>76</sup> Liscia Bemporad 1987, pp. 307-308.

<sup>77</sup> Francesco era il nome di un terzo figlio di Vitale.

<sup>78</sup> I cartigli sottostanti le piccole statuette non corrispondono all'identità dei santi, frutto evidentemente di un montaggio errato dopo una ripulitura del ciborio. Per la scelta delle figure cfr. Montanari 2014, pp. 226-227.

<sup>79</sup> «Descrizione della sagrestia commissionata Da Alessandro divitale Medici Molto Illustrissimo Padre Priore e Padri Discreti

Il molto illustre e reverente sig. Alessandro del magnifico sig. Vitale Medici, havendo hauto sempre in particolare devozione la immagine della SS. Annunziata (sic) posta nella lor chiesa e havendo inteso da persone devote quanto patiscono li loro paramenti, orerie, argenterie e altro per la incapacità del luogo da tenerle onde movendosi da particolar divozione, ed essendoli fattoli conoscere l'impossibilità delle P.P. loro a poterci rimediare; perciò quando le P.P. loro M. M.r.r. gli volessino concedere la stanza nominata da loro l'opera con quella contigua che si servano adesso per parte di infermeria, obbligherebbe d'adornale conforme al disegno fatto dal sig.re Matteo Nigetti eminente architetto il quale se li presenta per maggior chiarezza

La Porta si deve fare dirimpetto al sepolcro del Quirini, la quale sarà di marmi bianchi e misti di Serravezza con l'arme sopra e una cartella che denoterà quanto dentro si contiene.

La pianta segnata B sarà di lunghezza braccia ventuno, larga dodici e mezzo con un'altra in testa di marmo con dua armadi dalli lati per conservare argenterie, conforme al disegno. E da' i lati per lo lungo, che saranno da venti braccia di qua e di là armadi alti braccia sei per metter mantellini della SS. Nonziata, che stiano appiccati e distesi.

Diverso l'altare a canto a detti armadi si farà dua armadi per metterci li arnesi per prepararsi a dir messa conforme al disegno D.



Nella testata a canto alla porta si farà due armadi per riporre piviali, tonacelle, pianete et altri paramenti conforme che si mostra in su la pianta.

Le dua colonne, che si veggono nel mezzo alla pianta nel disegno C si fanno di marmo per maggior bellezza e ornamento e per matenere lavolta nel suo essere e per maggior sicurezza.

Gli lumi di detta sagrestia si piglierà da due finestroni di grandezza quanto il vano delle lunette di roverso mezzogiorno lume buono e assai bastante a detta sagrestia. E poichè le due stanze sopradette si trova non essere involta e più presto minacciare humidità che altro, il sopraddetto molto illustrissimo sig.re Alessandro sivuol obbligare a farlo involta e farli sani e asciutti, e rimediare qualsivoglia inconveniente che ci pot4esse essere, come pozzi neri, fogne, acquai, e qualsivoglia altra cosa, che potessi succedere, o che potessi impedire detta fabbrica a tutte sue spese e di sua denari proprij, assicurando le PP LL MMrR che la spesa che la spesa non sarà cosa ordinaria, e che ascenderà vicino a quattromila scudi se non di passo; e sapendo il detto esponente quanto le PP LL sieno amorevoli verso li benefattori, non perchè egli disseli delle loro orazioni, le prega a voler concedergli in ricompensa dua messe la settimana in perpetuo a celebrarsi a quello altare in detta sagrestia secondo l'intenzione dell'esponente e benefattore; e di più la mattina della festività dell'Annunziata di Nostra Donna celebrarvi la festa conforme a che si fa nel Capitolo delli Scultori la mattina della Trinità, e il giorno dipoi dire quattro messe pure alla detta Cappella secondo l'intenzione come di sopra e volendo le PP loro accettare questa carità, le prega che quanto prima se ne facci stromento pubblico si per che si finisca presto e sappiano dove hanno da andare per il danaro per finir l'opera come anco per la validità di quanto in questo si contiene. Delli PP LL. MM. PP. Io Alessandro Medici sopra nominato» (ASFi, CRSGF, 119, n. 2, fasc. 32, 1642 (?)).

<sup>80</sup> Dina 1978.

<sup>81</sup> ASFi, CRSGF, 119, n. 55, cc. 238-240. L'altare è stato oggetto di innumerevoli studi, in primis di Klaus Lankheit (1962, pp. 94-96). Si farà poi riferimento ad alcuni studi successivi dove sarà possibile reperire la bibliografia più recente e i riferimenti archivistici: L. Faustino, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, pp. 342-340; E. Nardinocchi, in *Argenti fiorentini* 1992-1993, III (1992), pp. 253-257.

<sup>82</sup> ASFi, CRSGF, 119, n. 1273, dis. 44; Monaci 1974, p. 51; Eadem 1977, pp. 39-41.

<sup>83</sup> Brunich morì il primo di settembre 1683 pochi giorni prima che l'opera fosse esposta a Palazzo Pitti per mostrarla al Granduca, ma probabilmente era già infermo da qualche tempo.

<sup>84</sup> Le scritte sotto ciascuna scena formano la frase «IN FIGURIS NOVUM PASCHA PRAESIGNATUR», come prefigurazione dell'Eucarestia, frase tratta dagli scritti di Tommaso d'Aquino che indica una continuità tra vecchio e Nuovo Testamento.

<sup>85</sup> C. Strocchi, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, pp. 346-347.

<sup>86</sup> *Ivi*, pp. 344-346.

<sup>87</sup> A. Guarino-C. Strocchi, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, pp. 347-349.

<sup>88</sup> Bulgari 1958-1977, II (1959), p. 205. Il punzone del Nunez è impresso sul calice insieme a quello camerale.

<sup>89</sup> Il calice è conservato nella chiesa del Carmine, poiché fin dal suo arrivo all'Annunziata fu previsto che fosse concesso in occasione della celebrazione della ricorrenza di Sant'Andrea Corsini il 6 gennaio di ogni anno. Tuttavia in occasione della riconsacrazione della chiesa dei carmelitani dopo il devastante incendio del gennaio del 1771 e della successiva ricostruzione fu chiesto in prestito al di fuori dei giorni già previsti in precedenza. Le clausole furono stabilite davanti al notaio Carlo del fu Giovanni Domini da Pontremoli il 13 luglio 1782, dopo un'accurata ricognizione effettuata dall'argentiere fiorentino Zanobi Biagioni.

<sup>90</sup> ASFi, *Miscellanea Medicea*, n. 332 bis.

<sup>91</sup> P. Peri, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, pp. 457-458; IDEM 1986, pp. 11-23; B. Gigli, in *L'iconografia di S. Alessio* 2010, p. 5.

<sup>92</sup> D. Matteini, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, pp. 129-130.

<sup>93</sup> Paolo Peri riconosce il mantellino in uno donato nel 1734 dalle famiglie Minerbetti e Girolami, ma nel documento citato il fondo è bianco, così che sospendiamo il giudizio sull'identificazione (P. Peri, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, p. 455).

<sup>94</sup> C. Strocchi-M. E. Bastianelli-M. T. Caggiano, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, 352-355.

<sup>95</sup> Liscia Bemporad 1987, p. 310.

<sup>96</sup> ASFi, CRSGF, 119, n. 57, c. 579; Liscia Bemporad 1987, p. 310.

<sup>97</sup> ASSAFi, *Grazie e miracoli della SS. Annunziata*, 1698-1824, c. 18. Liscia Bemporad 1987, p. 310.

<sup>98</sup> Andreucci 1857, p. 92; Liscia Bemporad 1987, p. 303.

<sup>99</sup> Zobi 1837, pp. 35-36; Andreucci, 1857, p. 93; Tonini 1876, p. 10; Liscia Bemporad 1987, p. 306.

<sup>100</sup> Zobi 1937, p. 34; Andreucci 1857, p. 92; Liscia Bemporad 1987, pp. 305-306; M. E. Bastianelli, in *Argenti fiorentini* 1993, p. 290.

<sup>101</sup> ASFi, CRSGF, 119, n. 55, c. 110r-v; Tozzi [1765] 2010, p. 99. I vasi furono donati da un devoto che volle mantenere l'anonimato ma che sappiamo essere stato Raffaello Guicciardini, che li aggiunse ad altri giunti nel 1615. L'offerente fece scrivere: «In questi vasi il vaso di Maria / Onoriam, da cui nacque il gran Messia / Per salvar l'huom, vergine, humile, e pia / Raccomando a Giesù l'anima mia». Furono eseguiti da Matteo Fattorini, un ottimo argentiere con bottega sul Pontevecchio (Nardinocchi 1986; EADEM, *ad vocem* in *Argenti fiorentini* 1992-1993, I (1993), p. 409).

<sup>102</sup> ASFi, CRSGF, 119, n. 55, c. 238; Liscia Bemporad 1987, p. 306.

<sup>103</sup> Liscia Bemporad 1987, p. 306.

<sup>104</sup> *Le lampade votive* 2011.



## BIBLIOGRAFIA

- Acanfora 1994  
 E. Acanfora, *Alessandro Rosi*, Firenze
- Alessandrini 2013  
 Fra Gabriele Alessandrini, *La Santissima Annunziata nella città di Firenze*, in *La basilica della Santissima Annunziata* 2013, pp. 11-17
- Alla riscoperta delle chiese 2005  
*Alla riscoperta delle chiese di Firenze. Santissima Annunziata*, a cura di T. Verdon, Firenze
- Altari e committenza 1996  
*Altari e committenza. Episodi a Firenze nell'età della Controriforma*, a cura di C. De Benedictis, Firenze
- Andrea Pozzo 1996  
 Andrea Pozzo, a cura di V. De Feo-V. Martinelli, Milano
- Andreatta-Quinterio 1988  
 E. Andreatta-F. Quinterio, *La Loggia dei Servi in Piazza SS. Annunziata a Firenze*, in «Rivista d'arte», 4 (1988), pp. 169-331
- Andreucci 1857  
 O. Andreucci, *Il fiorentino istruito nella Chiesa della Nunziata di Firenze. Memoria storica*, Firenze
- Andreucci 1858  
 O. Andreucci, *Il fiorentino istruito nella Chiesa della Nunziata di Firenze. Memoria storica*, Firenze
- Architetti e costruttori 2010  
*Architetti e costruttori del Barocco in Toscana, opere, tecniche, materiali*, a cura di M. Bevilacqua, Roma
- Argenti fiorentini 1992-1993  
*Argenti fiorentini dal XV al XIX secolo. Tipologie e marchi*, a cura di D. Liscia Bemporad, 3 voll., Firenze
- Arte Collezionismo Conservazione 2004  
*Arte Collezionismo Conservazione. Scritti in onore di Marco Chiarini*, a cura di M.L. Chappell-M. Di Giampaolo-S. Padovani, Firenze
- Arte e Politica 2014  
*Arte e Politica. L'Eletrice Palatina e l'ultima stagione della committenza medicea in San Lorenzo*, catalogo della mostra (Firenze, 2014) a cura di M. Bietti, Livorno
- Arti fiorentine 2001  
*Arti fiorentine. La grande storia dell'artigianato. Il Seicento e il Settecento*, a cura di R. Spinelli, vol. V, Firenze
- Aschengreen Piacenti 1965  
 K. Aschengreen Piacenti, *Two Jewellers at the Grand Ducal Court of Florence around 1618*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», XII (1965), 1-2, pp. 102-124
- Atlante del Barocco 2007  
*Atlante del Barocco in Italia, Toscana. Firenze e il Granducato*, a cura di M. Bevilacqua-G.C. Romby, Roma
- Baldassari 2002  
 F. Baldassari, *Giovanni Domenico Ferretti*, Milano
- Baldassari 2008  
 F. Baldassari, *Simone Pignoni (Firenze 1611-1698)*, Torino
- Baldinucci [1702] 1822  
 F. Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua*, a cura di G. Piacenza, 6 voll., Torino
- Baldinucci [1681-1728] 1845-1847  
 F. Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua*, 6 voll. (Firenze 1681-1728), ed. a cura di F. Ranalli, 5 voll., Firenze
- Baldinucci [1725-1730 circa] 1975  
 F.S. Baldinucci, *Vite di artisti dei secoli XVII-XVIII (1725-1730 circa)*, Firenze, Biblioteca Nazionale Cen-
- trale, Fondo Palatino, manoscritto 565, ed. a cura di A. Matteoli, Roma
- Bandini 1837  
 P. Bandini, *Il risuscitamento di Lazzaro, dipinto a fresco dal Ch. Professor Nicola Monti pittore pistoiese etc.*, Firenze
- Barocchi 2001  
 P. Barocchi, *Firenze 1626: da un diario di Cassiano del Pozzo*, in *Opere e giorni* 2001, pp. 589-594
- Baroni 1997  
 A. Baroni, *Jan Van Der Straet detto Giovanni Stradano, flandrus pictor et inventor*, Milano-Roma
- Baroni 2012  
 A. Baroni, *A Flemish artist at the Medici Court in Florence in the second half of the sixteenth century. Life, works and modus operandi of the painter-cartoonist Johannes Stradanus*, in *Stradanus* 2012, pp. 59-107
- Barsanti 1999  
 Barsanti, *Alla scoperta di Cecco Bravo*, in *Cecco Bravo* 1999, pp. 15-35
- Bartalini 1991  
 R. Bartalini, *Felice Palma e Lorenzo Usimbardi*, in «Prospettiva», 64 (1991), pp. 75-82
- Bartolini 1842  
 L. Bartolini, *All'Anonimissimo Estensore dell'Articolo sopra l'attuale Scuola Fiorentina di Scultura*, in «Il Giornale del Commercio», 12 gennaio 1842, p. 2
- Bartolozzi 1753  
 S. Bartolozzi, *Vita di Jacopo Vignali, pittor fiorentino*, Firenze
- Bassignana 1999  
 L. Bassignana, *Gli stili della Restaurazione*, in *Storia delle arti in Toscana* 1999, pp. 53-102
- Bastianelli 1993  
 M.E. Bastianelli, *Argenti fra sacro e profano. Dall'invasione Francese a Firenze capitale. 1800-1871*, in *Argenti fiorentini 1992-1993*, I (1993), pp. 469-313
- Bastogi 2008  
 N. Bastogi, *Andrea Boscoli*, Firenze
- Bastogi 2009  
 N. Bastogi, *L'intervento decorativo nelle volte della Galleria degli Uffizi*, in *Fasto di corte* 2009, pp. 167-182
- Battistini 1931  
 M. Battistini, *La Confrérie de Sainte-Barbe des Flamands à Florence: documents relatifs aux tisserands et aux tapisseries*, Bruxelles
- Belle arti 1838  
*Belle arti. Monumento a Giovita Garavaglia scolpito dal prof. Lorenzo Nencini*, in «Il Giornale del Commercio», 19 settembre 1838, 38, pp. 150-151
- Bellesi 1991  
 S. Bellesi, *Una vita inedita di Pier Dandini*, in «Rivista d'arte», XLIII (1991), s. IV, 7, pp. 89-188
- Bellesi 1993  
 S. Bellesi, *Il primo tempo fiorentino dello stuccatore Giovanni Martino Portogalli*, in «Paragone», XLIV (1993), n.s., 37/38 (515/517), pp. 41-64
- Bellesi 1996  
 S. Bellesi, *Cesare Dandini*, Torino
- Bellesi 2008a  
 S. Bellesi, *I marmi di Giuseppe Piamontini*, Firenze
- Bellesi 2008b  
 S. Bellesi, *La famiglia Fortini nel Seicento e nel Settecento*, in *Bellesi-Visonà* 2008, pp. 311-338

- Bellesi 2009  
S. Bellesi, *Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700. Biografie e opere*, 3 voll., Firenze
- Bellesi-Visonà 2008  
S. Bellesi-M. Visonà, *Giovacchino Fortini. Scultura, architettura, decorazione e committenza a Firenze al tempo degli ultimi Medici*, 2 voll., Firenze
- Benassai 2009  
P. Benassai, *Presenze artistiche nel convento della SS. Annunziata al tempo di Cosimo III*, in *La sede della Sapienza* 2009, pp. 124-147
- Benigni 1985  
P. Benigni, "Francesco Feroni, empoiese, negoziante in Amsterdam", in «Incontri», I (1985-1986), 3, 1985, pp. 97-121
- Benigni 1998  
P. Benigni, *La collezione Feroni: Francesco di Baldo, "negoziante in Amsterdam", e la formazione del primo nucleo*, in *La Collezione Feroni* 1998, pp. 11-21
- Bernardi 1672  
P. Bernardi, *Applausi di Firenze per la canonizzazione di S. Filippo Benizi propagatore dell'Ordine de' Servi di Maria Vergine*, Firenze
- Berti 1950  
L. Berti, *Inediti di Giovan Domenico Ferretti*, in «Commentari», I, II, (1950), pp. 105-108
- Berti 1951-1952  
L. Berti, *Matteo Nigetti*, in «Rivista d'arte», s. 2, XXVII (1951-1952), pp. 157-184
- Berti 2003  
F. Berti, *Il Transito di San Giuseppe nella pittura fiorentina della prima metà del Settecento*, in «Proporzioni», n.s., II-III (2001-2002), 2003, pp. 164-184
- Berti 2013  
F. Berti, *Domenico Cresti, il Passignano, "fra la nazione fiorentina e veneziana". Viatico per il periodo giovanile con una inedita Sacra Famiglia*, Firenze
- Bertoncini Sabatini 2006  
P. Bertoncini Sabatini, *Le vie sopraelevate. Dalla Gerusalemme celeste alla città terrena: le vie sopraelevate all'antica come ornamentum urbano*, in *L'uomo del Rinascimento* 2006, pp. 419-420
- Bertoncini Sabatini 2011  
P. Bertoncini Sabatini, *Dosio e le regole dei cinque ordini: la norma vittoriosa*, in *Giovan Antonio Dosio* 2011, pp. 45-73
- Bertoncini Sabatini 2013a  
P. Bertoncini Sabatini, *I primi due secoli: dal "tabernacolo di via" alla basilica tardo gotica*, in *La basilica della Santissima Annunziata* 2013, pp. 27-41
- Bertoncini Sabatini 2013b  
P. Bertoncini Sabatini, *Il Cinquecento: un classicismo soffuso*, in *La basilica della Santissima Annunziata* 2013, pp. 74-79
- Bevilacqua 2007  
M. Bevilacqua, *Il drappo "berniniano"*, in *Atlante del Barocco* 2007, pp. 338-340
- Bevilacqua 2010  
M. Bevilacqua, *Firenze 1640: architettura e città*, in *Firenze 1640* 2010, pp. 63-88
- Bietoletti 2009  
S. Bietoletti, *Ferdinando Folchi, pittore e frescante nella Toscana del XIX secolo*, in *I fatti gloriosi* 2009, pp. 36-44
- Bocchi-Cinelli 1677  
M.F. Bocchi-M.G. Cinelli, *Le bellezze della città di Firenze dove a pieno di pittura e di scultura di sacri templi, di palazzi i più notabili artifizj e più preziosi si contengono*, Firenze (ed. anastatica Bologna 1974)
- Borghini 1584  
R. Borghini, *Il Riposo*, Firenze
- Borroni Salvadori 1974  
F. Borroni Salvadori, *Le esposizioni d'arte a Firenze dal 1674 al 1767*, in «Mitteilungen des Kunshistorischen Institutes in Florenz», XVIII (1974), 1, pp. 1-166
- Branca 2009  
M. Branca, *Le sovrapposte del quartiere di Pietro Leopoldo al piano nobile della villa del Poggio Imperiale*, in *Fasto di corte* 2009, pp. 109-121
- Brocchi 1742-1752  
G.M. Brocchi, *Vite de' santi e beati fiorentini*, 2 voll., Firenze
- Brunetti 2014  
O. Brunetti, *Ferdinando Ruggeri architetto-ingegnere fra i Medici e i Lorena*, in *Arte e Politica* 2014, pp. 62-69
- Bulgari 1958-1977  
C. Bulgari, *Argentieri, gemmari e orafi d'Italia*, 5 voll., Roma
- Caldini 1999  
R. Caldini Stefano Ricci, *Sculture neoclassico*, Livorno
- Caneva 1998  
C. Caneva, *Appunti per una storia della Collezione Feroni*, in *La Collezione Feroni* 1998, pp. 23-43
- Cappelle barocche 1990  
*Cappelle barocche a Firenze*, a cura di M. Gregori, Cinesello Balsamo (Milano)
- Cappellini 1992  
P. Cappellini, *Le decorazioni ad affresco della prima metà del Seicento. Nuove puntualizzazioni storiche*, in *Chiostris Seicenteschi* 1992, pp. 53-62.
- Capretti 2002  
E. Capretti, *Domenico Puligo, un protagonista "ritrovato" dell'arte fiorentina del Cinquecento*, in *Domenico Puligo* 2002, pp. 24-53
- Carbone 1842  
G. Carbone, *Intorno alla imitazione artistica della natura*, Firenze
- Carbone 1849  
G. Carbone, *Importanza della educazione mentale per gli artisti*, Firenze
- Carta 1996  
M. Carta, *Le finte cupole*, in *Andrea Pozzo* 1996, pp. 54-65
- Casalini [1993] 1998  
E. Casalini, *Culto e iconografia dell'Addolorata nel Santuario* [1993], in *Casalini* 1998, pp. 194-202
- Casalini 1971  
E.M. Casalini, *Le tele di "memoria ex-voto". Premessa storica ed elenco*, in *La SS. Annunziata* 1971, pp. 51-70
- Casalini 1978  
E.M. Casalini, *Note d'arte e d'archivio*, in *La SS. Annunziata* 1978, pp. 261-292
- Casalini 1985  
E. Casalini, *La Biblioteca della SS. Annunziata di Firenze nel XIX sec. e le soppressioni degli Ordini religiosi*, Roma
- Casalini 1987  
E. Casalini, *La Santissima Annunziata nella storia e nella civiltà fiorentina*, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, pp. 75-79
- Casalini 1990  
E. Casalini, *Culto e iconografia servitana*, in *Da "una casupola"* 1990, pp. 95-161
- Casalini 1995  
E. Casalini, *Michelozzo di Bartolomeo e l'Annunziata di Firenze*, Firenze
- Casalini 1998  
E. Casalini, *Una icona di famiglia. Nuovi contributi di storia e d'arte sulla SS. Annunziata di Firenze*, Firenze
- Casalini 2001  
E. Casalini, *La "tavola" dell'altare maggiore dell'Annunziata di Firenze*, in «Studi storici dell'ordine dei Servi di Maria», LI (2001), 51, pp. 7-32
- Casalini 2009  
E.M. Casalini, *L'ingresso al Convento della SS. Annunziata. La porta vecchia e la porta nuova*, in *La sede della Sapienza* 2009, pp. 117-123
- Casalini-Dina 2005  
E. Casalini-I. Dina, *Ex voto all'Annunziata*, Firenze
- Casazza 1998  
O. Casazza, *La cappella Feroni alla SS. Annunziata e il suo restauro*, in *La Collezione Feroni* 1998, pp. 45-53
- Castellucci 2013  
E. Castellucci, *La palazzina ottocentesca dell'Università: ultima propaggine settentrionale dell'antico convento*, in *La basilica della Santissima Annunziata* 2013, pp. 80-85
- Cecchi 2004  
A. Cecchi, *Aggiunte per Antonio di Donnino del Mazziere*, in *Arte Collezionismo Conservazione* 2004, pp. 194-199
- Cecchi 2014  
F. Cecchi, *Immagini devozionali all'Annunziata*, in *Studi sulla Santissima Annunziata* 2014, pp. 229-258
- Cecco Bravo 1999  
Cecco Bravo, *Pittore senza regola*, catalogo della mostra (Firenze, 1999), a cura di A. Barsanti-R. Contini, Martellago (Venezia)
- Ceccuti 1998  
C. Ceccuti, *Dalla restaurazione alla fine del granducato*, in *Storia della civiltà toscana* 1998, pp. 31-72
- Chiostris Seicenteschi 1992  
*Chiostris Seicenteschi a Pistoia. Le storie di S. Francesco a Giaccherino e gli altri cicli contemporanei*, a cura di F. Falletti, Firenze
- Ciardi 2007  
R.P. Ciardi, *"Maraviglioso composto". L'accordo delle arti nell'architettura barocca toscana*, in *Atlante del Barocco* 2007, pp. 77-94
- Cipriani 2014  
G. Cipriani, *Napoleone e il clero fiorentino. Il Vescovo Antoine Eustache d'Osmond*, in *La Palazzina dei Servi a Firenze* 2014, pp. 11-17
- Ciseri-Paolozzi Strozzi 2011  
I. Ciseri-B. Paolozzi Strozzi, *"Le buone figure fanno bel vedere per tutto". Le opere di Ammannati al Bargello*, in *Lacqua, la pietra, il fuoco* 2011, pp. 16-45
- Ciulli 1989  
L. Ciulli, *Ulisse Cambi scultore (1807-1895)*, Tesi di laurea, Università di Firenze, Facoltà di lettere e filosofia

- Codignola 1939  
E. Codignola, *Pedagogisti ed educatori*, in *Enciclopedia bio bibliografica degli italiani*, diretta da A. Ribera, serie 38
- Coltellacci 1999  
S. Coltellacci, *Gherardini, Alessandro*, voce in *Dizionario biografico degli italiani*, 53 (1999), Roma, pp. 586-591
- Contini 1985  
R. Contini, *Bilivert. Saggio di ricostruzione*, Firenze  
Cools 2006  
H. Cools, *Francesco Feroni, intermediario di cereali, schiavi e opere d'arte*, in «Quaderni storici», n.s., XLI (2006), 122, pp. 353-365
- Costantini 1997  
M. Costantini, *Foggini, famiglia*, voce in *Dizionario biografico degli italiani*, 48 (1997), Roma, pp. 439-442
- Cresti 1981  
C. Cresti, *Matteo Nigetti e il nuovo corso dell'architettura fiorentina nella prima metà del Seicento*, in *Un episodio del Seicento fiorentino* 1981, pp. 13-63
- Cresti 1990  
C. Cresti, *L'architettura del Seicento a Firenze*, Roma
- Cristofani 1897  
C. Cristofani, *La Basilica della Santissima Annunziata e la metropolitana di S. Maria del Fiore*, Firenze  
Da "una casupola" 1990  
Da "una casupola" nella Firenze del sec. XIII. *Celebrazioni giubilari dell'Ordine dei Servi di Maria. Cronaca, Liturgia, Arte*, Firenze
- De Marchi 2013  
A. De Marchi, *Pittori per il nuovo santuario, nel cantiere di Michelozzo e Alberti*, in *La basilica della Santissima Annunziata* 2013, pp. 153-174
- Del Bravo 1996  
C. Del Bravo, *Emilio Santarelli e alcuni pensieri gioberiani*, in «Artista», 1996, pp. 98-109
- Del Meglio-Manescalchi 2005  
A. Del Meglio-R. Manescalchi, *Tracce di antichità del convento della SS. Annunziata nei locali dell'Istituto Geografico Militare*, Firenze
- Del Migliore 1684  
F.L. Del Migliore, *Firenze città nobilissima illustrata*, Firenze
- Del Rosso 1813  
G. Del Rosso, *Memorie per servire alla vita di Niccolò Maria Gaspero Paoletti architetto fiorentino*, Firenze
- Desideri 2004  
A. Desideri, *Luigi Ademollo e il sacro*, in «Artista», 2004, pp. 6-37
- Dina 1978  
I. Dina, *Ex-voto d'argento all'Annunziata nel 1650*, in *La SS. Annunziata* 1978, pp. 61-120
- Domenico Puligo 2002  
Domenico Puligo (1492-1527). *Un protagonista dimenticato della pittura fiorentina*, catalogo della mostra (Firenze 2002-2003), a cura di E. Capretti-S. Padovani, Livorno
- Ewald 1965  
G. Ewald, *Johann Carl Loth 1632-1698*, Amsterdam
- Fabbri 1990a  
M.C. Fabbri, *Cappella Colloredo nella Santissima Annunziata*, in *Cappelle barocche* 1990, pp. 79-98
- Fabbri 1990b  
M.C. Fabbri, *Cappella Grazzi nella Santissima Annunziata*, in *Cappelle barocche* 1990, pp. 55-78
- Fabbri 1990c  
M.C. Fabbri, *Cecco Bravo, Arsenio Mascagni e tre quadri dedicati al padre servita Angelo Maria Montorsoli: alcune precisazioni alla luce dei documenti*, in *Da "una casupola"* 1990, pp. 369-375
- Fabbri 1990d  
M.C. Fabbri, *Cella e cappella del "recluso" servita Angelo Maria Montorsoli e gli affreschi inediti di Andrea Boscoli*, in *Da "una casupola"* 1990, pp. 269-330
- Fabbri 1992  
M.C. Fabbri, *La sistemazione seicentesca dell'oratorio di San Sebastiano nella Santissima Annunziata*, in «Rivista d'arte», s. V, XLIV (1992), VIII, pp. 71-152
- Fabbri 1995  
M.C. Fabbri, *Due bozzetti di Ciro Ferri e del Volterrano per il soffitto della Santissima Annunziata a Firenze*, Firenze
- Fabbri 1996a  
M.C. Fabbri, *Controriforma alla Santissima Annunziata*, in *Altari e committenza* 1996, pp. 80-91
- Fabbri 1996b  
M.C. Fabbri, *"La più grande e perfetta opera" del Volterrano: l'affresco nella tribuna della Santissima Annunziata*, in «Antichità viva», XXXV (1996), 2/3, pp. 43-58
- Fabbri 2009  
M.C. Fabbri, *Matteo Rosselli nel chiostro grande della Santissima Annunziata: un autoritratto sconosciuto e un committente ritrovato*, in *Tra Controriforma e Novecento* 2009, pp. 73-89
- Fabbri 2013  
M.C. Fabbri, *Elementi di novità e di sperimentazione stilistica nella pittura del Volterrano lungo la fase centrale*, in *Fabbri-Grassi-Spinelli* 2013, pp. 49-59
- Fabbri 2014  
M.C. Fabbri, *Nuovi documenti sul rivestimento a commesso dell'oratorio della Santissima Annunziata*, in *Studi sulla Santissima Annunziata* 2014, pp. 169-178
- Fabbri-Grassi-Spinelli 2013  
M.C. Fabbri-A. Grassi-R. Spinelli, *Volterrano. Baldassarre Franceschini (1611-1690)*, Firenze
- Fagiolo 2007  
M. Fagiolo, *Passaggi sopraelevati, strade coperte*, in *Atlante del Barocco* 2007, p. 276
- Faini 1965-1966  
F. Faini, *Matteo Rosselli pittore*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Firenze, a.a. 1965-1966, 2 voll.
- Falciani 2013  
C. Falciani, *Il Cinquecento all'Annunziata e le dispute sull'arte intorno alle "Vite" del Vasari*, in *La basilica della Santissima Annunziata* 2013, pp. 197-217
- Fantoni 1989  
M. Fantoni, *Il culto dell'Annunziata e la sacralità del potere medico*, in «Archivio Storico Italiano», CXLVII (1989), 542, pp. 771-793
- Fantoni 1994  
M. Fantoni, *La Corte del Granduca. Forme e simboli del potere medico fra Cinque e Seicento*, Roma
- Fantozzi Micali-Roselli 1980  
O. Fantozzi Micali-P. Roselli, *Le soppressioni dei conventi a Firenze. Riuso e trasformazioni dal sec. XVIII in poi*, Firenze
- Farneti 2007  
F. Farneti, *SS. Annunziata*, in *Atlante del Barocco* 2007, pp. 381-382
- Farneti-Bertocci 2002  
F. Farneti-S. Bertocci, *L'architettura dell'inganno. Spazi illusionistici nella decorazione pittorica delle chiese tra Sei e Settecento*, Firenze
- Fasto di corte 2009  
F. Farneti, *Fasto di corte. La decorazione murale nelle residenze dei Medici e dei Lorena*, volume IV, *L'età lorenesca. La Reggenza e Pietro Leopoldo*, a cura di R. Roani, Firenze
- Felice 2014  
V. Felice, *L'organo della Santissima Annunziata*, in *Studi sulla Santissima Annunziata* 2014, pp. 179-191
- Ferdinando Fuga 2001  
Ferdinando Fuga 1699-1999 *Roma, Napoli, Palermo*, a cura di A. Gambardella, Napoli
- Firenze 1640 2010  
Firenze 1640, *arti, lettere, musica, scienza*, a cura di E. Fumagalli-A. Nova-M. Rossi, Vicenza
- Fock 1972  
C.W. Fock, *Goldsmiths at the Court of Cosimo II de' Medici*, in «The Burlington Magazine», CXIV (1972), 826, pp. 11-18
- Fрати 1933  
C. Frati, *Dizionario bio-bibliografico dei Bibliotecari e bibliofili italiani*, Firenze
- Fusari 2013  
G. Fusari, *Carlo Loth*, Soncino
- Galanti 2012  
T. Galanti, *Il riscatto di Francesco Feroni nella sua cappella alla Santissima Annunziata*, in «Artista», 2012, pp. 46-59
- Galanti 2014  
T. Galanti, *Francesco Feroni ritratto come cives virtuoso dall'abate Anton Maria Salvini*, in *Studi sulla Santissima Annunziata* 2014, pp. 87-118
- Gargiani 2010  
R. Gargiani, *I linguaggi e i materiali degli architetti fiorentini del Seicento: ossatura e paramenti tessili*, in *Architetti e costruttori* 2010, pp. 40-67
- Geronimus 2006  
D. Geronimus, *Piero di Cosimo. Visions beautiful and strange*, New Haven
- Gioberti 1857  
V. Gioberti, *Del buono, del bello*, Firenze
- Giordani 1857  
P. Giordani, *La Fiducia in Dio scolpita da Lorenzo Bartolini*, 1936. *Pietro Giordani a Paolo Toschi*, in *Scritti editi e postumi* 1856-1858, V (1857), pp. 72-77
- Giovan Antonio Dosio 2011  
Giovan Antonio Dosio da San Gimignano architetto e scultore fiorentino tra Roma, Firenze e Napoli, a cura di E. Barletti, Firenze
- Giovannelli 1988-1989  
E. Giovannelli, *Trattatello sul nudo di Nicola Monti*, in «Labyrinthos», 7/8 (1988-1989), 13-16, pp. 401-435
- Giovannelli in corso di stampa  
R. Giovannelli, *Memorie di un convalescente pittore di provincia. Appunti autobiografici di Niccolò Monti, pittore pistoiese scritti dal 1839 al 1841*, in corso di stampa

- Giuseppe Poggi 1990  
*Giuseppe Poggi e Firenze. Disegni di architetture e città*, a cura di R. Manetti-G. Morolli, Firenze
- Gli scritti d'arte 1975-1979*  
*Gli scritti d'arte dell'Antologia di G.P. Vieusseux*, a cura di P. Barocchi, 6 voll., Firenze
- Governare l'arte 2008*  
*Governare l'arte. Scritti per Antonio Paolucci dalle Soprintendenze fiorentine*, a cura di C. Di Benedetto-Padovani, Firenze
- Grassi 2013  
 A. Grassi, *Gli anni estremi tra pensieri sublimi e devoti pennelli*, in Fabbri-Grassi-Spinelli 2013, pp. 61-69
- Grassi in corso di stampa  
 A. Grassi, *Il Volterrano, e la brezza della "sua più fresca età"*, in «Artista», 2014
- Griffo 2009  
 A. Griffo, *Giuseppe Andrea Grisoni. Firenze 1692-1768*, in *Il Teatro di Niobe* 2009, pp. 107-117
- Hoffmann 2011  
 S. Hoffmann, *Zu Ehren Mariens und der flämischen Künstler: Giambolognas Grabkapelle in der SS. Annunziata in Florenz*, in *Künstlergrabmäler* 2011, pp. 111-136
- Hoffmann 2013  
 S. Hoffmann, *Ein Heiliger und sieben Gründer. Der Freskenzyklus zu den Ursprüngen des Servitenordens im Chiostr dei Morti der Santissima Annunziata in Florenz (1604-1618)*, Berlin
- I fatti gloriosi 2009*  
*I fatti gloriosi compiuti da donne italiane*, a cura di M. Bietti, Firenze
- Il Direttore 1829*  
*Il Direttore ai sigg Associati e collaboratori dell'Antologia*, in «Antologia», 34 (1829), p. VI
- Il fasto e la ragione 2009*  
*Il fasto e la ragione. Arte del Settecento a Firenze*, catalogo della mostra (Firenze, 2009), a cura di C. Sisi-R. Spinelli, Firenze
- Il Gran Principe Ferdinando 2003*  
*Il Gran Principe Ferdinando de' Medici e Anton Domenico Gabbiani. Mecenate e committenza a un pittore fiorentino della fine del Seicento*, catalogo della mostra (Poggio a Caiano, 2003), a cura di R. Spinelli, Firenze
- Il Gran Principe Ferdinando de' Medici 2013*  
*Il Gran Principe Ferdinando de' Medici (1663-1713). Collezionista e mecenate*, catalogo della mostra (Firenze, 2013), a cura di R. Spinelli, Firenze
- Il paesaggio dei Miracoli 2004*  
*Il paesaggio dei Miracoli. Maria Santissima della Fontenuova a Monsummano. Santuari e politiche territoriali nella Toscana medicea da Ferdinando I a Cosimo II*, Atti del Convegno (Monsummano Terme, 6-7 dicembre 2002), a cura di A. Benvenuti-G.C. Romby, Pisa
- Il Seicento fiorentino 1986*  
*Il Seicento fiorentino. Arte a Firenze da Ferdinando I a Cosimo III*, catalogo della mostra (Firenze, 1986-1987), 3 voll. (Pittura; Disegno/Incisione/Scultura/Arti minori; Biografie), Firenze
- Il Teatro di Niobe 2009*  
*Il Teatro di Niobe. La rinascita agli Uffizi d'una sala regia*, a cura di A. Natali-A. Romualdi, Firenze
- Il tesoro 2014*  
*Il tesoro della "Capella delle Reliquie" in Palazzo Pitti*, catalogo della mostra (Firenze, 2014), a cura di R. Gennaoli-M. Sframeli, Livorno
- Il trionfo dell'ornato 2005*  
*Il trionfo dell'ornato. Giocondo Albertoli (1742-1839)*, catalogo della mostra (Rancate, 2005), a cura di E. Colle-F. Mazzocca, Cinisello Balsamo (Milano)
- I volti 2003*  
*I volti della fede. I volti della seduzione*, a cura di L. Casprini-D. Liscia Bemporad-E. Nardinocchi, Firenze
- Itinerario di Pietro Sorri 1983*  
*Itinerario di Pietro Sorri (1556-1622)*, Genova
- Jacopo da Empoli 2004*  
*Jacopo da Empoli 1551-1640. Pittore d'eleganza e devozione*, catalogo della mostra (Empoli, 2004), Cinisello Balsamo
- Jacopo Ligozzi 2014*  
*Jacopo Ligozzi "pittore universalissimo" (Verona 1547-Firenze 1627)*, catalogo della mostra (Firenze, 2014), a cura di A. Cecchi-L. Conigliello-M. Faietti, Livorno
- Künstlergrabmäler 2011*  
*Künstlergrabmäler. Genese, Typologie, Intention, Metamorphosen*, a cura di B.U. Münch-M. Herzog-A. Tacke, Petersberg
- L'acqua, la pietra, il fuoco 2011*  
*L'acqua, la pietra, il fuoco. Bartolomeo Ammannati scultore*, catalogo della mostra (Firenze, 2011), a cura di B. Paolozzi Strozzi e D. Zikos, Firenze
- L'iconografia di S. Alessio 2010*  
*L'iconografia di S. Alessio nell'arte dei Servi di Maria*, catalogo della mostra (Firenze, 2010-2011) a cura di D. Liscia Bemporad, Firenze
- L'officina della maniera 1996*  
*L'officina della maniera. Varietà e fierezza nell'arte fiorentina del Cinquecento fra le due repubbliche 1494-1530*, catalogo della mostra (Firenze, 1996), a cura di A. Natali-A. Cecchi-C. Sisi, Venezia
- L'uomo del Rinascimento 2006*  
*L'uomo del Rinascimento. Leon Battista Alberti e le arti a Firenze tra ragione e bellezza*, a cura di C. Acidini-G. Morolli, Firenze
- La basilica della Santissima Annunziata 2013*  
*La basilica della Santissima Annunziata. Dal Duecento al Cinquecento*, coordinamento scientifico C. Sisi, Firenze
- La Collezione Feroni 1998*  
*La Collezione Feroni. Dalle Provincie Unite agli Uffizi*, catalogo della mostra (Firenze, 1998), a cura di C. Caneva, Firenze
- La comunità cristiana 1980*  
*La comunità cristiana fiorentina e toscana nella dialettica religiosa del Cinquecento*, catalogo della mostra (Firenze, 1980), Firenze
- La Palazzina dei Servi a Firenze 2014*  
*La Palazzina dei Servi a Firenze. Da residenza vescovile a sede universitaria*, a cura di C. De Benedictis-R. Roani-G.C. Romby, Firenze
- La sede della Sapienza 2009*  
*La sede della Sapienza a Firenze. L'Università e l'Istituto Geografico Militare a San Marco*, a cura di A. Belluzzi-E. Ferretti, Firenze
- La SS. Annunziata 1971*  
*La SS. Annunziata di Firenze. Studi e documenti sulla chiesa e il convento*, a cura di E.M. Casalini, Firenze
- La SS. Annunziata 1978*  
*La SS. Annunziata di Firenze. Studi e documenti sulla chiesa e il convento*, a cura di E.M. Casalini, Firenze
- Lambroni 2014*  
 G. Lambroni, *L'iconografia dei Sette Santi Fondatori nel XVIII secolo. Incisioni e volumi illustrati della antica libreria del convento della Santissima Annunziata di Firenze*, in *Studi sulla Santissima Annunziata* 2014, pp. 259-281
- Lambruschini 1836-1845*  
 R. Lambruschini, *Guida dell'educatore: foglio mensile*, Firenze, Gabinetto scientifico e letterario di G.P. Vieusseux
- Lambruschini 1937*  
 R. Lambruschini, *Scritti politici e di istruzione pubblica*, Firenze
- Landucci 1998*  
 G. Landucci, *Filosofia e scienza in Storia della civiltà toscana* 1998, pp. 381-409
- Lankheit 1962*  
 K. Lankheit, *Florentinische Barockplastik. Die Kunst am Hofe der letzten Medici 1670-1743*, München
- Lazzarini 2009*  
 M.T. Lazzarini, *La "Foresteria di Pietro Leopoldo" nella Certosa di Calci*, in *Fasto di corte* 2009, pp. 215-229
- Le donne Medici 2008*  
*Le donne Medici nel sistema europeo delle corti, XVI-XVIII secolo*, Atti del convegno internazionale di studi (Firenze-San Domenico di Fiesole, 6-8 ottobre 2005), a cura di G. Calvi-R. Spinelli, 2 voll., Firenze
- Le lampade votive 2011*  
*Le lampade votive d'argento della cappella della SS. Annunziata di Firenze*, a cura di E.M. Casalini osm-P. Ircani Menichini, Firenze
- Lecchini Giovannoni 1991*  
 S. Lecchini Giovannoni, *Alessandro Allori*, Torino
- Lenzi 1998*  
 L. Lenzi, *Tra Liberalismo e Risorgimento*, in *Storia della civiltà toscana* 1998, pp. 121-140
- Lenzi Iacomelli 2001*  
 C. Lenzi Iacomelli, *Pittori a Firenze al tempo della reggenza lorenese (1737-1765)*, in «Proporzioni», n.s., I (2000), 2001, pp. 199-215
- Leoncini 1984*  
 G. Leoncini, *Una «vita di Jacopo Chiavistelli pittore di figure et eccellente nell'architettura a fresco»*, in «Rivista d'arte», XXXVII (1984), s. IV, I, pp. 269-346
- Leoncini 2005*  
 G. Leoncini, *Il Seicento e la trasformazione dell'Annunziata*, in *Alla riscoperta delle chiese* 2005, pp. 121-144
- Leonelli 2009*  
 L. Leonelli, *Il Gabinetto delle Gemme e i "Rabeschi" dello zoccolo della Tribuna*, in *Fasto di corte* 2009, pp. 190-197
- Liscia Bemporad 1987*  
 D. Liscia Bemporad, *L'oreficeria*, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, pp. 297-313
- Liscia Bemporad 2004*  
 D. Liscia Bemporad, *I Granduchi inginocchiati*, in *Il paesaggio dei Miracoli* 2004, pp. 159-166

- Liscia Bemporad 2005  
D. Liscia Bemporad, *L'arredo della Santissima Annunziata*, in *Alla riscoperta delle chiese* 2005, pp. 39-53
- Liscia Bemporad 2007  
D. Liscia Bemporad, *L'arte dell'oro e dell'argento. Oreficerie e architettura nella Toscana barocca*, in *Atlante del Barocco* 2007, pp. 255-268
- Liscia Bemporad 2014  
D. Liscia Bemporad, *I doni di Cristina di Lorena alla basilica della Santissima Annunziata*, in *Studi sulla Santissima Annunziata* 2014, pp. 131-154
- Lorenzo Bartolini 1978  
Lorenzo Bartolini, catalogo della mostra (Prato, 1978), a cura di S. Pinto-E. Spalletti, Prato
- Marabottini 1988  
A. Marabottini, *Jacopo Chimenti da Empoli*, Roma
- Martini 1983  
L. Martini, *Un'antica biografia*, in *Itinerario di Pietro Sorri* 1983, pp. 7-23
- Maser 1968  
E.A. Maser, *Gian Domenico Ferretti*, Firenze
- Masetti 1962  
A.R. Masetti, *Cecco Bravo pittore toscano del Seicento*, Vicenza
- Matteucci 1982  
G. Matteucci, *Cristiano Banti. Un macchiaiolo nel suo tempo, 1824-1904*, catalogo della mostra (Milano, 1982), Firenze
- Mazzanti 1990  
A. Mazzanti, *Precisazioni e nuove acquisizioni sull'altare d'argento della Madonna dell'Impruneta*, in «Antichità Viva», XXIX (1990), 6, pp. 54-59
- McCorquodale 1980  
Ch. McCorquodale, *Drawings by Baldassarre Franceschini, called il Volterrano*, catalogo della vendita (Sotheby Parke Bernet and Co.), London
- Merz 2007  
J.M. Merz, *Pietro da Cortona: realizzazioni e progetti nella Toscana di Ferdinando II*, in *Atlante del Barocco* 2007, pp. 109-116
- Monaci 1974  
L. Monaci, *Inediti foggiani*, in «Paragone», XXV (1974), 289, pp. 48-77
- Monaci 1977  
L. Monaci, *Disegni di Giovan Battista Foggini (1652-1725)*, catalogo della mostra (Firenze, 1977), Firenze
- Montanari 2014  
L. Montanari, *Il ciborio monumentale all'altare maggiore della chiesa della Santissima Annunziata. Dalla parte della committenza*, in *Studi sulla Santissima Annunziata* 2014, pp. 193-227
- Monti 1838  
N. Monti, *Disegnare, dipingere modellare dal nudo. Breve trattato di Nicola Monti, pittore pistoiese*, Pistoia
- Monti 1842a  
N. Monti, *In risposta a Lorenzo Bartolini*, in «Giornale del Commercio», 2 febbraio 1842, 5, p. 18
- Monti 1842b  
N. Monti, *Ancora due Parole sul Bello*, in «Giornale del Commercio», 12 ottobre 1842, 41, pp. 163
- Moreni 1791  
D. Moreni, *Descrizione della Chiesa della SS. Nunziata di Firenze*, Firenze
- Moretti 1982  
I. Moretti, *Un episodio del Seicento fiorentino. L'architetto Matteo Nigetti e la cappella Colloredo*, in «Prospettiva», 28 (1982), pp. 90-91
- Morolli 1989a  
G. Morolli, *Analecta Architecturae: torri dei venti e datteri salomonici nell'architettura brunelleschiana*, in «Artista», 1989, pp. 180-191
- Morolli 1989b  
G. Morolli, *Giuseppe Poggi e Firenze. Disegni di architetture di città*, Firenze
- Morolli 2013  
G. Morolli, *La Santissima Annunziata di Firenze: il tempo dell'Umanesimo. Dalla "sancta simplicitas" degli anni michelozziani agli splendori dell'età albertiana*, in *La basilica della Santissima Annunziata* 2013, pp. 43-73
- Mosco 2007  
M. Mosco, *Cornici dei Medici. La fantasia barocca al servizio del potere*, Firenze
- Mussini 1880  
L. Mussini, *Scritti d'arte*, Firenze
- Nardinocchi 1986  
E. Nardinocchi, *Una bottega orafa fiorentina del XVII secolo*, in «Rivista d'arte», s. 2, XXXVIII (1986), pp. 239-261
- Nardinocchi 1989  
E. Nardinocchi, *I Merlini: una dinastia di orafi*, in «MCM.», III (1989), 9, pp. 10-12
- Nardinocchi 1990  
E. Nardinocchi, *Ancora su Cosimo Merlini*, in «MCM.», IV (1990), 12, pp. 17-20
- Nardinocchi 1993  
E. Nardinocchi, *Laboratori in Gallerie e botteghe sul Ponte Vecchio, in Argenti Fiorentini 1992-1993*, I (1993), pp. 101-167
- Nardinocchi 2001  
E. Nardinocchi, *Orafi e argentieri tra corte e città*, in *Arti fiorentine* 2001, pp. 150-177
- Nardinocchi 2007  
E. Nardinocchi, *Pietro Tacca tra natura e decoro*, in *Pietro Tacca* 2007, pp. 180-181
- Nardinocchi 2014  
E. Nardinocchi, «Una cortina di padiglione aggruppato con bella grazia»: aspetti del rinnovamento della cappella dell'Annunziata nel Seicento, in *Studi sulla Santissima Annunziata* 2014, pp. 155-168
- Niccolini 1825  
G.B. Niccolini, *Del Sublime e di Michelangelo: discorso ... letto in occasione della solenne distribuzione dei premi triennali nella R. Accademia delle Belle Arti di Firenze l'anno 1825*, Firenze
- Nicolson 1971  
B. Nicolson, *Restauro di monumenti in Toscana*, in «Paragone», XXII (1971), 257, pp. 19-23
- Nissman 1979  
J.L. Nissman, *Domenico Cresti (il Passignano) 1559-1638: a Tuscan Painter in Florence and Rome*, Diss., Columbia University, New York
- Opere e giorni 2001  
*Opere e giorni. Studi su mille anni di arte europea dedicati a Max Seidel*, a cura di K. Bergdolt-G. Bonsanti, Venezia
- Orefice 2009  
G. Orefice, *La "palazzina dei Servi" e le sue trasformazioni ottocentesche*, in *La sede della Sapienza* 2009, pp. 169-185
- Orefice 2014  
G. Orefice, *Il "Dormitorio Nuovo" dei Servi di Maria*, in *La Palazzina dei Servi a Firenze* 2014, pp. 19-26
- Paatz 1940-1954  
W. e E. Paatz, *Die Kirchen von Florenz*, 6 voll., Frankfurt am Main
- Pacini 2003  
P. Pacini, *Fasto barocco e rigore monastico per Santa Maria Maddalena de' Pazzi. La costruzione della cappella-reliquiario di Ciro Ferri*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», XLVII, 2003 (2004), pp. 375-439
- Padoa Rizzo 1987a  
A. Padoa Rizzo, *La cappella della Compagnia di Santa Barbara della 'Nazione tedesca' alla Santissima Annunziata di Firenze nel secolo XV. Cosimo Rosselli e la sua 'impresa' artistica*, in «Antichità viva», XXVI (1987), 3, pp. 3-18
- Padoa Rizzo 1987b  
A. Padoa Rizzo, *La cappella della Compagnia di Santa Barbara dei tedeschi e fiamminghi alla Santissima Annunziata di Firenze. Opere d'arte e di arredo sec. XVI-XVIII*, in «Antichità viva», XXVI (1987), 4, pp. 10-20
- Pagliarulo 1994  
G. Pagliarulo, *Jacopo Vignali e gli anni della peste*, in «Artista», 1994, pp. 138-194
- Palazzo Spini Feroni 1995  
*Palazzo Spini Feroni e il suo museo*, a cura di S. Ricci, Milano
- Panichi 2009  
O. Panichi, *La decorazione del Poggio Imperiale*, in *Fasto di corte* 2009, pp. 53-87
- Paolucci 1975  
A. Paolucci, *Per Cosimo Merlini il Vecchio, orafo granducale*, in «Antichità Viva», XIV (1975), 6, pp. 24-30
- Paolucci 1976  
A. Paolucci, *Il Tesoro di Santa Maria dell'Impruneta*, in «Antichità Viva», XV (1976), 4, pp. 46-51
- Paolucci 1980  
A. Paolucci, *Le opere d'arte*, in *La comunità cristiana* 1980, pp. 197-262
- Paolucci 1986  
A. Paolucci, *Cosimo Merlini*, in *Il Seicento fiorentino* 1986, III, p. 127
- Papetti 1991  
S. Papetti, *Devozioni Lauretane della famiglia Medici*, Firenze
- Peri 1987  
P. Peri, *I paramenti liturgici*, in *Tesori d'arte dell'Annunziata* 1987, pp. 413-437
- Picciau 2009  
M. Picciau, *Merlini, Cosimo*, voce in *Dizionario biografico degli italiani*, 73 (2009), Roma, pp. 693-695
- Pietro Tacca 2007  
*Pietro Tacca. Carrara, la Toscana, le grandi corti europee*, catalogo della mostra (Carrara, 2007) a cura di F. Falletti, Firenze
- Pizzorusso 1986  
C. Pizzorusso, *Francesco Mochi*, in *Il Seicento fiorentino* 1986, III, pp. 127-128

- Pizzorusso 2013  
C. Pizzorusso, *Aspetti della scultura del Cinquecento alla Santissima Annunziata. Una visita di Giambologna*, in *La basilica della Santissima Annunziata* 2013, pp. 219-236
- Poliantea 1829  
*Poliantea di Nicola Monti pittore pistoiese*, Lucca
- Quinterio 2000-2001  
F. Quinterio, *Quattro secoli di stucco in Toscana. III. Per un primo catalogo degli apparati in stucco. I. Firenze e la sua provincia*, in «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», 7-8 (2000-2001)
- Repertorio 1993  
*Repertorio della scultura fiorentina del Seicento e Settecento*, a cura di G. Pratesi, 3 voll., Torino
- Richa 1754-1762  
G. Richa, *Notizie storiche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri*, 10 voll., Firenze
- Rilke 2011  
R.M. Rilke, *Il diario fiorentino*, Milano
- Rinaldi 2010a  
A. Rinaldi, *I dilemmi dell'architettura fiorentina tra Pietro da Cortona e Galileo*, in *Firenze 1640* 2010, pp. 88-115
- Rinaldi 2010b  
A. Rinaldi, *Matteo Nigetti architetto e il suo doppio*, in *Architetti e costruttori* 2010, pp. 88-109
- Ripa 1603  
C. Ripa, *Iconologia ovvero Descrizione di diverse immagini cavate dall'antichità e di propria inventione*, Roma
- Romby 2007  
G.C. Romby, *Piazze*, in *Atlante del Barocco* 2007, pp. 273-274
- Romby 2014a  
G.C. Romby, «... la più gran semplicità in tutto ciò che dovrà servire alla decorazione dell'edificio». Luigi Cambray Digny e il palazzo del vescovo francese di Firenze, in *La Palazzina dei Servi a Firenze* 2014, pp. 27-38
- Romby 2014b  
G.C. Romby, *La costruzione del portico della Santissima Annunziata di Firenze, 1599-1601. Materiali e nuove ricerche documentarie*, in *Studi sulla Santissima Annunziata* 2014, pp. 283-292
- Rosati 1998  
A. Rosati, *Precisazioni su Bellavista: le date, gli artisti*, in *La Collezione Feroni* 1998, pp. 55-62
- Rossi 2001  
M. Rossi, *Francesco Bracciolini, Cosimo Merlini e il culto medico della Croce: ricostruzioni genealogiche, figurative, architettoniche*, in «Studi settecenteschi», XLII (2001), pp. 211-276
- Rossi 2008  
M. Rossi, *Imitatio granducale: Maria Maddalena de' Medici alla Crocetta, la sua tomba e un progetto dimenticato*, in *Le donne Medici* 2008, I, pp. 117-130
- Russo 1996  
M. Russo, *Gli affreschi nel salone di palazzo Contucci a Montepulciano*, in *Andrea Pozzo* 1996, pp. 176-183
- Saltini 1862  
E. Saltini, *Le arti belle in Toscana dal secolo XVIII ai giorni nostri*, Firenze
- Santa Croce 1986  
*Santa Croce nell'800*, catalogo della mostra (Firenze, 1987), a cura di M. Maffioli, Firenze
- Saracco 2009  
L. Saracco, *Medici, Vitale*, voce in *Dizionario biografico degli italiani*, 73 (2009), Roma, pp. 178-179
- Sebregondi 2003  
L. Sebregondi, *Busti reliquiario nella devozione confraternale*, in *I volti* 2003, pp. 75-82
- Scritti editi e postumi 1856-1858  
*Scritti editi e postumi di Pietro Giordani*, pubblicati da A. Gussalli, 6 voll., Milano
- Serafini in corso di stampa  
G. Serafini, «*Dos in candore*». Dal motto della granduchessa Vittoria della Rovere innocenza e purezza nella spiritualità e nell'arte di Villa la Quiete
- Sframeli 2008  
M. Sframeli, *Gioie e argenti della Santissima Annunziata nel 1784*, in *Governare l'arte* 2008, pp. 220-224
- Sisi 1986  
C. Sisi, *Il cimitero romantico in Santa Croce*, in *Santa Croce* 1986, pp. 125-152
- Spalletti 1978  
E. Spalletti, *Lorenzo Bartolini e il dibattito teorico sulla imitazione artistica della natura Lorenzo Bartolini*, in *Lorenzo Bartolini* 1978, pp. 100-103
- Spalletti 1986  
E. Spalletti, *La scultura dell'Ottocento a Santa Croce*, in *Santa Croce* 1986, pp. 97-107
- Spinelli 1995  
R. Spinelli, *Le decorazioni settecentesche*, in *Palazzo Spini Feroni* 1995, pp. 124-213
- Spinelli 2003  
R. Spinelli, *Giovan Battista Foggini "Architetto Primario della Casa Serenissima" dei Medici (1652-1725)*, Firenze
- Spinelli 2007  
R. Spinelli, *La grande decorazione plastica: scultori e stuccatori nell'architettura barocca*, in *Atlante del Barocco* 2007, pp. 233-254
- Spinelli 2009  
R. Spinelli, *Pier Antonio Gerini, Giovan Battista Foggini e l'ampliamento di villa Le Maschere (1699-1706)*, in *Villa Le Maschere* 2009, pp. 82-97
- Spinelli 2012  
R. Spinelli, *Un dono medico per la Santissima Annunziata e considerazioni sulla bottega Comparini, Vanni e Rotani di Firenze*, in «Bollettino dell'Accademia degli Euteleti della città di San Miniato», XC (2012), 79, pp. 181-196
- Spinelli 2013  
R. Spinelli, *Ferdinando di Cosimo III de' Medici, Gran Principe di Toscana "di tutte le Scienze amatissimo, e di tutte le nobili Arti il Promotore": spunti e riflessioni per una biografia*, in *Il Gran Principe Ferdinando de' Medici* 2013, pp. 34-71
- Spinelli 2014  
R. Spinelli, *La cappella Guadagni all'Annunziata di Firenze: il Bronzino, Ferdinando Ruggieri, Bernardino Ciurini e altri*, in *Studi sulla Santissima Annunziata* 2014, pp. 119-130
- Storia della civiltà toscana 1998  
*Storia della civiltà toscana*. V. L'Ottocento, a cura di L. Lotti, Firenze
- Storia delle arti in Toscana 1999  
*Storia delle arti in Toscana*. L'Ottocento, a cura di C. Sisi, Firenze
- Storia delle arti in Toscana 2001  
*Storia delle arti in Toscana. Il Seicento*, a cura di M. Gregori, Firenze
- Stradanus 2012  
*Stradanus 1523-1605. Court Artist of the Medici*, a cura di A. Baroni-M. Sellink, Oostkamp
- Studi sulla Santissima Annunziata 2014  
*Studi sulla Santissima Annunziata di Firenze in memoria di Eugenio Casalini osm. Non est in tota sanctorum urbe locus*, a cura di L. Crociani osm-D. Liscia Bemporad, Firenze
- Tarchi-Turrini 1987  
R. Tarchi-C. Turrini, *Nuovi contributi sull'attività dell'orafa Cosimo Merlini tra committenza granducale ed ecclesiastica*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. 3, XVII (1987), pp. 735-770
- Teodori 2013  
B. Teodori, *La Santissima Annunziata tra ampliamenti, soppressioni, rinascite. Otto secoli di storia, culto ed arte nel santuario della città*, in *La basilica della Santissima Annunziata* 2013, pp. 19-22
- Tesori d'arte dell'Annunziata 1987  
*Tesori d'arte dell'Annunziata di Firenze*, a cura di E. Casalini-M.G. Ciardi Duprè Dal Poggetto-L. Crociani-D. Liscia Bemporad, Firenze
- Tomasi 2007  
V. Tomasi, *L'organizzazione dei cantieri in epoca rinascimentale. I loggiati su piazza SS. Annunziata a Firenze*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Italie et Méditerranée», 119 (2007), 2, pp. 299-319
- Tommaseo 1843  
N. Tommaseo, *Della bellezza educatrice*, Firenze
- Tonini 1876  
P. Tonini, *Il Santuario della Santissima Annunziata di Firenze. Guida storico-illustrativa*, Firenze
- Tozzi [1765] 2010  
F.M. Tozzi, «*Memorie delle Chiesa, e Convento*» della SS. Annunziata di Firenze, a cura di E.M. Casalini osm-P. Ircani Menichini, Firenze
- Tra Controriforma e Novecento 2009  
*Tra Controriforma e Novecento. Saggi per Giovanni Pratesi*, a cura di G. Pagliarulo-R. Spinelli, Signa (Firenze)
- Un episodio del Seicento 1981  
*Un episodio del Seicento fiorentino. L'architetto Matteo Nigetti e la cappella Colloredo*, Documenti e disegni, catalogo della mostra (Firenze, 1981-1982) a cura di M. Falciani Prunai-G. Orefice, Firenze
- Un ponte 1993  
*Un ponte dalle botteghe d'oro*, a cura di D. Liscia Bemporad, Firenze
- Valerio Belli 2000  
Valerio Belli *Vicentino 1468 c.-1546*, a cura di H. Burns-M. Collareta-D. Gasparotto, Vicenza
- Villa Le Maschere 2009  
*Villa Le Maschere e il suo restauro*, a cura di F. Facchinetti, Firenze
- Visonà 1990a  
M. Visonà, *Cappella Feroni nella Santissima Annunziata*, in *Cappelle barocche* 1990, pp. 221-248
- Visonà 1990b  
M. Visonà, *Carlo Marcellini Accademico "Spiantato" nella cultura fiorentina tardo-barocca*, Ospedaletto (Pisa)



- Visonà 1998  
M. Visonà, *Franchi*, voce in *Dizionario biografico degli italiani*, 50 (1998), Roma, pp. 76-78
- Visonà 2001  
M. Visonà, *L'Accademia di Cosimo III a Roma (1673-1686)*, in *Storia delle arti in Toscana* 2001, pp. 165-180
- Visonà 2008  
M. Visonà, *L'esordio e la prima attività*, in *Bellesi-Visonà* 2008, I, pp. 63-84
- Vivoli 1989  
C. Vivoli, *Dell'Antella, Donato*, voce in *Dizionario biografico degli italiani*, 37 (1989), Roma, pp. 111-113
- Wahrahftig 1839  
B.A. Wahrahftig, *Monumento sepolcrale eseguito da Aristodemo Costoli sotto - Maestro dei Scultura nell'I e R. Accademia delle Belle Arti in Firenze*, in «Giornale del Commercio», 8 maggio 1839, pp. 74-75
- Zangheri 1972  
L. Zangheri, *Antonio Ferri architetto granducale*, in «Antichità viva», XI (1972), 6, pp. 45-56
- Zangheri 2001  
L. Zangheri, *Ferdinando Fuga e la Toscana*, in *Ferdinando Fuga* 2001, pp. 235-242
- Zobi 1837  
A. Zobi, *Memorie storico-artistiche relative alla Cappella della Santissima Annunziata nella Chiesa dei PP. Serviti di Firenze*, Firenze
- Zobi 1850-1852  
A. Zobi, *Storia civile della Toscana dal 1737 al 1848*, 5 voll., Firenze

- Abramo da Souzdal (Suzdal'), vescovo 41n (I), 148n (I), 172n (I)  
Accolti, Maddalena 111n (II)  
Accolti, Marcello 85 (II), 111n (II)  
Adami, fra Raimondo 15 (I), 125n (I), 180 (II), 184 (II), 212n (II)  
Ademollo, Luigi 21 (I), 140 (I)  
Ademollo, Luigi 218 (II), 220 (II), 233 (II)  
Adimari, fra Taddeo 243 (I)  
Agostino di Duccio 44 (I), 61 (I), 143 (I), 151n (I)  
Alabanti, fra Antonio 14 (I), 240 (I), 242 (I), 243 (I), 244 (I), 247 (I), 249n (I)  
Albani, Francesco 174 (II)  
Alberti, Leon Battista 13 (I), 20 (I), 44 (I), 45 (I), 46 (I), 49 (I), 52 (I), 55 (I), 58 (I), 59 (I), 60 (I), 62 (I), 64 (I), 68 (I), 70 (I), 71 (I), 72 (I), 73n (I), 74 (I), 79n (I), 117 (I), 150n (I), 6 (II), 24 (II), 34 (II), 35n (II)  
Albertinelli, Mariotto 180 (I)  
Albertini, Francesco 117 (I)  
Alberto di Betto 158 (I)  
Albertoli, Giocondo 185 (II), 212n (II)  
Albertoli, Grato 185 (II)  
Aldobrandini, Giovanni 68 (I), 70 (I)  
Alessandrini, fra Gabriele 9 (I)  
Alessandro IV, papa (Rinaldo dei Signori di Jenne) 242 (I)  
Alighieri, Dante 204 (I), 217n (I), 230 (II)  
Allori, Alessandro 15 (I), 20 (I), 79 (I), 173n (I), 197 (I), 198 (I), 199 (I), 202 (I), 204 (I), 210 (I), 216 (I), 6 (II), 54 (II), 186 (II)  
Allori, Cristofano 216 (I), 6 (II), 54 (II)  
Altoviti, Antonio vescovo 220 (I)  
Altoviti, Guglielmo 230 (II)  
Amato, Gianluca 151n (I)  
Amerigo di Nerbona (Aimery de Narbonne) 128 (I), 148n (I)  
Amidei, Amadio, frate fondatore 19 (I), 40n (I), 199 (II)  
Amigoli, Stefano 170 (II)  
Ammannati, Bartolomeo 204 (I), 225 (I), 226 (I), 228 (I), 236n (I)  
Anderloni, Pietro 224 (II), 236n (II)  
Andorlini, Pietro 204 (II)  
Andreozzi, Anton Francesco 26 (II), 152 (II), 155 (II), 210n (II)  
Andreucci, Ottavio 143 (II)  
Anforti, famiglia 168 (II), 170 (II), 174 (II)  
Anforti, Giovan Battista 168 (II)  
Anforti, padre Giovanni Francesco 168 (II)  
Angelo d'Arezzo, frate 226 (I)  
Angiò, Carlo d' II 128 (I)  
Anichini, padre Lelio 106 (II), 210n (II)  
Antonio da Bologna 148n (I)  
Antonio di Betto 70 (I)  
Antonio di Niccolò di Domenico 124 (I)  
Antonio di Salvi di Piero 244 (I), 245 (I), 246 (I), 247 (I), 248 (I), 249n (I)  
Appiani, Andrea 224 (II)  
Arcangelo, ceraiolo 148n (I)  
Ardingo, vescovo 11 (I), 12 (I), 40n (I), 41n (I)  
Arigucci, Arrigo 169 (I), 174n (I)  
Aristotele 217n (I)  
Arnolfo di Cambio 128 (I), 129 (I)  
Arrighetti, padre Giulio 194 (II), 254 (II)  
Arrigo IV, imperatore 40n (I)  
Assirelli, Marco 123 (I)  
Attavanti, fra Paolo 243 (I)  
Baccio Bandinelli (Brandini, Bartolommeo) 20 (I), 34 (I), 77 (I), 79 (I), 180 (I), 195 (I), 228 (I), 232 (I), 236n (I), 6 (II), 166 (II)  
Baccio d'Agnolo (Baglioni, Bartolomeo d'Agnolo) 20 (I), 74 (I), 76 (I), 79n (I), 171 (I), 12 (II), 18 (II), 36n (II), 254 (II), 262n (II)  
Baciocchi, Elisa 80 (I)  
Baglione, Giovanni 216 (I)  
Baglioni, Filippo di Baccio d'Agnolo 76 (I), 36n (II), 254 (II)  
Baglioni, Giuliano di Baccio d'Agnolo 76 (I), 36n (II), 254 (II)  
Baglioni, Roberto 9 (I), 22n (I)  
Balatri, Giovan Battista 37n (II), 92 (II), 98 (II)  
Baldini, Baccio 244 (I), 245 (I)  
Baldinucci, Filippo 20 (II), 30 (II), 36n (II), 50 (II), 54 (II), 68 (II)  
Baldinucci, Francesco Saverio 28 (II), 109 (II), 152 (II), 158 (II)  
Baldovinetti, Alesso 13 (I), 16 (I), 20 (I), 55 (I), 165 (I), 168 (I), 170 (I), 173n (I), 174n (I), 180 (I), 195 (I), 240 (I), 6 (II), 212n (II), 260n (II), 261n (II)  
Banco, miniatore 123 (I), 125n (I)  
Bandinelli, Clemente 77 (I), 228 (I), 236n (I)  
Bandinelli, Michelangelo 228 (I)  
Bandinelli, padre Francesco di Angiolo Maria 168 (II)  
Bandini, @@@ 222 (II)  
Banti, Cristiano 230 (II)  
Barbieri, Vittorio 37n (II), 147 (II), 148 (II), 209n (II)  
Bardi, Carlo 250 (II)  
Bardi, Giovanni Francesco 16 (II)  
Bardi, Luigi 224 (II)  
Bardi, Ortensia de' 217n (I)  
Bardi, Tommaso de' 198 (I)  
Baroncini, Vincenzo 68 (II)  
Bartoli, Cosimo 226 (I)  
Bartolini, Lorenzo 21 (I), 217 (II), 220 (II), 222 (II), 224 (II), 229 (II), 230 (II)  
Bartolomeo, frate 32 (II)  
Bartolomeo, pittore 28 (I), 112 (I)  
Barzellotti, Giacomo 230 (II)  
Basevi, Emilio 230 (II)  
Batoni, Pompeo 220 (II)  
Battagliuzzo 121 (I)  
Battini, fra Costantino 15 (I), 24 (I), 125n (I)  
Bazzuoli, Francesco 194 (II)  
Beato Angelico, fra Giovanni (Guido di Pietro) 20 (I),

- 55 (I), 157 (I), 165 (I), 170 (I), 173n (I), 180 (I), 240 (I), 212n (II), 220 (II), 260n (II), 261n (II)
- Bellevanti Romoli, famiglia 168 (II), 170 (II), 210n (II)
- Bellevanti Romoli, Francesco di Andrea di Nofri 174n (I)
- Bellevanti Romoli, suor Caterina Celeste 210n (II)
- Belli, Valerio 252 (II)
- Bellieri, padre Dionisio 188 (II)
- Belloni, Lelio 190 (II)
- Benedetto di Bindo 165 (I)
- Benedetto XI, papa (Niccolò Boccasini) 31 (I)
- Benintendi, famiglia 128 (I), 148n (I), 172n (I)
- Benintendi, Orsino 128 (I)
- Benintendi, Zanobi di Jacopo 148n (I)
- Benvenuti, Pietro 220 (II), 233 (II)
- Berardi, Guglielmo di Berardo di Durfort (Guillaume de Durfort) 12 (I), 17n (I), 128 (I), 129 (I), 130 (I), 148n (I)
- Bernardi, padre Prospero 90 (II), 97 (II), 98 (II), 106 (II), 109 (II)
- Bernardo (Nardo) di Cione 31 (I), 112 (I), 124n (I), 90 (II)
- Berruguete, Antonio 180 (I)
- Berti, Luciano 200 (II)
- Bertini, Giovanni Francesco 166 (II)
- Bertoncini Sabatini, Paolo 9 (I), 50 (II)
- Bertoni, Onorato Maria 213n (II)
- Betti, Piero 212n (II)
- Bettini, Antonio 190 (II)
- Bettini, Giovan Battista 188 (II), 190 (II)
- Bettini, Ulisse 166 (II), 210n (II)
- Betto di Antonio 70 (I)
- Bezzuoli, Giuseppe 220 (II), 233 (II)
- Biagio d'Antonio 170 (I), 174n (I)
- Biagioni, Zanobi 263n (II)
- Bicci di Lorenzo 143 (I), 154 (I), 157 (I), 158 (I), 172n (I), 173n (I)
- Bilivert, Giovanni 20 (I), 22n (I), 85 (II), 111n (II)
- Bini, Bernardo di Pietro 76 (I), 79n (I)
- Bocchi, Francesco 197 (I), 198 (I), 217n (I), 236n (I), 106 (II)
- Bonaiuti, Niccolò 157 (I)
- Bonaparte, Charlotte 229 (II)
- Bonaparte, Napoleone 13 (I), 15 (I), 80 (I)
- Boncinelli, Luca 104 (II), 106 (II), 176 (II)
- Bonechi, Matteo 21 (I), 197 (II), 198 (II)
- Bonfiglio di Siena, vescovo 12 (I), 40n (I)
- Boninsegni, Domenico 151n (I)
- Boninsegni, Jacopo 174 (II), 180 (II), 211n (II)
- Borbone, Maria Luisa di 208 (II)
- Borghini, Domenico 212n (II)
- Borghini, Raffaello 198 (I), 204 (I), 225 (I), 50 (II)
- Borghini, Vincenzo 198 (I), 204 (I)
- Borri, Domenico 192 (II)
- Borromeo, Carlo 260n (II)
- Boschi, Fabrizio 90 (II)
- Boscoli, Andrea 197 (I), 217n (I), 42 (II), 110n (II)
- Bossi, Giuseppe 218 (II)
- Botticini, Francesco 172n (I)
- Bottini, Domenico 111n (II)
- Bracci, suor Costanza Felice 210n (II)
- Brockhaus, Heinrich 173n (I)
- Bronzino (Agnolo di Cosimo) 20 (I), 197 (I), 198 (I), 199 (I), 202 (I), 204 (I), 210 (I), 6 (II), 170 (II)
- Brunaccini, Alessandro 62 (II), 110n (II)
- Brunaccini, Pellegrino 62 (II), 110n (II)
- Brunelleschi, Filippo 43 (I), 44 (I), 45 (I), 52 (I), 62 (I), 70 (I), 71 (I), 144 (I), 154 (I), 12 (II)
- Bruni, Leonardo 230 (II)
- Brunich, Arrigo 36n (II), 162 (II), 166 (II), 176 (II), 254 (II), 256 (II)
- Brunori, Giovanni Andrea di Vincenzo 162 (II)
- Buglione, Michele 76 (I)
- Buglioni, Benedetto 143 (I), 151n (I)
- Buglioni, Santi 151n (I)
- Buonarroti, Michelangelo 76 (I), 77 (I), 177 (I), 186 (I), 197 (I), 198 (I), 199 (I), 202 (I), 204 (I), 210 (I), 216 (I), 217n (I), 219 (I), 224 (I), 228 (I), 232 (I), 236n (I), 220 (II)
- Butteri, Giovanni Maria 204 (I)
- Caccini, Giovan Battista 13 (I), 46 (I), 11 (II), 12 (II), 13 (II), 14 (II), 35n (II), 37n (II), 54 (II), 58 (II), 68 (II), 110n (II)
- Callot, Jacques 98 (II)
- Cambi, Ulisse 21 (I), 222 (II), 224 (II), 230 (II), 232 (II)
- Camilliani, Francesco 224 (I)
- Cantini, fra Evangelista 50 (II)
- Capassi, padre 14 (I)
- Capineri, Giuseppe 180 (II)
- Capocci, cardinale Ranieri 12 (I)
- Capocci, fra Antonio 50 (II)
- Cappelli, Giovanni 16 (II)
- Capponi, Gino 217 (II), 230 (II)
- Caravaggio (Michelangelo Merisi da) 216 (I)
- Carbone, Junio 232 (II)
- Carletti di Fiesole (Lacciolo) 41n (I)
- Casali, fra Giovan Vincenzo 219 (I), 36n (II), 97 (II), 166 (II)
- Casalini, fra Eugenio 17n (I), 22n (I), 39 (I), 40n (I), 41n (I), 73n (I), 79n (I), 111 (I), 120 (I), 132 (I), 149n (I), 150n (I), 165 (I), 173n (I), 143 (II), 199 (II), 214n (II)
- Casciani, Andrea 180 (II)
- Casini, Giovanni 150n (I)
- Castellani, famiglia 130 (I)
- Castellani, Gaetano 212n (II)
- Castellucci, Enrica 9 (I)
- Castrucci, Michele 260n (II)
- Catani Chiti, Giuseppe 233 (II)
- Catani, padre Callisto 90 (II), 104 (II), 254 (II)
- Cateni, Giovanni Camillo 26 (II), 152 (II), 210n (II)
- Cavalcanti, Andrea di Lazzaro 45 (I)
- Cavalcaselle, Giovan Battista 172n (I)
- Cecchi, Agostino 204 (II)
- Cecchi, Gualtiero 260n (II)
- Cecco Bravo (Montelatici, Francesco) 45 (II), 68 (II), 78 (II) 197 (II), 214n (II)
- Cellini, Benvenuto 79 (I), 232 (I), 6 (II), 247 (II)
- Centofanti, Silvano 230 (II), 236n (II)
- Centofanti, Silvestro 217 (II)
- Cerluzzi, Pietro 254 (II)
- Cesarini, cardinale Giuliano 64 (I), 173n (I)
- Chamant, Jean-Joseph 32 (II), 176 (II)
- Chateaubriand, François-René 222 (II)
- Chiavistelli, Jacopo 188 (II), 213n (II)
- Chiodo, Sonia 9 (I), 174n (I)
- Ciardi Duprè Dal Poggetto, Maria Grazia 120 (I), 123 (I)
- Ciceri, Giovan Battista 26 (II), 28 (II), 37n (II), 147 (II), 148 (II), 152 (II), 155 (II), 209n (II)
- Cigoli (Cardi, Ludovico) 54 (II), 58 (II), 62 (II)
- Cinelli, Giovanni 129 (I), 106 (II), 246 (II)
- Ciocchi, Filippo 32 (II), 180 (II), 212n (II)
- Ciocchi, Giovanni Maria 188 (II), 190 (II)
- Ciseri, Antonio 233 (II)
- Ciurini, Bernardino 170 (II)
- Clemente VII, papa (Giulio Zanobi di Giuliano de' Medici) 148n (I), 199 (I), 252 (II)
- Clemente VIII, papa (Ippolito Aldobrandini) 258 (II)
- Clemente XII, papa (Lorenzo Corsini) 180 (II), 256 (II)
- Colloredo, Fabrizio 16 (II), 36n (II), 86 (II)
- Colloredo, famiglia 16 (II), 18 (II), 146 (II), 147 (II)
- Colombani, Virgilio 36n (II)
- Condivi, Ascanio 219 (I)
- Conti, Alessandro 123 (I)
- Conti, cardinale Lucido 173n (I)
- Corboli, Girolamo di Ranieri 159 (I)
- Correggio (Allegri, Antonio) 192 (II)
- Corsali, Andrea 224 (I)
- Corsini, Giuliano 111n (II)
- Cortigiani, famiglia 104 (II), 146 (II)
- Costoli, Aristodemo 259 (II)
- Cremoncini, Pietro 204 (II), 213n (II)
- Cremonini, Fabio 188 (II)
- Cremonini, Filippo 188 (II)
- Cresci Tragualzi, famiglia 86 (II)
- Cresci Tragualzi, Pier Andrea 36n (II)
- Cresci, famiglia 34 (I), 41n (I), 157 (I)
- Crociani, padre Lamberto 116 (I), 120 (I)
- Curradi, Francesco 50 (II)
- d'Asburgo Tirolo, Ferdinando Carlo 20 (II)
- d'Albany, contessa (Louise-Maximilienne de Stolberg-Gedern) 222 (II)
- d'Amelia, Pier Matteo 172n (I)
- d'Aquino, Tommaso 262n (II), 263n (II)
- d'Asburgo Lorena, Leopoldo II 217 (II), 224 (II), 259 (II)
- d'Asburgo Lorena, Pietro Leopoldo 185 (II), 186 (II), 188 (II), 208 (II), 236n (II)
- d'Asburgo, Carlo VI 32 (II)
- d'Asburgo, Ferdinando II 250 (II)
- d'Asburgo, Mattia II 250 (II)

- d'Austria, Anna 239 (II)  
d'Austria, Ferdinando Carlo 92 (II)  
d'Austria, Maria Maddalena 35n (II), 36n (II), 244 (II), 250 (II), 261n (II), 262n (II)  
D'Estouville, cardinale Guillaume 56 (I), 154 (I)  
d'Orleans, Elisabetta Carlotta 32 (II)  
d'Orleans, Marguerite Louise 92 (II)  
d'Osmond, Antoine Eustache 24 (I), 80 (I), 188 (II)  
da Gagliano, famiglia 164 (I), 172n (I), 37n (II), 70 (II)  
da Gagliano, Piero di Filippo 159 (I), 173n (I), 148 (II)  
da Rabatta, Antonio di Michele di Forese 140 (I)  
Da Rabatta, famiglia 140 (I), 143 (I), 150n (I), 173n (I), 174n (I), 147 (II), 218 (II)  
da Rabatta, Forese 140 (I)  
Da Verrazzano, famiglia 186 (II)  
Dandini, Cesare 20 (I), 50 (II), 78 (II), 173 (II)  
Dandini, Ottaviano 212n (II)  
Dandini, Pier (o Pietro) 25 (II), 106 (II), 112n (II), 147 (II), 148 (II), 162 (II), 192 (II), 209n (II)  
Danti, Vincenzo 224 (I)  
Datuccio dal Parlagio 30 (I)  
de Cambray Digny, Luigi 80 (I), 84 (I), 32 (II), 37n (II), 188 (II), 206 (II)  
De Marchi, Andrea 9 (I), 150n (I)  
de Marchi, Bartolomeo di Lorenzo di Francesco 249n (I)  
de Michelis, Giovanni 242 (I), 243 (I)  
De Palais, famiglia 148n (I)  
De Wrey, Emilia 230 (II)  
degli Organi, fra Andrea 14 (I),  
dei Cori, Domenico di Niccolò 158 (I)  
Dei, Benedetto 47 (I), 174n (I)  
del Castagno, Andrea (Andrea di Bartolomeo) 13 (I), 20 (I), 140 (I), 143 (I), 157 (I), 159 (I), 164 (I), 165 (I), 170 (I), 173n (I), 202 (I), 245 (I), 6 (II)  
del Favilla, Sebastiano 232 (I)  
del Furia, Francesco 220 (II)  
Del Giocondo, famiglia 168 (II)  
Del Giocondo, Francesco 168 (II)  
del Molino, Biagio 64 (I)  
Del Monte, Antonio 226 (I)  
Del Monte, Fabiano 226 (I)  
Del Moro, Giuseppe 208 (II)  
Del Rosso, Giuseppe 170 (II)  
del Sarto, Andrea (Andrea d'Agnolo) 13 (I), 20 (I), 22n (I), 77 (I), 168 (I), 177 (I), 178 (I), 180 (I), 186 (I), 190 (I), 194 (I), 195 (I), 197 (I), 216 (I), 219 (I), 6 (II), 44 (II), 68 (II), 244 (II)  
del Sera, Giovan Battista 36n (II)  
del Tovaglia, Piero 68 (I), 70 (I), 71 (I)  
dell'Antella, Donato 216 (I), 25 (II), 92 (II), 98 (II), 100 (II), 106 (II), 111n (II), 146 (II), 158 (II), 160 (II), 166 (II), 209n (II), 212n (II)  
dell'Antella, famiglia 33 (I), 44 (II), 100 (II)  
dell'Antella, Manetto, frate fondatore 19 (I), 40n (I), 25 (II), 54 (II), 199 (II), 209n (II)  
Della Bella, Cosimo 145 (II)  
Della Robbia, Andrea 186 (I)  
Della Robbia, famiglia 186 (I)  
Della Robbia, Giovanni 151n (I)  
Della Robbia, Girolamo 186 (I)  
Della Robbia, Luca 20 (I), 132 (I), 138 (I), 150n (I), 186 (I), 230 (II)  
della Rovere Basso, Girolamo 226 (I)  
della Rovere, Vittoria 145 (II), 250 (II), 260n (II), 261n (II)  
Della Stufa, Lottarino 129 (I)  
Delli, Dello 140 (I), 151n (I), 157 (I), 158 (I), 172n (I)  
Desiderio da Settignano 230 (II)  
Desmarais, Jean Baptiste Frédéric 220 (II)  
di Baviera, Violante 261n (II)  
di Lichtestein, Massimiliano di 241 (II)  
di Lorena, Cristina 36n (II), 68 (II), 239 (II), 240 (II), 241 (II), 244 (II), 246 (II), 248 (II), 250 (II), 252 (II), 260n (II), 261n (II), 262n (II)  
di Lorena, famiglia 246 (II), 258 (II)  
di Lorena, Ferdinando III 217 (II), 236n (II)  
di Lorena, Francesco Stefano 32 (II)  
di Lorena, Maria Antonia 259 (II)  
Dogliosi, Filippo d'Agnolo 37n (II), 213n (II)  
Dolci, Domenico 232 (I)  
Domenico da Corella, frate 138 (I), 148n (I), 150n (I)  
Domini da Pontremoli, Carlo di Giovanni 263n (II)  
Donatello (Donato di Niccolò di Betto Bardi) 137 (I), 138 (I), 140 (I), 150n (I), 151n (I), 158 (I), 222 (II), 230 (II)  
Donati, Antonio 174 (II)  
Donati, Carlo 97 (II), 98 (II)  
Donati, famiglia 111n (II), 168 (II)  
Dosio, Giovanni Antonio 79 (I), 54 (II)  
Dubroeuq, Jacques 236 (I)  
Ducceschi, padre Severino 23 (I)  
Dumont, Augustin-Alexandre 224 (II)  
Dupré, Giovanni 233 (II)  
Dürer, Albrecht 190 (I), 194 (I), 195 (I)  
Empoli (Chimenti, Iacopo) 13 (I), 20 (I), 138 (I), 149n (I), 64 (II), 74 (II), 78 (II), 111n (II), 197 (II)  
Eugenio IV, papa (Gabriele Condulmer) 49 (I), 153 (I)  
Fabbri, Maria Cecilia 42 (II), 176 (II), 194 (II), 197 (II), 211n (II), 212n (II), 214n (II)  
Fahy, Everett 174n (I)  
Falciani, Carlo 9 (I)  
Falck, Jonas 252 (II), 260n (II)  
Falconieri, Alessio, frate fondatore 19 (I), 40n (I), 180 (II), 199 (II)  
Falconieri, Chiarissimo 27 (I), 40n (I), 116 (I), 125n (I), 130 (I), 148n (I), 149n (I)  
Falconieri, famiglia 33 (I), 40 (I), 116 (I), 117 (I), 130 (I), 143 (I), 149n (I), 151n (I), 172n (I), 173n (I), 100 (II), 146 (II), 180 (II)  
Falconieri, Forese di Diedi 116 (I), 117 (I), 125n (I)  
Falconieri, Giuliana 125n (I), 32 (II), 180 (II), 187 (II), 188 (II), 212n (II)  
Falconieri, Orazio 32 (II), 180 (II)  
Falconieri, Paolo de' 116 (I), 232 (I)  
Fancelli, Luca 44 (I)  
Fanciullacci, fra Basilio 13 (I)  
Fattorini, Matteo 263n (II)  
Federico II, imperatore 12 (I)  
Federighi, Benozzo vescovo 132 (I)  
Feroni, famiglia 26 (II), 37n (II), 146 (II)  
Feroni, Francesco 26 (II), 147 (II), 148 (II), 152 (II), 155 (II), 209n (II), 210n (II)  
Ferretti, Giovanni Domenico 200 (II), 204 (II), 210n (II), 214n (II)  
Ferri, Antonio Maria 30 (II), 187 (II), 188 (II), 190 (II), 210n (II), 213n (II)  
Ferri, Ciro 36n (II), 92 (II)  
Filarete (Averlino, Antonio di Pietro) 58 (I), 136 (I), 138 (I), 150n (I)  
Filippo da Prato 244 (I)  
Filippo di Francesco 66 (I)  
Finiguerra, Maso 244 (I)  
Fioravanti, Giovanni di Fioravante 32 (I)  
Fioravanti, Neri di Fioravante 32 (I), 34 (I), 36 (I), 39 (I), 41n (I), 125n (I)  
Flavio Giuseppe 218 (II)  
Foggini, Giovan Battista 25 (II), 26 (II), 28 (II), 29 (II), 32 (II), 36n (II), 37n (II), 145 (II), 146 (II), 147 (II), 148 (II), 152 (II), 155 (II), 158 (II), 160 (II), 162 (II), 176 (II), 209n (II), 254 (II), 256 (II)  
Foggini, Jacopo Maria 146 (II)  
Folchi, Ferdinando 21 (I), 232 (II), 233 (II), 236n (II)  
Foraboschi, Pero 127 (I)  
Fortini, Agostino 145 (II), 166 (II), 209n (II)  
Fortini, Arcangelo 168 (II), 176 (II),  
Fortini, Benedetto 29 (II), 30 (II), 31 (II), 37n (II), 160 (II), 184 (II), 185 (II), 187 (II), 188 (II), 190 (II), 192 (II), 194 (II), 198 (II) 214n (II)  
Fortini, Giovacchino 21 (I), 118 (I), 26 (II), 36n (II), 37n (II), 145 (II), 155 (II), 166 (II), 168 (II), 187 (II), 197 (II), 204 (II), 210n (II)  
Fortini, Pier Maria 146 (II), 187 (II), 188 (II), 209n (II), 213n (II)  
Foscolo, Ugo 220 (II)  
Fouquet, Jean 165 (I)  
Fra Bartolomeo (Baccio della Porta) 20 (I), 170 (I), 180 (I), 190 (I), 6 (II), 78 (II)  
Francavilla, Pietro 79n (I), 235 (I)  
Francesco d'Antonio 124 (I)  
Francesco del Borgo 44 (I)  
Francesco di Bartolo 155 (I)  
Francesco di Giovanni di Piero 244 (I), 245 (I), 248 (I), 249n (I)  
Franchi, Isidoro 152 (II), 155 (II)  
Franciabigio (Francesco di Cristofano) 20 (I), 77 (I), 180 (I), 190 (I), 195 (I), 6 (II)  
Francione (Francesco di Giovanni) 144 (I)  
Francolini, Luigi 37n (II)  
Fрати, Leonardo 212n (II)

- Frisson, Agostino 36n (II), 97 (II)  
 Fuga, Ferdinando 32 (II), 180 (II), 212n (II)  
 Gabbiani, Anton Domenico 160 (II), 213n (II)  
 Gaddi, Agnolo 125n (I)  
 Gaddi, famiglia 79 (I)  
 Gaddi, Taddeo 13 (I), 19 (I), 31 (I), 117 (I), 118 (I), 125n (I), 149n (I), 154 (I), 155 (I), 244 (I), 213n (II)  
 Gaddi, Zanobi d'Agnolo 244 (I)  
 Galletti, Filippo Maria 188 (II), 213n (II)  
 Galli Bibiena, Francesco 32 (II)  
 Galli-Tassi, Angiolo 220 (II)  
 Galli, Aldo 9 (I)  
 Gambacciani, Francesco 212n (II)  
 Garavaglia, Giovita 224 (II), 236n (II)  
 Gattamelata (Erasmus da Narni) 240 (I)  
 Gazzarrini, Tommaso 233 (II)  
 Gelli, Carlo 202 (I)  
 Gelli, Giovambattista 202 (I), 204 (I)  
 Gentilini, Giancarlo 132 (I), 150n (I), 151n (I)  
 Geri, Alessandro Domenico 173 (II), 210n (II)  
 Gerini, Niccolò 112 (I)  
 Gherardi, Giuseppe 259 (II)  
 Gherardini, Alessandro 25 (II), 147 (II), 148 (II), 209n (II)  
 Gherardini, Tommaso 208 (II)  
 Ghiberti, Lorenzo 111 (I), 117 (I), 118 (I), 155 (I)  
 Ghirlandaio, Ridolfo del 79n (I), 170 (I), 171 (I), 13 (II), 35n (II), 37n (II)  
 Giacomo di Marco da Fiesole 138 (I)  
 Giambelli, Pietro 20 (II), 92 (II)  
 Giambologna (Jean de Boulogne) 13 (I), 20 (I), 22n (I), 79 (I), 79n (I), 116 (I), 117 (I), 219 (I), 220 (I), 224 (I), 225 (I), 226 (I), 228 (I), 232 (I), 234 (I), 236n (I), 6 (II), 11 (II), 20 (II), 35n (II), 44 (II), 50 (II), 58 (II), 110n (II), 173 (II), 241 (II), 254 (II)  
 Giambullari, Pier Francesco 204 (I)  
 Giani, Arcangelo 153 (I), 242 (I), 244 (I), 42 (II), 44 (II), 110n (II)  
 Giani, Felice 218 (II)  
 Gianni di Bartolo 114 (I)  
 Giarrè, Filippo 192 (II)  
 Giarrè, Pietro 37n (II), 180 (II), 184 (II), 185 (II), 212n (II)  
 Gilbert, Creighton 165 (I), 173n (I)  
 Gioberti, Vincenzo 217 (II), 222 (II)  
 Giordani, Pietro 222 (II)  
 Giordano, Luca 37n (II), 112n (II)  
 Giotto (Giotto di maestro Stefano) 112 (I), 124n (I)  
 Giotto di Bondone 112 (I), 123 (I), 140 (I), 168 (I), 172n (I)  
 Giovannelli, Roberto 222 (II)  
 Giovanni d'Alessio Pietro di Bernardino 20 (I), 76 (I)  
 Giovanni da San Giovanni (Mannozi, Giovanni) 78 (II)  
 Giovanni di Balduccio 128 (I)  
 Giovanni di Bertino 44 (I), 48 (I), 56 (I), 58 (I), 137 (I), 22 (II)  
 Giovanni di Cornelio 172n (I)  
 Giovanni di Domenico da Gaiole 70 (I)  
 Giovanni di Franc[esc]o 150n (I), 170 (I), 174n (I)  
 Giovanni di Francesco di Giovanni del Cervelliera (Giovanni da Rovezzano) 174n (I)  
 Giovanni XXIII, papa (Angelo Giuseppe Roncalli) 16 (I)  
 Giovanni, fiammingo 112n (II)  
 Girolami, famiglia 263n (II)  
 Giroldo da Como 148n (I)  
 Giugni, Niccolò 248 (II), 261n (II)  
 Giuliano da Bivigliano 11 (I)  
 Giulio II, papa (Giuliano della Rovere) 74 (I)  
 Gonzaga, Ludovico 45 (I), 66 (I), 68 (I), 70 (I), 117 (I), 153 (I), 173n (I), 146 (II)  
 Gori, Gaetano 173 (II), 210n (II)  
 Granacci, Francesco 180 (I)  
 Granati, Pietro 111n (II)  
 Grassellini, Vincenzo 184 (II)  
 Grazi, famiglia 16 (II), 36n (II), 86 (II)  
 Grazi, Giovanni Francesco 16 (II), 85 (II)  
 Grazi, Paolo 16 (II), 85 (II), 86 (II)  
 Gregorio XV, papa (Alessandro Ludovisi) 258 (II)  
 Gricci, Giuseppe 208 (II)  
 Grich, Stefano 147 (II), 209n (II)  
 Grifoni, famiglia 261n (II)  
 Grimaldi, famiglia 235 (I)  
 Grisoni, Giuseppe 22n (I), 174 (II), 180 (II), 211n (II)  
 Grottanelli, Stanislao 230 (II)  
 Guadagni, famiglia 149n (I), 173n (I), 168 (II), 170 (II), 174 (II), 176 (II), 211n (II)  
 Guadagni, Gaetano 258 (II)  
 Guadagni, Giovanni 258 (II)  
 Guadagni, Oliviero di Piero 170 (II)  
 Guadagni, Tommaso 211n (II)  
 Guasti, Cesare 148n (I)  
 Gucci, padre Angelo 194 (II)  
 Guelfi, Mansuetto 213n (II)  
 Guercino (Barbieri, Giovanni Francesco) 224 (II)  
 Gugliantini, fra Ridolfo 45 (II)  
 Guglielmo di Calabria 30 (I)  
 Guicciardini, Raffaello 104 (II)  
 Holzmann, Bernardo 36n (II), 256 (II)  
 Ingres, Jean Auguste Dominique 233 (II)  
 Innocenzo IV, papa (Sinibaldo Fieschi) 112 (I)  
 Innocenzo VIII, papa (Giovanni Battista Cybo) 240 (I), 242 (I), 243 (I), 244 (I)  
 Jacopo d'Antonio 172n (I)  
 Jacopo del Casentino 125n (I)  
 Jacopo di Cione 112 (I)  
 Lamberto, imperatore 27 (I)  
 Lambruschini, Raffaello 217 (II), 230 (II), 236n (II)  
 Landino, Cristoforo 245 (I)  
 Lanfranco, Giovanni 90 (II)  
 Lastricati, Zanobi 224 (I)  
 Laurana, Luciano 44 (I)  
 Lecchini Giovannoni, Simona 216 (I)  
 Leggi, Egidio 37n (II), 240 (II), 241 (II)  
 Lenzi, Giuseppe 166 (II), 209n (II), 212n (II)  
 Lensi, Alfredo 138 (I)  
 Leonardo da Vinci 79n (I), 177 (I), 178 (I), 180 (I), 247 (I), 232 (II)  
 Leone X (Giovanni de' Medici) 148n (I), 35n (II)  
 Levi D'Ancona, Mirella 124 (I)  
 Ligozzi, Jacopo 20 (I), 22n (I), 216 (I), 234 (I), 50 (II), 54 (II)  
 Lippi, Filippino 13 (I), 16 (I), 20 (I), 74 (I), 79n (I), 117 (I), 151n (I), 153 (I), 171 (I), 174n (I), 177 (I), 6 (II), 106 (II), 220 (II), 262n (II)  
 Lippi, Filippo 155 (I), 247 (I)  
 Lippi, Lorenzo 90 (II)  
 Liscia Bemporad, Doria 9 (I)  
 Lisner, Margrit 144 (I)  
 Liverani, Carlo Ernesto 224 (II)  
 Lomi, Aurelio 35n (II), 62 (II)  
 Longhi, Giuseppe 236n (II)  
 Longino 218 (II)  
 Lorenzi, Stoldo 154 (I), 224 (I)  
 Lorenzo di Credi 157 (I), 247 (I)  
 Lorenzo di Pietro 165 (I)  
 Lotaringo, priore 12 (I)  
 Loth, Carl Johann 173n (I), 28 (II), 152 (II), 256 (II)  
 Lottini, Giovanni Angelo 98 (II)  
 Lucci, Filippo 208 (II)  
 Lupi, fra Serafino 45 (II)  
 Macci, Loris 83 (I), 84n (I)  
 Macinghi, famiglia 41n (I), 131 (I), 149n (I), 157 (I), 172n (I), 31 (II), 106 (II), 147 (II), 148 (II), 194 (II)  
 Macinghi, Niccolò di Rinieri 172n (I)  
 Macinghi, Zanobi di Neri 172n (I)  
 Maestro del 1328 123 (I), 125n (I)  
 Maestro del trittico Carrand 174n (I)  
 Maestro del trittico Horne 123 (I)  
 Maestro della Misericordia 114 (I), 124n (I)  
 Maestro della predella dell'Ashmolean Museum 112 (I)  
 Maestro delle Effigi Domenicane 121 (I)  
 Maestro delle tavole Campana 157 (I)  
 Maestro di Barberino 114 (I), 116 (I), 117 (I), 172n (I)  
 Maestro di Pratovecchio 174n (I)  
 Magnali, padre Paolo Giuseppe 200 (II), 204 (II)  
 Maiano, Benedetto da 226 (I)  
 Maiano, Giuliano da 72 (I), 74 (I), 155 (I), 248 (I), 20 (II), 36n (II)  
 Malaspina, Bernabò 170 (II)  
 Malaspina, famiglia 168 (II), 170 (II), 174 (II)  
 Malaspina, Giovanni Lorenzo 170 (II)  
 Malatesta, Sigismondo Pandolfo 68 (I)  
 Malavisti, Alessandro 14 (II), 16 (II), 18 (II), 36n (II), 86 (II), 97 (II)  
 Mancini, padre Ferdinando 111n (II)  
 Manetti Ciaccheri, Antonio 44 (I), 45 (I), 47 (I), 48 (I), 49 (I), 52 (I), 55 (I), 60 (I), 66 (I), 68 (I), 74 (I), 12 (II), 13 (II), 35n (II), 212n (II)

- Manetti, Buonagiunta, frate fondatore 19 (I), 40n (I), 199 (II)
- Manfredi, fra Andrea da Faenza 39 (I), 116 (I)
- Mantegna, Andrea 170 (I)
- Maratta, Carlo 224 (II)
- Marcellini, Carlo 25 (II), 26 (II), 37n (II), 100 (II), 147 (II), 148 (II), 155 (II), 176 (II)
- Marco Antonio, copista 242 (I)
- Marco di Bartolomeo 239 (I)
- Marocho o Marochi o Morochi, Salvi di Michele 48 (I), 74 (I), 149n (I), 35n (II)
- Marsuppini, Carlo 230 (II)
- Martellacci, Rosamaria 80 (I)
- Martino di Bartolomeo 158 (I)
- Marzi Medici, Angelo vescovo 77 (I), 226 (I), 236n (I), 37n (II), 160 (II), 210n (II), 212n (II)
- Mascagni, Donato 44 (II), 45 (II), 197 (II), 204 (II), 211n (II), 214n (II)
- Mascagni, fra Arsenio 21 (I), 30 (II), 37n (II), 44 (II)
- Maser, Edward Andrew 200 (II)
- Maso da San Friano 204 (I)
- Maso di Bartolomeo (Tommaso di Bartolomeo) 55 (I), 58 (I), 59 (I), 137 (I), 138 (I), 150n (I), 35n (II)
- Matteucci, Giuliano 230 (II)
- Maures, Cosimo 248 (II)
- Mazziere, Antonio di Donnino del 168 (II), 170 (II)
- Medici, Alessandro di Vitale 78 (II), 111n (II), 254 (II), 262n (II), 263n (II)
- Medici, Antonio di Vitale 18 (II), 36n (II), 78 (II), 111n (II), 254 (II), 262n (II)
- Medici, cardinale Giulio de' 151n (I)
- Medici, Caterina de' 252 (II)
- Medici, Cosimo de' (Cosimo il Vecchio) 43 (I), 52 (I), 70 (I), 77 (I), 148n (I), 198 (I), 204 (I), 210 (I), 224 (I), 225 (I), 226 (I), 228 (I), 243 (I), 239 (II), 240 (II), 260n (II), 261n (II)
- Medici, Cosimo II 14 (II), 16 (II), 20 (II), 35n (II), 36n (II), 111n (II), 240 (II), 244 (II), 261n (II)
- Medici, Cosimo III 20 (II), 22 (II), 25 (II), 32 (II), 37n (II), 92 (II), 98 (II), 100 (II), 106 (II), 111n (II), 147 (II), 148 (II), 155 (II), 176 (II), 206 (II), 248 (II), 250 (II), 256 (II), 260n (II)
- Medici, don Lorenzo de' 86 (II), 244 (II), 247 (II), 248 (II), 260n (II)
- Medici, famiglia 14 (I), 19 (I), 20 (I), 61 (I), 77 (I), 140 (I), 153 (I), 158 (I), 226 (I), 240 (I), 36n (II), 86 (II), 106 (II), 146 (II), 239 (II), 240 (II), 241 (II), 246 (II), 247 (II), 248 (II), 259 (II), 260n (II), 262n (II)
- Medici, Ferdinando I de' 79 (I), 136 (I), 11 (II), 14 (II), 35n (II), 36n (II), 37n (II), 78 (II), 111n (II), 146 (II), 152 (II), 239 (II), 240 (II), 241 (II), 247 (II), 254 (II), 258 (II), 260n (II), 261n (II)
- Medici, Ferdinando II de' 16 (II), 20 (II), 35n (II), 98 (II), 111n (II), 148 (II), 208 (II), 252 (II), 261n (II)
- Medici, Francesco I de' 198 (I), 228 (I), 14 (II), 239 (II)
- Medici, Gian Gastone 188 (II), 261n (II)
- Medici, Giovanfrancesco di Orlando de' 143 (I)
- Medici, Giovanni d'Averardo de' 45 (I)
- Medici, Giovanni de' 43 (I), 44 (I), 45 (I), 47 (I), 35n (II)
- Medici, Giovanni di Pierfrancesco de' 248 (I)
- Medici, Giuliano de' 14 (I), 240 (I)
- Medici, Leopoldo de' 92 (II), 97 (II)
- Medici, Lorenzo de' (Lorenzo il Magnifico) 14 (I), 68 (I), 128 (I), 240 (I), 243 (I), 248 (I), 14 (II), 35n (II)
- Medici, Lucrezia de' 240 (I)
- Medici, Luisa de' 248 (I)
- Medici, Maria Maddalena de' 14 (II)
- Medici, Mattias de' 20 (II), 92 (II), 104 (II), 111n (II)
- Medici, Orlando di Guccio de' 143 (I), 144 (I), 151n (I), 159 (I), 164 (I), 173n (I), 106 (II)
- Medici, Piero de' (il Gottoso) 20 (I), 28 (I), 44 (I), 45 (I), 46 (I), 47 (I), 49 (I), 66 (I), 132 (I), 137 (I), 138 (I), 150n (I), 151n (I), 153 (I), 159 (I), 165 (I), 240 (I), 243 (I), 35n (II), 239 (II), 244 (II)
- Medici, Piero di Orlando 143 (I)
- Medici, Pietro Leopoldo de' 14 (I), 21 (I), 36n (II), 244 (II)
- Medici, Silvestro 262n (II)
- Medici, Vitale 78 (II), 111n (II), 254 (II), 262n (II)
- Mehus, Livio 36n (II), 92 (II), 106 (II)
- Menchi, Alessandro 204 (I)
- Mengs, Anton Raphael 218 (II)
- Merlini, Cosimo il Giovane 26 (II), 29 (II), 152 (II)
- Merlini, Cosimo il Vecchio 247 (II), 248 (II), 260n (II)
- Merlini, Giovan Battista 21 (I), 18 (II), 29 (II), 36n (II), 210n (II), 254 (II)
- Merlini, Lorenzo 26 (II), 155 (II)
- Merlini, Marc'Antonio 21 (I), 18 (II), 29 (II), 36n (II), 210n (II), 248 (II), 254 (II)
- Meucci, Vincenzo 32 (II), 176 (II), 180 (II), 211n (II)
- Michelozzi, famiglia 174 (II)
- Michelozzo (Michelozzi, Michelozzo di Bartolomeo) 13 (I), 14 (I), 20 (I), 36 (I), 43 (I), 47 (I), 49 (I), 52 (I), 55 (I), 58 (I), 64 (I), 66 (I), 70 (I), 73n (I), 74 (I), 111 (I), 112 (I), 116 (I), 128 (I), 132 (I), 136 (I), 137 (I), 138 (I), 140 (I), 150n (I), 153 (I), 154 (I), 165 (I), 174n (I), 240 (I), 6 (II), 35n (II), 241 (II), 260n (II)
- Milanesi, Gaetano 58 (I), 172n (I)
- Miliani, Giuseppe 92 (II)
- Miliani, Lauro 92 (II)
- Minerbetti, famiglia 263n (II)
- Mini, padre 206 (II)
- Minucci, vescovo 232 (II)
- Mochi, Francesco 16 (II), 78 (II), 90 (II)
- Monacorti, Paolo 26 (II)
- Monaldi, Bonfiglio, frate fondatore 19 (I), 40n (I), 199 (II)
- Montauto, Bastiano da 199 (I)
- Montauto, Benedetto da 198 (I), 202 (I)
- Montauto, famiglia 198 (I), 202 (I), 147 (II)
- Montauto, Isidore 202 (I)
- Montauto, Marietta da 199 (I)
- Montauto, Ortensia da 198 (I)
- Montefeltro, Federico da 44 (I), 174n (I)
- Monti, Niccola 21 (I), 220 (II), 222 (II), 229 (II), 236n (II)
- Monti, Vincenzo 218 (II)
- Montorsoli, fra Giovanni Angelo 15 (I), 20 (I), 77 (I), 79 (I), 148n (I), 197 (I), 219 (I), 224 (I), 226 (I), 36n (II), 42 (II), 45 (II), 97 (II), 110n (II), 190 (II), 194 (II), 197 (II), 214n (II)
- Moreni, Domenico 150n (I)
- Morghen, Giovanni 212n (II), 236n (II)
- Moricci, Giuseppe 233 (II)
- Morini, padre 16 (I)
- Morolli, Gabriele 9 (I), 124n (I), 35n (II)
- Mussini, Luigi 233 (II)
- Naldini, fra Michelangelo 220 (I)
- Nani, Alessandro 112n (II)
- Nannetti, Niccolò 30 (II), 106 (II), 168 (II), 180 (II), 192 (II), 194 (II), 199 (II)
- Nanni da Trebbio 41n (I)
- Nari, Mario 225 (I), 226 (I), 45 (II)
- Natali, Antonio 9 (I), 197 (I)
- Nelson, Jonathan 79n (I), 171 (I)
- Nenci, Francesco 220 (II)
- Nencini Pandolfini, Eleonora 220 (II), 222 (II)
- Nencini, Francesco Enrico 220 (II)
- Nencini, Lorenzo 21 (I), 224 (II)
- Nencio di Lapo 66 (I), 155 (I), 35n (II)
- Neri di Bicci 149n (I), 154 (I), 172n (I)
- Neruccio di Federigo 125n (I)
- Nespoli, Angelo 224 (II), 229 (II), 230 (II), 236n (II)
- Niccolini, Antonio 180 (II)
- Niccolini, Giovan Battista 224 (II)
- Niccolini, Lorenzo 258 (II)
- Niccolini, Vincenzo 258 (II)
- Niccolò da Uzzano 39 (I)
- Niccolò IV, papa (Girolamo Masci) 128 (I)
- Nicola da Tolentino 173n (I)
- Nigetti, Matteo 14 (II), 16 (II), 18 (II), 35n (II), 36n (II), 78 (II), 86 (II), 90 (II), 111n (II), 241 (II), 246 (II), 247 (II), 254 (II), 261n (II), 262n (II)
- Nocchi, Bernardino 220 (II)
- Noferi, Domenico 204 (II)
- Novelli, Antonio 110n (II)
- Nunez, Odoardo 256 (II), 263n (II)
- Nuti, Matteo 61 (I)
- Orcagna (Andrea di Cione) 19 (I), 31 (I), 118 (I), 128 (I), 154 (I), 35n (II)
- Orsi, maestro 206 (II)
- Orsini di Rosemberg, Francesco 258 (II)
- Orsini, famiglia 240 (I)
- Paatz, Elizabeth 111 (I), 118 (I), 143 (II)
- Paatz, Walter 111 (I), 118 (I), 143 (II)
- Paccalli, Zanobi 239 (II)
- Pacini, Pietro 212n (II)
- Pacini, Santi 186 (II), 208 (II), 212n (II)
- Pacino di Bonaguida 121 (I)

- Paggi, Giovan Battista 234 (I), 50 (II), 62 (II)  
 Pagliarulo, Giovanni 78 (II)  
 Palagio, Camillo del 149n (I)  
 Palagio, famiglia 41n (I), 117 (I), 149n (I), 157 (I), 74 (II), 111n (II), 147 (II)  
 Palagio, Guido di Camillo del 149n (I)  
 Palagio, Guido di Tommaso del 149n (I)  
 Palagio, Ludovico di Camillo del 149n (I)  
 Palagio, Tommaso del 149n (I)  
 Palli, Jacopo 78 (II)  
 Palma, Felice 68 (II)  
 Palmieri, Lorenzo 70 (II)  
 Palmieri, Matteo 70 (II), 111n (II)  
 Pandolfini, Caterina 35n (II), 54 (II)  
 Pandolfini, Giannozzo 151n (I)  
 Paoletti, Gaspero Maria 184 (II)  
 Paoli, padre Giovan Pietro 174 (II)  
 Paolo III, papa (Alessandro Farnese) 199 (I)  
 Paolo Uccello (Paolo di Dono) 168 (I)  
 Papi, Domenico 170 (II), 174 (II)  
 Parigi, Alfonso 21 (I), 18 (II), 36n (II)  
 Parigi, Giulio 18 (II), 247 (II), 248 (II), 260n (II)  
 Pasquino di Cenni 172n (I)  
 Passignano (Cresti, Domenico) 13 (I), 20 (I), 216 (I), 234 (I), 6 (II), 50 (II), 54 (II), 62 (II), 64 (II), 68 (II), 110n (II)  
 Pasti, Matteo de' 44 (I)  
 Pazzi, famiglia 33 (I), 77 (I), 228 (I), 166 (II)  
 Peier, Michel 262n (II)  
 Pennetti, Giovanni 230 (II)  
 Peri, Antonio 35n (II), 54 (II)  
 Perugino (Vannucci, Pietro di Cristoforo) 13 (I), 16 (I), 20 (I), 74 (I), 117 (I), 140 (I), 151n (I), 153 (I), 171 (I), 174n (I), 6 (II), 18 (II), 106 (II), 170 (II), 262n (II)  
 Piamontini, Giuseppe 26 (II), 152 (II), 173 (II), 210n (II)  
 Picciuoli, Lorenzo 42 (II)  
 Pierazzini, Gaetano 184 (II)  
 Piermei, fra Giuliano 17n (I),  
 Piero di Cosimo 14 (I), 20 (I), 158 (I), 170 (I), 240 (I), 97 (II)  
 Piero o Pietro da Todi, frate 40n (I), 123 (I)  
 Pierozzi, Antonino vescovo 116 (I), 130 (I)  
 Pietro da Cortona (Berrettini, Pietro) 18 (II)  
 Pietro da Vinci 68 (I)  
 Pietro di Bernardino 76 (I)  
 Pignoni, Simone 97 (II), 98 (II), 192 (II), 197 (II)  
 Pilliod, Elizabeth 202 (I)  
 Pillori, Antonio Nicola 106 (II)  
 Pillori, Niccolò 170 (II), 211n (II)  
 Pio VII, papa (Barnaba Chiaramonti) 217 (II)  
 Pippo Spano (Buondelmónti degli Scolari, Filippo) 44 (I), 64 (I)  
 Piranesi, Giovanni Battista 218 (II)  
 Pisano, Nicola 130 (I), 148n (I)  
 Pitti, Luca 44 (I), 68 (I)  
 Pizzorusso, Claudio 9 (I), 50 (II)  
 Poccetti, Bernardino (Barbatelli, Bernardo) 20 (I), 22n (I), 234 (I), 16 (II), 35n (II), 44 (II), 45 (II), 54 (II), 58 (II), 62 (II), 176 (II)  
 Poccianti, famiglia 74 (II)  
 Poccianti, fra Michele 76 (I), 210 (I)  
 Poggi, Francesco Maria 190 (II)  
 Poggi, Giovan Battista 35n (II)  
 Poggi, Giuseppe 80 (I), 32 (II), 34 (II), 35n (II), 232 (II)  
 Poggi, padre Giovanni Maria 190 (II), 254 (II), 258 (II)  
 Poggini, Domenico 224 (I)  
 Pollaiuolo, Antonio del 244 (I), 245 (I)  
 Pollaiuolo, Piero del 159 (I), 173n (I), 58 (II), 62 (II)  
 Pontormo (Carucci, Jacopo) 20 (I), 77 (I), 79 (I), 178 (I), 180 (I), 186 (I), 190 (I), 194 (I), 195 (I), 197 (I), 199 (I), 202 (I), 204 (I), 210 (I), 217n (I), 226 (I), 6 (II), 35n (II), 58 (II)  
 Poppi (Morandini, Francesco) 50 (II)  
 Portelli, Carlo 50 (II)  
 Portigiani, Pagno di Lapo 20 (I), 44 (I), 48 (I), 55 (I), 137 (I), 138 (I), 240 (I), 21 (II), 92 (II)  
 Portogalli, Giovanni Martino 29 (II), 37n (II), 160 (II), 210n (II)  
 Pozzo, Cassiano del 36n (II)  
 Pozzo, padre Andrea 30 (II), 192 (II), 213n (II)  
 Prado, Jeronimo de 35n (II)  
 Pucci, Alessandro 12 (II), 58 (II), 62 (II)  
 Pucci, Antonio di Puccio 116 (I), 158 (I), 173n (I)  
 Pucci, Antonio falegname 39 (I)  
 Pucci, Carlo 230 (II)  
 Pucci, famiglia 20 (I), 46 (I), 79n (I), 159 (I), 172n (I), 232 (I), 11 (II), 14 (II), 35n (II), 37n (II), 41 (II), 58 (II), 78 (II), 110n (II)  
 Pucci, fra Antonio 15 (I), 16 (I), 17n (I), 110n (II)  
 Pucci, Lorenzo 110n (II)  
 Pucci, Puccio 116 (I), 125n (I)  
 Pucci, Roberto 12 (II), 35n (II), 110n (II)  
 Puccinelli, Gaspero 208 (II)  
 Puccini, Andrea 254 (II)  
 Puccio di Simone 124n (I)  
 Pugliani, Domenico 68 (II)  
 Puglieschi, Antonio 21 (I), 37n (II), 162 (II), 187 (II), 192 (II), 197 (II), 198 (II), 210n (II)  
 Puligo, Domenico (Ubal dini, Domenico di Bartolommeo) 20 (I), 168 (II)  
 Puteo, Carlo Antonio 239 (II)  
 Quarto Maestro di San Domenico 123 (I), 125n (I)  
 Rabatta, Vincenzo 36n (II)  
 Rabbuiati, Pietro 208 (II)  
 Radi, Bernardino 16 (II), 36n (II), 86 (II)  
 Ramirez di Montalvo, Antonio 236n (II)  
 Redi, Giovanni Gaspero 174 (II), 211n (II)  
 Redi, Tommaso 25 (II), 147 (II), 148 (II), 209n (II)  
 Reni, Guido 174 (II), 224 (II), 236n (II)  
 Ricasoli, Bettino 15 (I), 217 (II)  
 Riccardi, Marcantonio di Andrea 246 (II)  
 Ricci, Giovanni 244 (I)  
 Ricci, Giulio Maria 204 (II), 214n (II)  
 Ricci, Stefano 224 (II), 258 (II)  
 Ricciardo di Ser Nanni 124 (I)  
 Richa, Giuseppe 143 (II)  
 Ridolfi, Cosimo 217 (II), 230 (II)  
 Riminaldi, Orazio 50 (II)  
 Romei, Giuseppe 162 (II), 204 (II), 210n (II)  
 Rosa, Salvator 90 (II)  
 Rosi, Alessandro 112n (II)  
 Rosselli, Bernardo di Stefano 172n (I)  
 Rosselli, Cosimo 20 (I), 155 (I), 168 (I), 170 (I), 174n (I), 180 (I), 195 (I)  
 Rosselli, Matteo 20 (I), 21 (I), 149n (I), 44 (II), 45 (II), 74 (II), 111n (II)  
 Rosselli, Pietro 20 (I), 76 (I)  
 Rossellino, Bernardo 20 (I), 44 (I), 47 (I), 56 (I), 60 (I), 137 (I), 143 (I), 144 (I), 6 (II), 106 (II), 230 (II)  
 Rossi, Bartolomeo 78 (II)  
 Rossi, Pier Antonio 37n (II), 190 (II), 194 (II)  
 Rosso Fiorentino (Giovanni Battista di Jacopo de' Rossi) 13 (I), 20 (I), 77 (I), 178 (I), 180 (I), 186 (I), 190 (I), 194 (I), 195 (I), 197 (I), 6 (II)  
 Rousseau, Jean-Jacques 218 (II)  
 Rucellai, famiglia 44 (I), 45 (I), 47 (I), 56 (I), 68 (I)  
 Rucellai, Giovanni 44 (I), 60 (I)  
 Ruggieri, Ferdinando 170 (II)  
 Rustici, Giovan Francesco 226 (I)  
 Rustici, Marco di Bartolomeo 158 (I)  
 Sabatelli, Giuseppe 232 (II)  
 Sabatelli, Luigi 218 (II), 233 (II)  
 Sabatini, Attilio 39 (I), 40n (I)  
 Sacchetti, Franco 39 (I), 127 (I), 148n (I)  
 Salimbeni, Ventura 20 (I), 44 (II), 45 (II)  
 Salvadori, Luigi 258 (II)  
 Salvetti, Giuseppe Maria 32 (II), 188 (II), 213n (II)  
 Salvi di Lorenzo 56 (I), 66 (I), 35n (II)  
 Salvi di Michele da Montemignaio 48 (I), 74 (I), 35n (II)  
 Salviati, famiglia 235 (I)  
 Salvini, Anton Maria 26 (II), 148 (II)  
 Salvini, fra Mariano 14 (I), 52 (I)  
 Sangallo, Antonio da (Cordini, Antonio) 20 (I), 74 (I), 144 (I), 151n (I), 6 (II), 12 (II), 35n (II)  
 Sangallo, Francesco di Giuliano da 20 (I), 77 (I), 144 (I), 228 (I), 6 (II), 37n (II), 160 (II)  
 Sangallo, Giuliano da (Giamberti, Giuliano) 20 (I), 64 (I), 68 (I), 72 (I), 74 (I), 128 (I), 144 (I), 151n (I), 6 (II), 20 (II), 35n (II), 36n (II)  
 Sansovino, Andrea 74 (I), 226 (I), 228 (I)  
 Sansovino, Jacopo 216 (I)  
 Santarelli, Emilio 222 (II)  
 Santi di Tito 20 (I), 79 (I), 118 (I), 197 (I), 210 (I), 216 (I), 217n (I), 6 (II), 204 (II)  
 Sanzio, Raffaello 177 (I), 178 (I), 180 (I), 186 (I), 195 (I), 224 (II)  
 Sarpi, fra Paolo 14 (I)  
 Savonarola, Girolamo 186 (I)  
 Sbaraglio, Lorenzo 138 (I)  
 Scheggi, Vincenzo 258 (II)  
 Scheggia, lo (Giovanni di Giovanni) 151n (I)

- Schiavo, Paolo 172n (I)  
 Schiff, Ugo 84 (I)  
 Sciunaigher, Giovanni 250 (II)  
 Segato, Gerolamo 222 (II), 229 (II)  
 Sellaio, Francesco 149n (I)  
 Selvaggia 114 (I)  
 Seri, fra Giovanni Paolo 192 (II)  
 Serristori, Luigi 230 (II)  
 Sesti, Emanuela 121 (I)  
 Sezzi, Michele 240 (I), 249n (I)  
 Sforza, Ascanio 226 (I)  
 Signorini, Giovanni 233 (II)  
 Silvani, Gherardo 14 (II), 35n (II), 36n (II), 37n (II), 54 (II), 85 (II), 110n (II), 111n (II)  
 Silvani, Pier Francesco 18 (II), 20 (II), 22 (II), 25 (II), 26 (II), 32 (II), 37n (II), 92 (II), 166 (II), 210n (II), 211n (II)  
 Silvestri, padre 206 (II)  
 Silvestro, frate 192 (II)  
 Simone, orafo 239 (I)  
 Sisi, Carlo 7 (II)  
 Sismondi, Sismonde de 236n (II)  
 Sisto IV, papa (Francesco della Rovere) 72 (I), 244 (I)  
 Soderini, Mauro 212n (II)  
 Soderini, Piero 76 (I)  
 Soldani Benzi, Massimiliano 26 (II), 152 (II), 209n (II), 210n (II), 256 (II)  
 Sorri, Piero 64 (II), 110n (II)  
 Sostegni, Sostegno, frate fondatore 19 (I), 40n (I), 199 (II)  
 Soulier, padre Pellegrino 16 (I), 111 (I)  
 Spinelli, Cola di Niccolò 239 (I)  
 Spinelli, Piero 125n (I)  
 Stanghi, Giovanni 258 (II), 259 (II)  
 Stefani, intagliatore 206 (II)  
 Stefano d'Antonio 20 (I), 157 (I), 172n (I), 174n (I)  
 Stoss, Veit 20 (I), 144 (I), 226 (I), 236n (I), 173 (II)  
 Stradano, Giovanni (Van der Straet, Jan) 20 (I), 204 (I), 217n (I), 36n (II), 68 (II), 70 (II), 110n (II), 174 (II)  
 Stradano, Scipione 68 (II)  
 Strozzi, Carlo 148n (I)  
 Strozzi, Onofrio 144 (I)  
 Susini, Antonio 235 (I)  
 Tacca, Pietro 79n (I), 235 (I), 11 (II), 18 (II), 35n (II), 70 (II), 246 (II), 247 (II), 261n (II)  
 Tacconi, padre Bartolomeo 176 (II)  
 Talenti, Francesco 131 (I)  
 Talenti, Simone 131 (I), 132 (I), 149n (I)  
 Talman, John 150n (I)  
 Tarchiani, Andrea 247 (II)  
 Tarchiani, Benedetto 16 (II)  
 Targioni Tozzetti, Giovanni 188 (II)  
 Tartini, Ferdinando 230 (II)  
 Taucci, padre Raffaele 40n (I), 41n (I), 111 (I), 116 (I), 124 (I)  
 Tavanti, Jacopo 190 (II)  
 Tebalducci, famiglia 33 (I), 170 (II)  
 Tedaldi, famiglia 33 (I), 170 (I), 97 (II)  
 Tedaldi, fra Evangelista 97 (II)  
 Tempi Marsi Medici, Luigi 230 (II)  
 Teodori, Brunella 9 (I)  
 Terreni, Giuseppe Maria 208 (II)  
 Ticcianti, Pompilio 180 (II), 184 (II), 194 (II), 212n (II)  
 Tino di Camaino 128 (I)  
 Tintoretto (Robusti, Jacopo) 50 (II)  
 Toesca, Pietro 130 (I), 148n (I)  
 Toledo, Eleonora di 77 (I), 204 (I)  
 Tommaseo, Niccolò 217 (II)  
 Tommasi, padre Luigi 15 (I), 258 (II)  
 Tommaso di Niccolò da Castelfiorentino 114 (I)  
 Tonelli, padre 166 (II)  
 Tonini, padre Pellegrino 111 (I), 149n (I), 74 (II), 143 (II), 168 (II), 170 (II), 210n (II)  
 Torelli, Gregorio Luigi 261n (II)  
 Torricelli, Bartolomeo 111n (II)  
 Torrigiani, Francesco 230 (II)  
 Torrigiano, Pietro 151n (I)  
 Tortoli, Agnolo di Benedetto 111n (II)  
 Tozzi, padre Filippo 111 (I), 125n (I), 138 (I), 149n (I), 155 (I), 173n (I), 143 (II), 248 (II), 252 (II)  
 Traballese, Giuliano 208 (II)  
 Ubaldini, Agostino 54 (II)  
 Uguccioni, Uguccione, frate fondatore 19 (I), 40n (I), 199 (II)  
 Ulivelli, Cosimo 21 (I), 143 (I), 21 (II), 36n (II), 97 (II), 98 (II), 104 (II), 106 (II), 109 (II), 112n (II), 143 (II), 145 (II), 146 (II), 209n (II), 233 (II)  
 Urbano IV, papa (Jacques Pantaléon) 40n (I), 125n (I), 130 (I)  
 Urbano V, papa (Guillaume de Grimoard) 112 (I)  
 Urbano VIII, papa (Maffeo Vincenzo Barberini) 68 (II)  
 Usimberti, fratelli 68 (II)  
 Vaccà Berlinghieri, Andrea 230 (II)  
 Vaccà Berlinghieri, Francesco 230 (II)  
 Vaccà, Andrea 26 (II), 155 (II)  
 Valadier, Giovanni 258 (II)  
 Valois, Enrico II di 252 (II)  
 Valois, Francesco I di 178 (I), 252 (II)  
 van der Goes, Hugo 170 (I)  
 van Eyck, Jan 165 (I)  
 Vannini, Ottavio 64 (II), 110n (II)  
 Vanturi, Michele Angiolo 174 (II), 211n (II)  
 Varchi, Benedetto 204 (I)  
 Vasari, Giorgio 9 (I), 20 (I), 45 (I), 55 (I), 59 (I), 61 (I), 64 (I), 71 (I), 76 (I), 79 (I), 79n (I), 111 (I), 117 (I), 118 (I), 128 (I), 136 (I), 137 (I), 138 (I), 140 (I), 143 (I), 144 (I), 148n (I), 150n (I), 151n (I), 157 (I), 159 (I), 164 (I), 170 (I), 173n (I), 174n (I), 177 (I), 178 (I), 180 (I), 186 (I), 190 (I), 194 (I), 195 (I), 197 (I), 198 (I), 199 (I), 202 (I), 204 (I), 210 (I), 217n (I), 226 (I), 228 (I), 232 (I), 6 (II)  
 Vecellio, Tiziano 197 (I), 50 (II), 68 (II)  
 Veneziano, Domenico 165 (I), 170 (I), 173n (I)  
 Ventura di Moro 116 (I), 117 (I), 125n (I), 155 (I), 172n (I), 35n (II)  
 Ventura Sacconi, Carlo 212n (II)  
 Veronese, Paolo (Caliari, Paolo) 50 (II)  
 Verrocchio (Andrea di Cione) 128 (I), 168 (I), 170 (I), 247 (I), 222 (II)  
 Vespasiano da Bisticci 153 (I)  
 Vestri, Biagio 106 (II)  
 Vettori, famiglia 230 (II)  
 Vettori, marchesa 230 (II), 236n (II)  
 Vieusseux, Giovan Pietro 217 (II), 236n (II)  
 Vignali, Jacopo 20 (I), 22n (I), 78 (II), 85 (II), 86 (II), 90 (II), 98 (II), 197 (II)  
 Villalpando, Juan Bautista 35n (II)  
 Villani, Giovanni 148n (I)  
 Villani, Jacopo 132 (I), 149n (I), 150n (I), 154 (I), 172n (I)  
 Villani, Piero 211n (II)  
 Vinta del Tignoso 124n (I)  
 Volterrano (Franceschini, Baldassarre) 13 (I), 20 (II), 21 (II), 25 (II), 26 (II), 36n (II), 37n (II), 42 (II), 85 (II), 86 (II), 90 (II), 92 (II), 97 (II), 98 (II), 100 (II), 104 (II), 106 (II), 109 (II), 111n (II), 112n (II), 143 (II), 145 (II)  
 Vouet, Simon 50 (II)  
 Waldsee di Svezia, famiglia 18 (II)  
 Winckelmann, Johann Joachim 218 (II)  
 Zanchi, Antonio 106 (II)  
 Zanobi d'Antonio 148n (I)  
 Zanobi di Luca 35n (II)  
 Zappati, Giuseppe 258 (II)  
 Zobi, Antonio 236n (II), 258 (II), 259 (II)  
 Zucchetti, Giovanni di Domenico 246 (II)





FINITO DI STAMPARE IN ITALIA NEL MESE DI NOVEMBRE 2014  
DA PACINI EDITORE INDUSTRIE GRAFICHE - OSPEDALETTO (PISA)  
PER CONTO DI EDIFIR EDIZIONI FIRENZE